

Trieste (34122)

Via S. Pellico 8

Tel.: 755255-755955 (centralino a ricerca automatica)

Concess. Pubblicità: Publkompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

DEL LUNEDÌ

Lunedì, 10 marzo 1980

Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 170 - 7° n.) Lire 300

N. 763 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI C.C. Postale 115398 ITALIA con "Complemento illustrato" annuo L. 50.000, sem. 37.500, trim. 21.300 (col. Piccolo del lunedì L. 65.300, 45.300, 25.200). - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col. Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750). - Copie arretrate L. 600. INSEZIONI: P.K. tel. 3493123. - Prezzi mod. Commerciali L. 48.000 (festivi post. e data prestabilita L. 57.600). - Redaz. L. 57.000 (F. L. 88.400). - Pubb. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000). - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.180). - Necrologie L. 1100-2200 p.p. - Partecipazioni L. 1450-2900 p.p. - Economici prezzi su rubriche idem. - 20% IVA 14%

«SALTATO» ANCORA IL TRASFERIMENTO DALL'AMBASCIATA

Ostaggi: impotente il governo iraniano

Tattica ostruzionistica degli «studenti» - Apprensioni a Washington

TEHERAN — Alle 24 ore sono passate, e il trasferimento degli ostaggi americani dall'ambasciata Usa di Teheran non è avvenuto. Nella capitale iraniana l'incertezza è massima, e tra il Consiglio della rivoluzione, da una parte, e gli «studenti islamici» che presidiano l'ambasciata, dall'altra, è in atto un dialogo tra sordi di cui è impossibile prevedere l'esito. Ne fanno le spese gli ostaggi, costretti a vedere ancora protratta la loro già lunghissima detenzione. Iniziata il 4 novembre scorso, e di riflesso, aumentano le apprensioni a Washington, dove si teme che il progettato trasferimento possa scatenare una reazione tra le frange più fanatiche degli attivisti islamici e nuocere agli stessi prigionieri.

Il significato che, secondo quanto scrive il «Sunday Times» di Londra, l'amministrazione Carter abbia inviato un preoccupato messaggio al governo iraniano, in cui si mette in guardia contro i pericoli di un «colpo di testa» dei più oltranzisti tra i «custodi» degli ostaggi, qualora il Consiglio della rivoluzione cercasse di forzare loro la mano al fine del trasferimento dei cinquanta americani. A Washington si teme che gli «studenti islamici» tentino addirittura di uccidere alcuni o tutti i prigionieri nell'eventualità di un'azione di forza delle autorità iraniane, e si chiede a Teheran di fare in modo che una simile ipotesi sia scongiurata.

Ma, a questo punto, qual è la situazione che si è venuta a creare a Teheran sulla vicenda degli ostaggi? Sostanzialmente, i protagonisti del braccio di ferro sono arroccati su queste posizioni: gli «studenti» confermano di essere ben disposti a consegnare gli ostaggi al Consiglio della rivoluzione, ma non al ministro degli Esteri Ghotbzadeh, che — a loro avviso — ha rilasciato dichiarazioni «menzognere»; essi chiedono inoltre che, nel momento in cui i prigionieri passeranno sotto la custodia delle autorità, «il loro ricevente si dichiarerà formalmente responsabile delle loro vite», e pongono anche come condizione che sia dato un preavviso di otto ore sul momento della consegna, divulgando via radio «per conoscenza della pubblica opinione».

Gli «studenti», ancora, insistono sul fatto che il trasferimento degli ostaggi non significhi una loro liberazione e che spetta poi al Parlamento islamico battersi perché l'eventuale liberazione delle spie sia subordinata alla restituzione dell'ex Scia e dei suoi beni.

Dall'altra parte, il Consiglio della rivoluzione riafferma la sua piena fiducia in Ghotbzadeh e insiste a lui in persona a sovrintendere al trasferimento. Il ministro degli Esteri accusa gli «studenti» di non avere, in realtà, alcuna intenzione di rispettare la promessa di consegnare i prigionieri, né di permettere che essi siano visti e sentiti dalla commissione dell'Onu attualmente a Teheran per indagare sui presunti crimini di Reza Pahlavi.

Secondo Ghotbzadeh, insistendo per un annuncio ufficiale dell'ora di consegna degli ostaggi (con almeno otto ore di anticipo) gli «studenti» vogliono far sì che la notizia, tempestivamente trasmessa per radio, consenta ai dimostranti di raccogliersi dinanzi all'ambasciata, impedendo così materialmente il trasferimento. Lo scopo delle condizioni poste — ha detto il ministro — è quello di permettere che quelle mille o duemila persone che regolarmente si radunano dinanzi all'ambasciata (e la cui natura è nota a tutti) impediscano il trasferimento, in modo che gli studenti possano poi annunciare che la nazione ha allestito a continuare a tenere in custodia gli ostaggi.

Da notare che, anche ieri, più di cinquemila manifestanti hanno espresso il loro appoggio agli «studenti islamici» dinanzi all'ambasciata: alcuni migliaia di «fedain khala» (marxisti-leninisti) hanno condannato il «complotto» di Ghotbzadeh e l'espulsione degli studenti dal nido di spie, ai fedain si sono aggiunti i loro tradizionali nemici, gli «ebzolaïn», estremisti religiosi che si sono recati anch'essi all'ambasciata per esprimere solidarietà agli «studenti islamici». Dall'una e dall'altra parte del muro che circonda la rappresentanza diplomatica si è udito lo slo-

gan «Morte all'America», al quale si sono associati sia fedain sia religiosi islamici. Ieri sera, dopo un'ennesima riunione del Consiglio della rivoluzione, Ghotbzadeh ha rivolto agli «studenti» una specie di ultimatum (ma si sa quanto poco valore abbiano le prese di posizione ultimative nel clima caotico e nel sostanziale vuoto di potere che regna a Teheran): gli atti-

visti islamici che presidiano l'ambasciata hanno 24 ore di tempo per decidere se permettere alla commissione d'inchiesta dell'Onu di vedere gli ostaggi all'interno della sede diplomatica, o se consegnare questi ultimi alle autorità. «Per noi non è cambiato nulla — ha detto il ministro — la cosa essenziale è la visita della commissione a tutti gli ostaggi».

Si è messa di nuovo in moto — come si sa — quella sulla Sill dell'industria Nino Rovelli; in merito, la Procura romana ha voluto evitare sorprese, decidendo di far ritirare il passaporto ai dirigenti degli istituti di credito coinvolti nell'inchiesta.

Il provvedimento cautelativo sembra preludere ad altre iniziative: forse mandati di cattura, spiccati per l'imputato di «peculato aggravato». Il reato per il caso Sill sono molti nomi illustri. L'elenco si apre addirittura con quello dell'ex governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, con lui, l'ex ministro del commercio estero Rinaldo Ossola; Giorgio Capponi, ex presidente dell'Iri; Franco Piga, ex presidente dell'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità (Cipu).

Secondo un quotidiano, anche a Baffi e agli altri «imputati illustri» sarebbe già stato ritirato il passaporto. La lista

(Continua in 2.a pagina)

SONO NUOVAMENTE «MOLTO GRAVI» LE CONDIZIONI DEL MARESCIALLO

Declina il cuore di Tito

Accentuato pericolo di emorragia interna

BELGRADO — «Lo stato generale di salute del Presidente Tito è molto grave»: questo l'annuncio fornito ieri, nel bollettino quotidiano, dall'equipe medica che segue il decorso della lunga agonia del maresciallo. Nel comunicato i medici precisano che «persistono le gravi insufficienze renali» e che ciò rende necessaria la continuazione del trattamento con il rene artificiale; inoltre «è più marcata la tendenza all'emorragia spontanea e continua a presentarsi la debolezza cardiaca».

I termini con cui i medici riuniti attorno al capezzale di Tito si sono espressi sull'evoluzione della malattia non sembrano lasciar dubbi sul fatto che, per Tito, è cominciata la fase più delicata, a convalida dell'acuirsi della crisi. L'equipe medica afferma che il cuore del vecchio maresciallo s'indebolisce sempre più, che si è accentuata la tendenza all'emorragia interna e che persiste il blocco dell'attività renale, del resto già in atto da diversi giorni.

Al peggioramento delle condizioni dell'illustre malato, i medici reagiscono con il proseguimento della terapia intensiva, e in particolare della dialisi. Sembra, d'altra parte, che essi temano l'approssimarsi di un'emorragia interna, pericolo di difficile superamento.

Intanto, i quotidiani jugoslavi hanno annunciato la pubblicazione del secondo volume delle «Opere raccolte» del maresciallo Tito: si tratta di memorie politiche e di documenti del periodo 1928-1935, periodo che Josip Broz trascorse in gran parte nelle prigioni di Sremska Mitrovica e di Maribor, in seguito alla condanna a cinque anni per la sua attività di militante comunista.

Il volume ha una particolare importanza per la storia del Pe jugoslavo, allora in stato di completa clandestinità; rievoca, fra l'altro, il famoso processo del 1928.



Lubiana — Uno dei vagoni del «treno azzurro», il convoglio presidenziale di Tito, è da molti giorni in sosta alla stazione del capoluogo sloveno su un binario appartato (Telefoto Ap)

SCOMMESSE E PARTITE TRUCCATE: ARRESTATO A ROMA ALVARO TRINCA

In prigione (ma già «risarcito») uno degli accusatori del calcio

Avrebbe recuperato sottobanco molti milioni da calciatori coinvolti nello scandalo

ROMA — Prime manette per lo scandalo delle scommesse clandestine nel calcio. I carabinieri hanno arrestato poco dopo le 13 di ieri, nella sua abitazione romana, Alvaro Trinca, il proprietario di un ristorante del centro (ritrovo abituale dei giocatori della Lazio) che, assieme al commerciante di frutta e verdura Massimo Cruciani, ha accusato 27 calciatori di averlo truffato per centinaia di milioni, non mantenendo l'impegno — a suo dire assunto — di far perdere in campo la loro squadra. Trinca avrebbe deciso spontaneamente di consegnarsi alla giustizia: si parla di una sua telefonata ai carabinieri.

Sempre ieri, un mandato di comparizione è stato esibito all'arbitro fiorentino Gino Montesi, subito dopo la partita fra Roma e Catanzaro, da lui diretta. Arriva intanto alla magistratura anche l'interista del giocatore della Lazio Montesi. Sembrano in partenza altre comunicazioni giudiziarie, dopo quelle inviate a Paolo Rossi, Casarsa e Della Martra, tre giocatori del Perugia. Nel suo numero di domani, il settimanale si occupa dei misteriosi risvolti e dei brutti retroscena della partita di Coppa Italia che il Milan perse (zero a quattro) con la Roma.

La settimana che comincia rischia dunque di essere dolente anche perché, mentre le froci dei contendenti si moltiplicano nel veleno, i sospetti si allungano su società ritenute finora al di sopra di ogni sospetto, o quasi.

Ci si muove fra istituzioni, accuse poi ritratte, confusione su due fronti paralleli: da una parte Corrado De Biase, inquirente della Federazione, ora a caccia di eventuali illeciti sportivi; dall'altra, i sostituti procuratori Monsur-

ro e Roselli stanno esaminando la vicenda sotto l'aspetto penale: sono loro i magistrati che hanno firmato il mandato di cattura contro Trinca e Cruciani, i due «rivelatori», uno dei quali è ora chiamato a fornire le prove annunciate e a spiegare il suo singolare comportamento.

Come è noto, Trinca e Cruciani furono convocati due volte dai giudici, ma non si presentarono, manifestando l'intenzione di non voler collaborare con la giustizia per chiarire il meccanismo per-

verso che loro stessi avevano innescato. Furono subito abbandonati dal loro difensore, Goffredo Giorgi e Giuseppe Valentino. Arrestato Trinca, Cruciani dovrebbe seguirlo nel giro di poche ore.

Perché la loro «fuga», che per uno si è già conclusa con le manette? Le ipotesi sono tre. La prima è che le prove della corruzione, che i due hanno affermato di poter esibire, siano in realtà scarse e deludenti. La seconda è che siano stati minacciati. Ma appare più verosimile la terza:

«Un risarcimento danni» avuto da calciatori coinvolti nello scandalo che, all'ultimo momento, risale il pericolo, avrebbero rimborsato Trinca e Cruciani, sia pure parzialmente, dei molti milioni perduti.

In quest'ottica, si capirebbe perché i «rivelatori» abbiano cercato tempo: avevano bisogno di trattare con allibratori e calciatori, per arrivare a una transazione segreta, così come segrete erano state le

(Continua in 2.a pagina)

La Dc cauta sulle avances del Psi e del Pri

DALLA REDAZIONE ROMANA — Il governo Cossiga riuscirà a sopravvivere fino alle elezioni amministrative del prossimo maggio? Si arriverà a breve scadenza alla formazione di un governo tripartito (Dc-Psi-Pri) che dovrebbe porre le premesse per la ripresa della politica di solidarietà nazionale? L'eventuale crisi governativa avrà come drammatico sbocco lo scioglimento della Camera e l'indizione di elezioni politiche anticipate? La coalizione presieduta da Cossiga, formata da democristiani, socialisti e liberali, cederà il posto ad un governo monocoloro, interamente costituito da esponenti del partito di maggioranza relativa e da «tecnici» che dovrebbero rappresentare una sorta di soluzione di compromesso tra le diverse posizioni? La coalizione presieduta da Cossiga, formata da democristiani, socialisti e liberali, cederà il posto ad un governo monocoloro, interamente costituito da esponenti del partito di maggioranza relativa e da «tecnici» che dovrebbero rappresentare una sorta di soluzione di compromesso tra le diverse posizioni? La coalizione presieduta da Cossiga, formata da democristiani, socialisti e liberali, cederà il posto ad un governo monocoloro, interamente costituito da esponenti del partito di maggioranza relativa e da «tecnici» che dovrebbero rappresentare una sorta di soluzione di compromesso tra le diverse posizioni?

Il segretario socialista Craxi completerà il giro di contatti con i responsabili dei partiti dell'arco costituzionale incontrandosi con i leader del Psi Pietro Longo, del Pri, Valerio Zanone e della Dc Flaminio Piccoli. Parallelamente, il segretario democristiano avvierà una serie di consultazioni con gli altri suoi colleghi. Questo secondo «giro» di colloqui dovrebbe concludersi prima di venerdì 14 marzo, data fissata per la prima riunione del partito democristiano che sarà presieduta da Craxi. Questo secondo «giro» di colloqui dovrebbe concludersi prima di venerdì 14 marzo, data fissata per la prima riunione del partito democristiano che sarà presieduta da Craxi.

Il «vertice» democristiano, inoltre, farà una prima valutazione della situazione politica generale. Contemporaneamente si svolgerà (giovedì e venerdì) la sessione del comitato centrale del Psi, non ancora fissata, ma che dovrebbe aver luogo, salvo imprevisti, tra una decina di giorni.

La situazione resta caratterizzata da estrema incertezza sulle prospettive politiche generali e sul «dopo-Cossiga». Dopo le conclusioni delle assise nazionali democristiane, che hanno chiuso il capitolo del «confronto» con i comunisti rifiutando ogni ipotesi di governo aperto al partito di Berlinguer, i partiti sono alla ricerca di nuove intese per salvare l'attuale legislatura ed assicurare la governabilità del Paese.

Socialisti e repubblicani, in questa difficile fase politica, stanno svolgendo un'intensa azione per creare le condizioni adeguate alla formazione di un governo tripartito Dc-Psi-Pri fondato su un programma di emergenza e nei confronti del quale i comunisti non si attestino su posizioni di netta intransigenza. Ma il compito che si sono assunti i dirigenti del Psi e del Pri appare irto di ostacoli non soltanto per le prime, durissime battute critiche con cui i socialdemocratici ed i liberali hanno accolto una tale ipotesi, ma anche perché è mancato, finora, il pieno consenso dei democristiani.

Tuttavia, socialisti e repubblicani sono decisi a continuare nella loro «ipotesi di lavoro». Lo ha confermato, in sostanza, il segretario repubblicano Spadolini, il quale, in un discorso a Massa Carrara, ha sottolineato che «Craxi ha ragione quando afferma che la fase del governo di tregua è praticamente esaurita. Per questo — ha aggiunto Spadolini — in vista dei prossimi contatti tra i partiti, è essenziale la definizione di un programma di emergenza capace di fronteggiare la crisi che perora, anzi si aggrava specialmente sul terreno economico».

«Basterebbe — ha soggiunto — il segretario del Pri — il linguaggio opposto usato dai tre ministri del settore economico al Senato, nella discussione sulla legge finanziaria, per indicare l'assenza, o la contraddittorietà, di una qualunque politica economica degna di questo nome ed appena adeguata alle prospettive di una lotta senza quartiere all'inflazione, il cui inquietante rialzo non è del tutto addebitabile al rincaro dei prezzi del petrolio».

Spadolini ha sottolineato quindi che «i repubblicani, restano comunque contrari ad una crisi al buio perché è necessario verificare le convergenze delle forze democratiche disponibili a sorreggere un programma di emergenza rispetto ai drammatici problemi dell'inflazione e della crisi energetica».

Il rifiuto della «crisi al buio» è condiviso dal socialdemocratico, i quali, però, non guardano con simpatia alla «ipotesi di lavoro» dei socialisti e dei repubblicani per un eventuale governo «a tre» Dc-Psi-Pri. E' quanto si ricava da alcune dichiarazioni del segretario socialdemocratico Longo, il quale ha affermato che «il

La Triestina sulla cima



Ecco la rete che ha deciso la partita Triestina-Rimini a favore degli alabardati, passati in testa alla classifica assieme a Varese e Cremonese. Coletta, imbeccato da Mitri, anticipa il portiere Piloni, insaccando con un tiro diagonale rasoterra (Italfoto)

SERIE A

Non basta il coraggio all'Udinese: tripletta dell'Ascoli;

L'Inter afferra il pareggio;

un «gruppon» di squadre al 2.º posto

SCI

Rinasce sui Tatra la valanga rosa con la Zini

CONTINUANO I PESANTI DISAGI NEI VIAGGI AEREI

Sempre più «lenti» i voli Una soluzione per domani?

DALLA REDAZIONE ROMANA — Continuano i disagi nel trasporto aereo. Anche ieri nei principali aeroporti si sono avuti ritardi nel traffico aereo. Per oggi non sono prevedibili miglioramenti, volare sarà sempre più difficile, in serata come è avvenuto nei giorni scorsi si dovrebbero avere i ritardi più pesanti. Si attende con fiducia la giornata di domani, quando potrebbero concretizzarsi gli interventi governativi per risolvere la complessa vicenda.

Sempre domani si riunirà la segreteria della federazione dei trasporti per decidere eventuali azioni di sostegno alla vertenza degli «uomini radar». Subito dopo, in una conferenza stampa, verranno illustrate dalla segreteria unitaria le ragioni del protrarsi di questa agitazione.

Con la partecipazione dei tre segretari generali della Cgil, Cisl e Uil si apre oggi a Palermo un convegno indetto dal sindacato sul problema della violenza e del terrorismo. Non si parlerà solo di questo, ma anche del problema legato allo sviluppo economico e sociale della Sicilia. Domani a conclusione della manifestazione i rappresentanti sindacali si incontreranno con le forze politiche siciliane per un confronto sulle conclusioni del convegno.

Ferrovieri: riuniranno oggi la segreteria della federazione unitaria della categoria per decidere eventuali azioni di lotta per protestare contro l'atteggiamento assunto dal governo in tema di riforma dell'azienda ferroviaria.

Enti locali: a partire da mercoledì si minacciano gli scioperi articolati, regione per

regione, dei dipendenti degli enti locali, proclamati a sostegno delle richieste sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro.

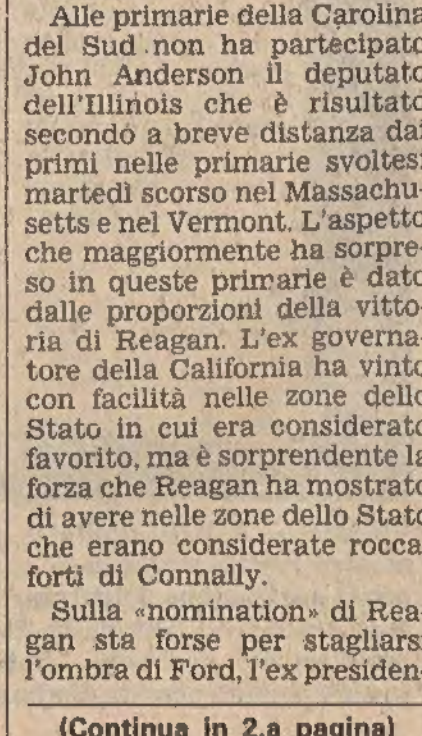
Ospedalieri: venerdì è previsto un nuovo incontro tra le parti per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri.

Autotrasporti: domani al ministero del lavoro è previsto l'incontro per la stesura definitiva dell'accordo contrattuale. La conclusione della lunga trattativa dovrebbe scongiurare la possibilità di nuovi scioperi.

Postelegrafonici: problemi anche nel servizio postale in conseguenza dello sciopero di 24 ore di sabato 15 marzo indetto dalla federazione Cgil, Cisl, Uil della categoria per protestare contro la mancata attuazione del contratto 1976-78.

G. S.

(Continua in 2.a pagina)



Ronald Reagan con la moglie durante una conferenza stampa



Ronald Reagan con la moglie durante una conferenza stampa

(Continua in 2.a pagina)

Venezia su e zo



Venezia — Sesta edizione della marcia «Su e zo per i ponti». Ieri vi hanno preso parte 20 mila persone, complice la bella giornata

FORTE MAGGIORANZA A FAVORE DELLA MOZIONE DEL SEGRETARIO

Pannella affiancato da Rippa resta al vertice dei radicali

Unanimità sul preambolo - Liste per le amministrative: decisione zona per zona

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al congresso radicale hanno vinto Rippa e Pannella. La mozione del segretario ha ottenuto alla votazione serale 436 sì, 116 no e 27 astensioni. La parte politica della mozione, chiamata secondo la moda, preambolo, è stata approvata all'unanimità, mentre molte perplessità erano nate sulla questione delle liste da presentare alle elezioni amministrative. L'approvazione della mozione significa invece questo: il Partito radicale deciderà zona per zona se presentare liste o meno, e sarà il consiglio federativo a fare questa scelta.

Il successo di questa linea è stata chiara ieri fin dalle prime battute della giornata, l'ultima dei lavori congressuali. Si raggiunge così una specie di compromesso, tra le due rigide posizioni, di non presentarsi affatto, o di presentarsi in tutti i casi. Rippa

con l'appoggio di Pannella, chiede, invece, ai radicali di valutare caso per caso, e di essere disposti a rinunciare a qualche «segiola» nei consigli regionali, a vantaggio di scelte più rappresentative su larga scala, come ad esempio la battaglia del referendum. Ma su questo punto molti sono ancora perplessi e numerosi sono stati gli emendamenti presentati alla mozione. Quello che ha suscitato più approvazione ed interesse, è firmato da Ercolelli e Ramadori, consigliere comunale di Trieste l'uno e consigliere provinciale di Roma l'altro.

Ercolelli, nel suo intervento pomeridiano, ha detto che «il problema a questo punto non è partecipare o meno alle elezioni, ma come prendere una tale importante decisione. Soprattutto — ha fatto osservare — bisogna che il Partito radicale assuma un vero modo di essere, cioè più

rispettoso dello statuto libertario». Secondo Ercolelli, sul piano dell'opportunità, «è utile che il partito si presenti almeno nelle grandi regioni e nei grandi comuni». Impo- nendo dall'alto una decisione così come viene proposta dalla mozione Rippa, eloquentemente illustrata da Marco Pannella, si stabilisce — ha detto — una sorta di coercizione, mentre sarebbe più conveniente cercare di dialogare, di convincere, con il dibattito, di non presentarsi. L'esponente radicale triestino ha, quindi, concluso affermando di essere pienamente d'accordo con i primi otto punti della mozione Rippa, là dove appunto si individuano le iniziative di lotta del partito. Del programma del partito per il futuro ha parlato ieri diffusamente Marco Pannella. Ancora una volta ha ripetuto la denuncia, contenuta anche nella mozione di Rippa, delle violenze degli strutturalisti e degli stermini per i quali il partito sta da tempo «conducendo una campagna internazionale». «Il congresso straordinario — ha detto Pannella — proclama il diritto e la legge anche politici del partito radicale, che sono: dovere alla disobbedienza, alla non collaborazione, all'obiezione di coscienza, alla supremazia del non violento per la difesa con la vita della vita del diritto della legge». Il partito quindi si appresta a trascurare le piccole battaglie a favore delle grandi lotte.

puerperio, anche se la legge in proposito non prevederebbe deroghe per parti plurigenitrici.

Dal provvedimento aretino la domanda è stata inoltrata, con parere favorevole, al ministero della Pubblica Istruzione, che dovrà ora decidere in proposito.

Scosse in Basilicata

POTENZA — Due scosse di terremoto — la seconda delle quali di più forte intensità — sono state avvertite in Basilicata. L'epicentro del sisma, secondo dati rilevati nell'Osservatorio geofisico di Taranto, sarebbe stato localizzato nei pressi di Lagonegro. Le scosse sono state avvertite alle 12.03 e alle 13. Quest'ultima, di tipo ondulatorio, è durata quasi 2 secondi, raggiungendo il quarto grado della scala Mercalli. La prima, invece, non è stata quasi avvertita dalla popolazione.

Gli abitanti di molti centri della zona di Lagonegro, i quali si trovavano per la maggior parte a pranzo, sono scesi in strada, tornando nelle abitazioni soltanto nel pomeriggio inoltrato. Alcune vecchie abitazioni e case coloniche hanno subito lesioni.

La scossa tellurica è stata avvertita anche nella zona di Castrovillari ed in altri centri ossentini ed è stata registrata dalle apparecchiature del centro sismologico dell'Università di Cosenza.

Numerose famiglie si sono riversate in strada, nonostante la scossa sismica non sia stata forte e non abbia provocato danni. Nei giorni scorsi, come è noto, in tutta la Calabria ed in particolare nel Cosentino si sono susseguite scosse di terremoto, la più forte delle quali ha provocato circa 20 miliardi di danni.

M. R. P.

Creano problemi i sei gemelli

FIRENZE — I sei gemelli Giannini — che l'11 marzo avranno due mesi di vita — continuano regolarmente a crescere. Due di essi, Edoardo e Giorgio, sarebbero dovuti essere dimessi ieri dall'ospedale Mayer di Firenze, e portati nella loro casa di Sodi, comune di Bibbiena, in provincia di Arezzo. Infatti i loro genitori erano arrivati con due culle per fare il trasferimento. Se non che alla madre, signora Rosanna, è venuta improvvisamente la febbre (38 gradi e mezzo), per cui i medici, unicamente per questo motivo, hanno preferito ritardare l'uscita dei bambini, che dovrebbero comunque avvenire a metà o alla fine della prossima settimana.

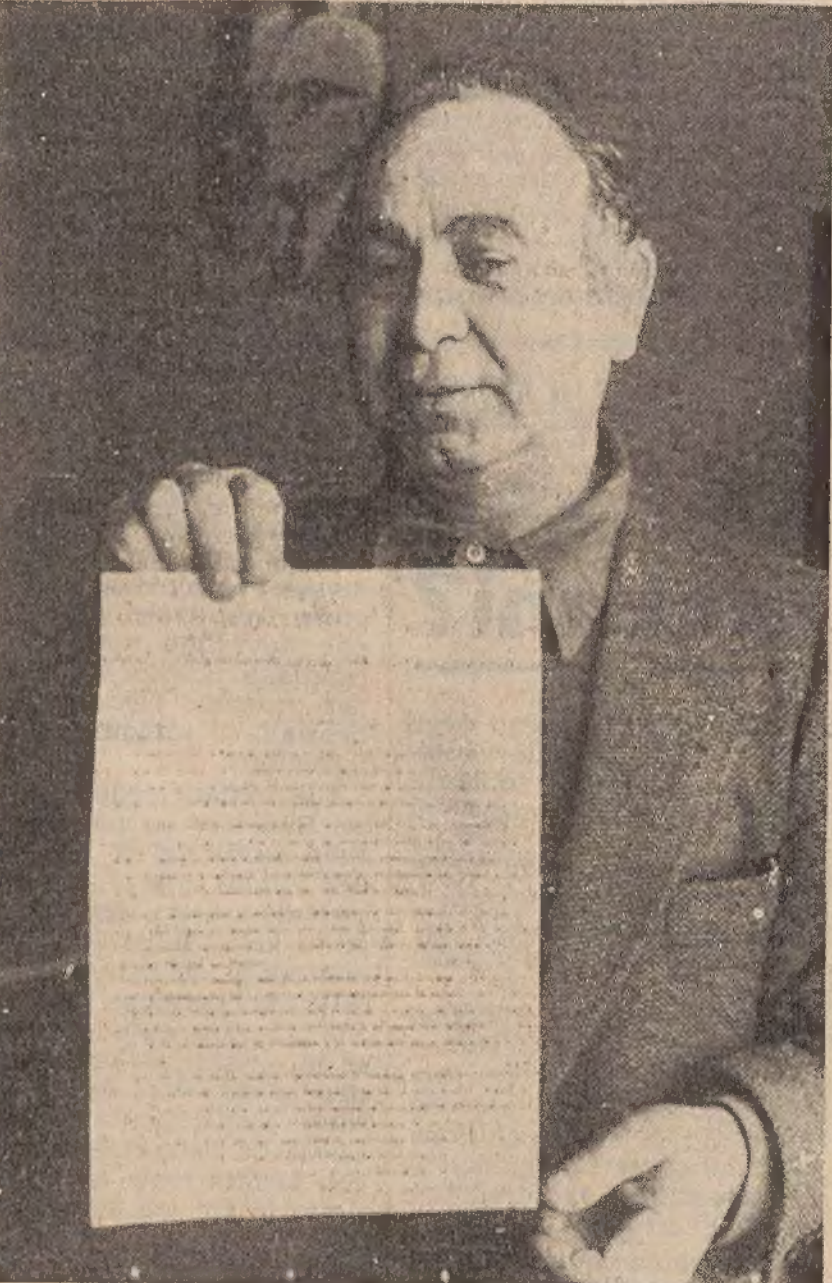
Intanto continuano i contatti fra il consorzio sociosanitario di Bibbiena e l'assessorato alla sanità della regione Toscana per concedere alla famiglia Giannini alcune donne che dovranno affiancare la madre nell'assistenza ai sei figli. La Regione ha dato parere favorevole all'incosuetto fatto, dovuto all'eccezionalità dell'evento.

La madre dei gemelli, Rosanna Giannini, che è insegnante elementare, dovrebbe infatti tornare a lavorare il 12 aprile prossimo, allo scadere di tre mesi d'assettamento per la maternità. Dopo tale periodo può ancora chiedere l'assettamento, ma senza stipendio. In proposito Rosanna Giannini ha fatto domanda al provveditore agli studi di Arezzo (che è una donna) per poter allungare il periodo di

Drogato 19 enne si getta dalla finestra

ROMA — Un giovane tossicodipendente si è ucciso gettandosi dalla terrazza dello stabile nel quale abitava, in via Pietro Giannone, nel quartiere Trionfale. Si chiamava Giuseppe Anzalone ed aveva 19 anni.

La centrale contesa



Viterbo — Alfredo Pallotti, sindaco di Montalto di Castro, mostra l'ordinanza con la quale ha fatto sospendere i lavori per la costruzione della centrale nucleare. L'Enel si è opposta, rinvogliandosi al Tar della Toscana, che nei prossimi giorni prenderà una decisione. L'interruzione dei lavori costa intanto all'Enel una perdita di almeno 10 milioni di lire al giorno (Tel. Ansa)

Uno degli accusatori

Dalla prima pagina

scommesse. Si dice che, in questi ultimi giorni, Trinca e Cruciani abbiano avuto contatti con personaggi del mondo sportivo, si parla di centinaia di milioni di dollari. E viene smentita una domanda: all'origine della clamorosa denuncia, più che la vendetta, non c'è stata l'intenzione di recuperare somme perdute agitando lo spaurac-



Alvaro Trinca

chio dell'intervento della magistratura?

A palazzo di giustizia si comincia a parlare di estorsione. Esisterebbero prove in questo senso: matrici di assegni e registrazioni di telefonate fra i denunciati e alcuni calciatori. Nella migliore delle ipotesi, Trinca e Cruciani rischiavano una condanna per truffa agli allibratori, ai quali avevano promesso «certi risultati» che poi i calciatori contattati non avrebbero consentito. Senza contare le denunce per calunnia che già si annunciano, a decine.

Nella tensione, già acutissima nel mondo del calcio, si inserisce il caso Menicucci. L'arbitro fiorentino è spinto nel campo dei sospetti principalmente da una lettera anonima ricevuta da Gustavo Gagnoni, attuale allenatore del Pescara.

Il legale di Gagnoni, Giorgio Del Lago, l'ha naturalmente consegnata alla magistratura. Basta una denuncia non firmata a coinvolgere l'arbitro? O i giudici e Corrado De Biase hanno già indicazioni? Per ora, si sa che i sospetti si accentrano su una

partita, Udinese-Pescara, giocata il 6 gennaio scorso e diretta appunto da Menicucci, il quale si sarebbe fatto corrompere. L'arbitro risponderà nelle prossime ore, come gli è imposto dal mandato di comparizione.

Ieri, a fine partita, ha detto: «Stiamo navigando in un mare di menzogne. Evidentemente, c'è chi ha interesse a scaricare responsabilità a cascata, ad alzare un polverone. Giudice sportivo e magistratura dovranno andare fino in fondo. Non è in gioco soltanto la credibilità sportiva, ma l'onesta di persone che, come me, hanno sempre agito nella massima correttezza. Spero si siano valutati i rischi».

Che una delle querele di Menicucci abbiano come destinatario l'avvocato Dal Lago, pare certo. In un'intervista, il legale di Gagnoni (e del Pescara) ha sperato a zero su un certo mondo del calcio («gli spettatori vanno allo stadio senza sapere che non è un incontro leale, ma una partita di poker») e sull'arbitro chiacchierato.

«Menicucci — ha detto Dal Lago — si vende le partite. Ha naturalmente un tariffario, molto alto, per la vittoria, uno per il pareggio. Queste cose mi furono confidate l'11 gennaio scorso a Milano, da un direttore sportivo, negli uffici della Lega calcio. Aggiungo che almeno altri dieci suoi colleghi erano al corrente della disponibilità di Menicucci. Farò il nome del testimone. E' un nome sicuro».

Il legale è già stato interrogato dai magistrati che conducono l'inchiesta e ai quali avrebbe ripetuto le sue accuse, che tendono a coinvolgere anche l'ufficio inchieste della Federcalcio.

G. C.

Vigilia

è completata da altri personaggi di primo piano della finanza, come l'ex direttore generale del Tesoro, Ventriglia, i dirigenti del Credito industriale sardo, oltre ovviamente — a Nino Rovelli, già inseguito da mandato di cattura per i fondi bianchi dell'Italcasse e resosi irreperibile.

R. R.

Difficile

chiarimento tra i partiti è necessario. Ma a questo chiarimento si deve andare nella sede costituzionale, cioè il Parlamento.

Anche i liberali non appaiono entusiasti dell'eventuale sbocco politico al quale si giungerebbe con il governo tripartito Dc-Psi-Pr. «Non capisco — ha dichiarato Agostino Bignardi, della direzione del Pli — la fretta di liquidare il governo Cossiga».

R. R.

Reagan

te degli Stati Uniti. Henry Kissinger si è unito, infatti, alle personalità politiche americane che sollecitano l'ex presidente repubblicano Gerald Ford a porre la candidatura alla Casa Bianca. Dopo aver avuto un colloquio con Ford a Palm Springs, in California, Kissinger ha detto che Ford è «il più qualificato se non solo qualificato» tra gli uomini politici americani per riprendere in mano gli affari dello stato in questo periodo di tensione internazionale.

Ford deve annunciare verso il 12 marzo se presenterà la sua candidatura all'investitura del partito repubblicano per le elezioni presidenziali del novembre prossimo.

Grazie per le migliaia di telefonate! Vorrei rispondere a tutti... perciò prosegue il nostro gioco! Chiamami anche tu allo 02/8533: ti regalerò subito AMARO DEL PIAVE. E nuovi grandi premi a estrazione!

Chiamami anche tu allo 02/8533: ti regalerò subito AMARO DEL PIAVE. E nuovi grandi premi a estrazione!



Grappa Piave Riserva Oro



una splendida "riserva"! mettila nel tuo bar... e telefona a Enzo Tortora. Telefonami anche tu dal 15 gennaio al 15 marzo (da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19). Ti farò una domanda su Grappa Piave Riserva Oro: perciò ti conviene averla in casa! Avrai subito un simpatico dono: una bottiglia di Amaro del Piave.

E in più parteciperai all'estrazione di splendidi premi:

- soggiorno di una settimana per 2 persone alle isole Seychelles;
- 5 apparecchi TV color Germanvox con telecomando per 99 canali;
- 10 gioielli "cuori d'oro".



Amaro del Piave: vigoroso, corroborante, tipicamente italiano. Un prestigioso amaro per il bar di casa tua: e lo vinci semplicemente con una simpatica telefonata a Enzo Tortora!

BILANCI DEL CONVEGNO DI GENOVA SULLA FECONDITÀ

Nell'anno 1985 gli sterilizzati saranno più di 200 milioni?

GENOVA — Poiché la pillola non ha fatto progressi e il «pillolo» cinese è ancora da sperimentare, sarà con la sterilizzazione che verrà risolto nel mondo il problema del controllo delle nascite nel prossimo futuro? E' questa l'impressione scaturita, dopo tre giorni di relazioni dei più noti ginecologi del mondo tenute al quarto convegno internazionale sul controllo della fecondità, che si è svolto nei giorni scorsi a Genova.

Mentre tutti i contraccettivi stanno infatti segnando il passo, la sterilizzazione volontaria sta raccogliendo in tutto il mondo sempre più «clienti». «Fra cinque anni — ha detto Ira Lubell, professore di salute pubblica presso l'Albert Einstein College of Medicine di New York — le coppie sterilizzate, che oggi sono 80 milioni, saranno oltre 200 milioni».

Dopo aver definito il metodo della sterilizzazione come quello «più popolare per la pianificazione della famiglia», il prof. Lubell ha detto però che l'operazione deve essere accettata come irreversibile, poiché in questo caso l'intervento è assai semplice. «Se il paziente invece vuol lasciare aperta la possibilità di poter tornare normale — ha concluso — è tecnicamente più difficile».

Parlando della sterilizzazione in Italia, è nato durante il convegno il quesito: è legale

o illegale? Il prof. Ettore Cittadini, direttore della clinica ostetrica e ginecologica di Palermo, a questo proposito ha infatti sostenuto di aver dovuto sospendere le sterilizzazioni femminili dopo l'ingiunzione inviata da un magistrato di Catania.

A Milano, invece, secondo il dottor Guido Tassinari, presidente dell'Associazione sterilizzazione volontaria, si stanno operando centinaia di persone senza conseguenze penali. Il dott. Tassinari ha anche affisso un manifesto in un'apposita sezione per poter allestita nell'ambito del convegno, in cui afferma che «nonostante il terrorismo religioso, medico e psicologico», in Italia la sua associazione ha sterilizzato dal luglio dello scorso anno duecento donne e duecentocinquante uomini.

«Dopo l'abrogazione dell'articolo sulla «procurata impotenza alla procreazione» ci vuole una legge — ha concluso il prof. Carena — che fissi un limite d'età per chi voglia sottoporsi a questa operazione, intervento che crei anche le premesse per la reversibilità».

Poiché la sterilizzazione è considerata dagli scienziati come una rinuncia alla fecondità, gli studi sugli altri contraccettivi comunque continuano. Facendo il punto su queste ricerche, il prof. Luigi Carena ha detto: «Il vaccino anticongestionale destinato

alla donna, proprio quando sembrava ormai quasi approntato, si è imbottito in una forse insormontabile ostacolo scientifico».

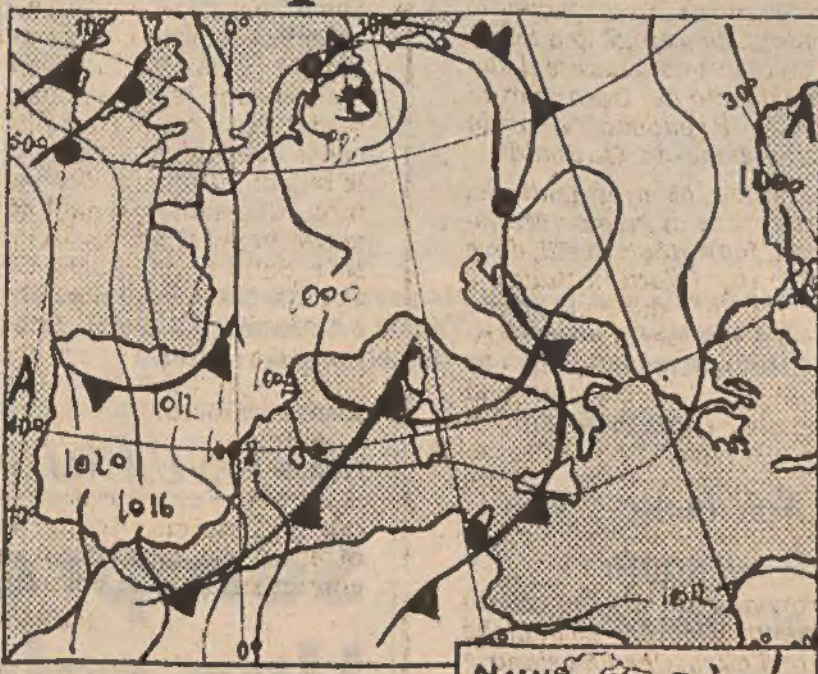
Le ricerche sono invece molto avanzate su due diversi dispositivi intrauterini, uno al rame destinato alle giovani, l'altro al progesterone, adatto alle donne più mature. Anche questi contraccettivi intrauterini possono però nascondere dei pericoli? L'allarme è stato dato dal prof. Robert Schoysman di Bruxelles, e dal prof. Citor Gornel, di Vancouver, secondo i quali questi dispositivi producono infiammazioni che conducono la donna alla sterilità.

Il ponte fluviale più lungo d'Italia

CREMONA — La cerimonia dell'inaugurazione del più lungo ponte fluviale d'Italia, più di due chilometri e mezzo, gettato sul Po tra Isola Pescarella, in territorio cremonese, e Ragazzola (Parma), si è trasformata in un festoso abbraccio tra cremonesi e parmensi, tra lombardi ed emiliani.

E' un ponte tutto in calcestruzzo, con sei campate, di 70 metri l'una sull'acqua e altre 60 campate, di 35 metri ciascuna in golenia. Su di esso passa una strada di grande viabilità, con banchine e marciapiedi. E' costato quattro anni di lavoro.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione sulle Venezie. Nebbie e banchi durante la notte e le prime ore del mattino sulla pianura Padana. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in temporanea intensificazione con piogge e temporali sporadici più probabili sui versanti adriatico e jonico. Tendenza ad ulteriore miglioramento ad iniziare dalla Campania e dalle regioni centrali adriatiche. In serata aumento temporaneo della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali.

Temperatura: in lieve aumento al Nord, al Centro e sulla Sardegna, senza variazioni sulle altre regioni. Localmente deboli da Nord-Est tendenti a provenire da Sud-Ovest sulla Liguria. Sulle altre regioni deboli o moderati intorno Nord con locali rinforzi sul versante meridionale adriatico.

Mari: poco mossi tutti i bacini lungo le coste settentrionali, mossi gli altri settori. Localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 13; Venezia 5, 13; Bolzano 0, 15; Verona 4, 13; Milano 0, 14; Torino -2, 17; Cuneo 2, 12; Genova 7, 17; Bologna 5, 12; Firenze 4, 11; Pisa 5, 14; Ancona Falconara 4, 11; Perugia 2, 9; Pescara 8, 12; L'Aquila 3, 9; Roma Urbe 8, 13; Roma Flaminio 7, 14; Campobasso 0, 3; Bari 5, 15; Napoli 8, 12; Potenza 1, 6; Santa Maria di Leuca 9, 13; Reggio Calabria 9, 18; Messina 9, 17; Palermo 14, 16; Catania 8, 18; Alghero 9, 14; Cagliari 9, 14.

IL LUNEDÌ DELLE SCIENZE E DELLA MEDICINA

Ricercatore, perché

«Wives, children, houses, and regular hours are the bane of committed laboratory research» (Mogli, figli casa e orario regolare sono la rovina di un'attività di ricerca in laboratorio svolta con impegno). Questo è il parere di Jim Watson registrato da H. F. Jordon e riportato tempo fa sul «The New Yorker». Jim Watson, un americano di Chicago, nel 1953, a soli 25 anni, formulò insieme all'inglese Francis Crick, un modello di struttura tridimensionale — simboleggiata nella doppia elica dell'acido deossiribonucleico o DNA, che è il principale componente dei geni, l'agente essenziale di trasmissione dei caratteri ereditari.

I loro studi valsero a questi ricercatori il premio Nobel nel 1962. Nelle affermazioni di Watson riportate dal settimanale di New York, è contenuto tutto il profondo significato dell'essere autentici ricercatori, ora, un tempo, domani. Seppure portato all'estremo limite di un rigore monastico, questo giudizio formulato da uno dei più grandi scienziati del nostro tempo aiuta a comprendere meglio le tendenze, le ambizioni, l'etica di colui che ha scelto, fra le tante possibili attività dell'uomo, la professione di ricercatore.

Presumibilmente le caratteristiche intrinseche a questa professione sono profondamente sconosciute alla maggior parte dell'opinione pubblica. E tentare di illustrarle è compito molto difficile. Si potrebbe iniziare cercando di distinguere gli scienziati in due gruppi: coloro che osservano e descrivono e coloro che inventano. I primi, disponendo di mezzi che con il passare degli anni diventano sempre più sofisticati, analizzano il mondo che li circonda, componendo i suoi elementi (minerali, fluidi, ecc.) ed organici (microorganismi, piante, animali, ecc.) e di ciò che vedono danno una precisa descrizione. I secondi, invece, vogliono capire perché, come si attuano certi processi o si svolgono certe funzioni, e quindi creano continuamente approcci sperimentali o tecnici per spiegare, a se stessi e agli altri, i meccanismi che regolano quei processi o quelle funzioni.

Mentre nell'altra attività creativa dell'uomo, e cioè l'arte, la produttività non cambia generalmente con il passare degli anni, si ritiene che la produttività scientifica goda di un periodo ottimale che non è lo stesso per soggetti differenti. Il grande matematico inglese Hardy (1887-1947) nella sua autobiografia ricorda che Newton lasciò perdere la matematica a cinquant'anni e diminuì, in effetti, il suo entusiasmo per la ricerca molto tempo prima. Un altro famoso matematico e fisico, P. Dirac, vincitore del premio Nobel a 31 anni per le scoperte fatte alcuni anni prima, riteneva che ogni fisico deve temere lo scoccare del trentesimo anno.

Ciò può esser vero per le scienze teoriche, ma può non esser vero affatto per quelle sperimentali nelle quali la continua applicazione di un metodo nel ricercare può fruttare una nuova scoperta a qualsiasi età. Avery, lo scienziato americano che per primo dimostrò come il materiale biologico nel quale sono trascritti i caratteri ereditari è il DNA, pubblicò i risultati delle sue osservazioni del 1944, quando aveva 67 anni.

Ci si potrebbe, quindi, chiedere il perché di un'attività ricca di tensioni, in generale male remunerata, non ben compresa dal resto dell'umanità, stimolata solo se gli altri si aspettano di ricavare un immediato beneficio o profitto, affascinanti tanto alcuni uomini. Spiegare questo perché con l'innato desiderio dell'uomo di progredire nelle conoscenze è pura retorica, in quanto questo desiderio arde nel cuore di una piccolissima minoranza. Forse la spiegazione migliore è che si tratti d'una malattia dello spirito, in cui sintomi talvolta si attenuano con l'età, ma dalla quale sostanzialmente non si guarisce. O questa è almeno la giustificazione che alcuni presentano in famiglia, quando, talvolta, capita di rientrare a casa molto tardi, dopo una lunga giornata di lavoro e di studio...

Domenico Romeo
docente di biologia generale
alla facoltà di scienze
dell'Università di Trieste

LE INDICAZIONI DI UN RECENTE SEMINARIO TENUTO ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Leptospirosi «made in Carnia»

Di leptospirosi si è parlato parecchio quest'anno sulle cronache italiane, più o meno propriamente, in conseguenza di alcuni casi umani mortali verificatisi nel periodo estate-autunno-nel nostro Paese. Il professor Renato Farina, direttore del Centro nazionale delle leptospirosi animali di Pisa, del ministero della Sanità, ha recentemente tenuto a Trieste, sotto gli auspicci della Facoltà di farmacia, un seminario sulla «Epidemiologia e diffusione delle leptospirosi animali in Italia».

Sono trent'anni che il prof. Farina si occupa di questo argomento e la sua esperienza personale, iniziata sotto la guida dell'insigne leptospirologo triestino Brenno Babudieri, gli ha permesso di seguire la circolazione delle leptospirosi a livello degli animali, sia selvatici che domestici, i quali costituiscono, nella complessa catena epidemiologica che caratterizza la propagazione dell'infezione leptospirotica, le fonti d'infezione.

E' emerso un quadro esauriente sul ruolo giocato da alcuni animali nel mantenimento delle leptospirosi e nella propagazione del contagio. Il ratto (*Rattus norvegicus*), animale ubiquitario sia nei distretti rurali che urbani, rappresenta il serbatoio naturale delle leptospirosi: più del 30 per cento di questa popolazione murina alberga il parassita, che viene eliminato principalmente con le urine, nella quantità di milioni di microrganismi per millilitro.

Accanto a questo portatore abituale, che rimane tale per tutta la vita, instaurando un rapporto con il parassita che si potrebbe definire di «comensalismo» a livello renale, si affiancano tuttavia altri animali selvatici quali il riccio. Il 40 per cento dei ricci risulta portatore — e tutti i ricci — di leptospirosi. Attraverso acque infettate dai portatori principali, l'infezione si estende agli animali domestici.

Ve sottolineato a questo proposito che le leptospirosi, abitualmente sensibilissime al tenore acido del terreno, devono la loro sopravvivenza in esso ad un pH neutro o debolmente alcalino e all'umidità. Tra gli animali domestici più colpiti, il cane, e i suini. Il cane tuttavia estingue in sé l'infezione, perché vaccinato, o perché, in assenza di questa misura profilattica, si ammalia gravemente e viene pertanto individuato. Nei suini invece la leptospirosi si manifesta principalmente con l'aborto, ma l'eliminazione del parassita continua per mesi, esponendo al contagio il personale addetto alla loro cura.

Accanto a queste nozioni che riprendono temi classici, si è fatta strada una novità: da alcuni anni in Italia è comparsa una nuova forma di leptospirosi che, dal tipo di leptospirosi che la sostiene, si chiama *hardjo* (dal nome del

sogetto malese da cui venne isolata per la prima volta). Gli animali portatori principali di tale leptospirosi sono i bovini. Questa leptospirosi — seppure ad andamento non grave, ma tendente alla cronicità — è stata evidenziata in Calabria, in Sicilia e soprattutto nel vicino Friuli.

Tre anni fa, in Carnia, 180 capi di bovini sono risultati ammalati di leptospirosi *hardjo*, sollevando allarme tra gli allevatori che si sono visti costretti a segregare e abbattere i capi infetti. Da allora questo tipo di leptospirosi sembra circolare in Italia, accanto

ai serotipi classici. Fortunatamente nessun caso umano da leptospirosi *hardjo* è stato clinicamente registrato, il che fa supporre che l'uomo sia poco recettivo a tale infezione, mentre invece i casi di leptospirosi gravi per l'uomo sono stati finora attribuiti al serotipo ubiquitario *icterohaemorrhagiae*.

Rimando da chiedersi come mai nella provincia di Trieste non vengano segnalati casi di leptospirosi, dal momento che i portatori naturali ci sono, e in abbondanza. Infatti, da un'indagine svolta in città anni or sono, risultò che il 30

per cento dei ratti prelevati da vari distretti urbani era portatore di leptospirosi. La catena epidemiologica si interrompe a questo punto, poiché, evidentemente, le leptospirosi non sopravvivono nell'ambiente esterno una volta eliminata dal portatore. Forse ciò è imputabile proprio al tipo di terreno che caratterizza il nostro territorio, notoriamente povero di acque superficiali.

Marina Cinco Del Fabbro
docente di microbiologia
all'Università di Trieste
e membro del Comitato
Internazionale sulle leptospirosi

«ERA UN METEORITE», RIBADISCONO ORA I SOVIETICI

L'Ufo di Tunguska

Un'astronave extraterrestre esplosa durante la manovra di atterraggio? Un frammento di antimatéria proveniente dagli abissi dello spazio? Un microscopico buco nero che ha traforato il Pianeta? L'impatto con l'atmosfera della «testa» di una cometa? Niente di tutto questo. Il misterioso corpo celeste che la mattina del 30 giugno 1908 è esploso al di sopra della valle del fiume Tunguska, nella Siberia centrale, non sarebbe stato altro che un gigantesco meteorite. Ipotesi non certo nuova. Anzi, era stata la prima formulata di fronte all'onda d'urto che venne allora registrata dai sismografi di tutto il mondo.

Ora l'ipotesi viene ripresentata su basi — pare — più solide che nel passato da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di geochimica di Kiev dopo sei anni di studio del fenomeno, uno dei più spettacolari e misteriosi nella storia recente del nostro pianeta. Usando spiegate che la temperatura era di 1.500 gradi Celsius, essi hanno calcolato dei frammenti di terreno raccolti nella regione di Tunguska. Nelle ceneri del residuo hanno trovato dei granuli neri, duri, di forma irregolare: piccoli diamanti grezzi, in sostanza.

Diamanti del genere — ha fatto osservare Emil Sovolov — possono venir formati solo da pressioni straordinariamente elevate. Ad esempio all'interno del nostro pianeta, da dove vengono poi portati in superficie dal magma fuso che fuoriesce durante le eruzioni vulcaniche. Ma possono formarsi anche in collisioni ad alta velocità tra oggetti celesti: le «urtili», una classe di meteoriti che con ogni probabilità hanno subito collisioni del genere, contengono minuscoli diamanti dello stesso tipo.

Ecco allora risolto l'enigma di Tunguska, sostiene Suvo-tov: responsabile del fenomeno fu un meteorite, i cui resti si possono ritrovare ancora oggi sotto forma di piccoli diamanti. C'è un'altra prova: il livello di carbonio-14 presente al loro interno, un isotopo radioattivo che si trova appunto nelle meteoriti in conseguenza del prolungato bombardamento dei raggi cosmici subito nello spazio.

Rimane l'obiezione di fondo, più consistente. Quasi

vent'anni dopo il fatto, giunse nella zona la prima spedizione scientifica, guidata da Leonid Kulik, geologo dell'Accademia delle Scienze, il quale si trovò di fronte alla maggior sorpresa della sua vita di scienziato: al posto dell'enorme cratere che si attendeva, trovò che in una zona paludosa con un raggio di 30-40 chilometri tutti gli alberi della taiga erano stati scagliati al suolo, tranne quelli al centro dell'area devastata, rimasti in piedi, ma senza rami e con tracce di carbonizzazione dall'alto verso il basso, come se l'oggetto fosse esploso sopra di loro.

Nessuna meraviglia, sostiene oggi Edward Anders, un geochimico americano specialista di meteoriti, supportando le nuove ipotesi dei colleghi sovietici. Il meteorite dev'essere stato di tipo pietroso, e non costituito essenzialmente di ferro, come la maggior parte di quelli che conosciamo: in tal caso, non avrebbe potuto resistere alle tremende sollecitazioni dinamiche subite durante il passaggio attraverso l'atmosfera e sarebbe esploso prima di toccare il suolo. Una gigantesca palla di fuoco che avrebbe disperso i suoi frammenti su un'area vastissima. Appunto i minuscoli diamanti.

L'ipotesi dell'esplosione in aria anziché sulla superficie si accorda, tra l'altro, con i risultati ottenuti tre anni or sono da uno studioso israeliano dell'Istituto Weizmann, il prof. Ari Ben-Menahem, computerizzando tutte le informazioni disponibili: l'oggetto misterioso sarebbe infatti esploso a 8 chilometri e mezzo di altezza, sprigionando un'energia pari a 12,5 megatoni. E si accorda anche con la testimonianza di uno dei pochi spettatori dell'evento, un contadino di nome S. B. Semenov: «D'improvviso sentii un gran calore, poco mancò che la camicia mi si bruciava sulla schiena. Alzai lo sguardo e vidi un enorme fuoco».

Commenta il settimanale americano «Time» riportando i fatti: «Se i sovietici hanno ragione a proposito dell'esplosione di Tunguska, essi potrebbero venir premiati per la loro scoperta. Dal momento che il meteorite avrebbe avuto un peso stimato in almeno 400 tonnellate, e dal momento che i diamanti costituiscono normalmente dall'1 al 2 per cento della massa dei meteoriti del tipo «urtili», allora vi devono essere da 40 a 80 tonnellate di queste gemme sparse nella regione di Tunguska, pronte per essere raccolte».

Fabio Pagan

ANALISI TECNICA DI UN «AGGEGGIO VOLANTE» ORMAI DI CRESCENTE DIFFUSIONE ANCHE IN ITALIA

Ma il deltaplano è troppo pericoloso...

Il deltaplano, questo «aggeggetto volante» la cui popolarità è crescente in Italia, è nato parecchi anni or sono in Australia dall'adattamento di una particolare ala flessibile ideata da un tecnico della Nasa (l'ingegnere italiano americano Francis Rogallo) nell'intento di servire al recupero delle capsule spaziali Gemini invece dei paracadute. Ma non venne mai adottato. Trasformato in attrezzo sportivo di relativamente basso costo e di facilissimo uso, si è diffuso in tutto il mondo creando un movimento sempre più vasto di appassionati e un fiorire di club e di centri di attività; in Italia si è affermato da circa cinque anni, e ha già accumulato non meno di una ventina di incidenti mortali, senza contare quelli non fatali.

L'attrezzo è molto semplice: una telaiatura di aste metalliche leggere e un trapezio al quale si «appende» il volatore; su di esso, teso sulle aste, un grande triangolo (appunto una «della») di stoffa resistente. E' chiaro che un arnese simile non può volare per virtù propria. Nell'era della conquista della Luna e degli aerei commerciali supersonici, l'aviazione, con una singolare ma non inspiegabile «involuzione» storica, torna al volo librato, ossia a oltre un secolo fa. Cui deltaplani si riprendono i volti progettati e realizzati dai pionieri (anche allora con qualche morte, però giustificata dall'ansia della ricerca), ma in

una forma così semplificata che si riparla a mille anni prima, quando i cinesi avevano i primi aquiloni, o a settant'anni fa in Europa, quando si affermavano i «cerchi volanti», già aerodinamicamente più complessi e con garanzie di portanza e stabilità, sia pure modeste.

Il deltaplano non dà alcuna di queste garanzie. Non è che

una superficie sottile priva della capacità di sviluppare una forza portante per intrinseca «capacità di forma»; inoltre non è rigida e perciò può afflosciarsi per effetto di insufficiente inclinazione rispetto alla linea di planata o per improvvise raffiche in senso alto-basso, perdendo il suo appoggio sull'aria attraverso la quale scivola scen-

dendo per peso proprio. La manovrabilità è modesta, ottenuta spostando la posizione del corpo del volatore, che essendo appeso sotto l'ala, fa da pendolo e così induce l'ala stessa ad inclinarsi per equilibrare l'effetto centrifugo generato dall'impegnarsi in una virata. L'atterraggio avviene semplicemente calando sulle gambe del volatore, che incasserà l'urto dopo aver cercato di ridurre impennando il deltaplano, ma che può sempre avere qualche conseguenza, specie se avviene su terreno accidentato.

Come se non bastassero questi evidenti rischi, ci sono degli «inventori» che non esitano ad appiacciare a quest'ala flessibile e dalla forma estremamente capricciosa

anche dei motori, senza approfondire i problemi di stabilità, di centraggio, di equilibrio nelle diverse configurazioni dinamiche generate dal variare della spinta motrice, sommando altri pericoli. Esistono degli enti che dovrebbero sovrintendere a queste cose e cercare di dissuadere i potenziali suicidi. Il Registro Aeronautico Italiano dovrebbe controllare i «della» motorizzati, ma gli «inventori» in genere sono anche clandestini. L'Aero Club d'Italia dovrebbe regolarizzare e controllare l'istruzione e la capacità volative di questi «kamikaze» attraverso gli aero club regionali associati, ma non risulta che abbia fatto nulla in proposito.

Armando Silvestri

Bombe nucleari per il petrolio della Siberia

WASHINGTON — L'Unione Sovietica avrebbe fatto esplodere un ordigno nucleare sotterraneo di bassa potenza lo scorso ottobre per cercare di incrementare la produzione petrolifera di un grande giacimento della Siberia occidentale.

Lo hanno affermato due tecnici del Servizio geologico americano, precisando che l'esplosione, della potenza valutata in alcune decine di chilotoni, è stata registrata da oltre 115 stazioni sismologiche, che l'hanno localizzata nella zona del fiume Ob, presso i campi petroliferi di Salym.

Questi campi petroliferi, secondo i due geologi americani, conterebbero riserve di petrolio valutate in dieci miliardi di barili, il che li porterebbe per importanza al secondo posto nell'Unione Sovietica. Le falde petrolifere sarebbero però compresse tra strati rocciosi particolarmente duri e compatti: un'esplosione nucleare potrebbe facilitare il deflusso del greggio verso l'esterno.

Ranieri Ponis

Ritratti

Robert Ardrey, l'aggressività etologica

Lo scrittore Robert Ardrey, scomparso il 13 gennaio scorso a Città del Capo, drammaturgo di professione, era noto soprattutto per i suoi studi sul comportamento animale. Con la sua morte si chiude una polemica fra scienziati che coinvolse anche Konrad Lorenz. La disputa verteva su un'ipotesi relativa all'aggressività innata degli animali e degli uomini: se l'uomo è aggressivo per istinto e per sua fondamentale natura, allora la società non può fare nulla per migliorarlo.

Ardrey si era dedicato a una personale indagine presso antropologi studiosi di psicologia animale, giungendo a ricostruire in questo modo l'origine dell'uomo: la scimmia da cui l'uomo deriva ottenne la supremazia e il dominio su tutte le altre a colpi di mazza e il primo atto della civiltà fu l'invenzione di un'arma omicida. Ardrey espone questa teoria nel libro «L'istinto di uccidere» (Feltrinelli, 1968), dilatando fino ad affermare che la spinta omicida è il vero motore della storia.

Il libro di Ardrey ebbe notevole successo nel paese anglosassone, e la sua tesi è ancora oggi diffusa presso alcuni operatori culturali: ad essa si ispirano, ad esempio, la prima parte del film di Kubrick «2001 Odissea nello spazio» e altri prodotti cinematografici in cui la violenza trova giustificazione biologica, come «Rollerball» e «Il pubblico nemico». Ma si levarono contro Ardrey alcune note personalità dell'ambiente scientifico, le quali fecero notare come egli dimenticasse il contributo che, nella formazione del carattere umano, viene dato dalla società. In Italia, Franco Forman definì Ardrey «un esempio paradossale di manipolazione della scienza allo scopo di idealizzare la guerra», e questa è in definitiva l'opinione comune sulla sua figura.

Due ulteriori libri di Ardrey, sul territorialismo e sulla nascita dell'organizzazione sociale, non incontrarono successo presso il pubblico, e le polemiche e gli insuccessi fecero dimenticare i pregi di Ardrey come scrittore di divulgazione. Ma le prime parti dell'«istinto di uccidere», prima che si comprometta con le sue tesi sulla storia, restano una delle migliori descrizioni del processo con cui si sono evoluti gli animali e l'uomo. Esauritasi la polemica, Ardrey trova forse questa dimensione: un buon divulgatore tradito da tesi superiori alle sue forze, un drammaturgo la cui migliore sceneggiatura cinematografica, l'inizio di «2001», è stata scritta da altri.

Riccardo Vaila

Joseph B. Rhine, il biologo del paranormale

(a.p.) Considerato a buon diritto «padre scientifico» di una disciplina tuttora controversa come la parapsicologia, Joseph Banks Rhine è morto il 21 febbraio nella sua casa del North Carolina. Il figlio d'età. Le sue biografie raccontano che egli rimase affascinato da fenomeni psichici (teutopia, chiaroveggenza, telecinesi) nel 1923, dopo aver ascoltato una conferenza di Sir Arthur Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, il quale oltre ad essere scrittore era anche una persona di molteplici interessi.

Biologo di formazione, Rhine fu il primo ad applicare alla parapsicologia quel metodo scientifico che potesse analizzare quantitativamente i (presunti) fenomeni che in essa rientrano. Assieme alla moglie Louise condusse alla Duke University una lunga serie di esperimenti con studenti, nella convinzione che le facoltà paranormali — se esistono — non sono patrimonio di pochi, bensì nascoste e sedimentate in quasi ciascuno di noi.

Usava di preferenza le carte e i dadi: le prime sono poi passate alla storia come «carte Zener», così assegnate da cinque diversi disegni la cui uscita doveva venire prevista dal soggetto. È difficile dire fin dove si possa parlare di casualità e fin dove entri in gioco l'elemento paranormale. Pare comunque che in questo genere di esperimenti le facilità di «anticipazione» siano abbastanza elevate in paragoni con la media della popolazione, per poi cedere sulla distanza: una sorta di affaticamento psichico.

Le modalità e i risultati dei suoi esperimenti sono contenuti in un suo libro pubblicato la prima volta nel 1934, intitolato «Extra-Sensory Perception», con questo stesso nome, percezione extrasensoriale, spesso contratto nelle iniziali ESP, è oggi indicata questa categoria di fenomeni. In italiano, gli scritti teorici di Rhine sono stati pubblicati dall'editore Armenia nel manuale «L'universo della parapsicologia», curato da E.B. Wolman.

COME PREVENIRE LA MORTE CARDIACA IMPROVVISA

Ridestarsi ogni mattina

Alcuni centri cardiologici dell'Alta Italia hanno iniziato uno studio di grande importanza scientifica con la finalità di prevenire la morte cardiaca improvvisa, quella che coglie nel sonno, per strada, allo stadio, dopo un'emozione intensa o uno sforzo, e che attualmente è la più frequente causa di decesso per gli uomini tra i 40 e i 60 anni. Essa è quasi sempre dovuta ad infarto miocardico complicato da fibrillazione ventricolare, cioè da un'improvvisa alterazione del ritmo del cuore, che non riesce più a contrarsi efficientemente e quindi a pompare sangue.

In particolare, chi ha già subito un primo infarto miocardico a localizzazione anteriore, con fibrillazione ventricolare, è maggiormente esposto a questo rischio di morte improvvisa. Finora non si conoscevano sistemi sicuri per ridurre tale rischio e quindi prevenire gli eventi fatali: proprio a tale scopo mira lo

studio coordinato dall'Istituto di ricerche cardiovascolari dell'Università di Milano, con la cooperazione di una trentina di centri cardiologici dislocati in ospedali dell'Italia centrale, settentrionale, dal Piemonte alla Liguria, Lombardia, Emilia, Romagna, Venezia Giulia, tra i quali il servizio di cardiologia dell'ospedale di Monfalcone è il gruppo del Dipartimento di cardiologia dell'ospedale di Trieste.

Questo grande sforzo clinico, che ha delle caratteristiche scientifiche uniche e per il quale si è costituito in seno all'Università milanese un «Gruppo di studio per la prevenzione di gravi aritmie dopo infarto miocardico anteriore», coordinato dai professori Zanchetti, Malliani e Schwartz, nasce da una lunga serie di studi sperimentali, condotti particolarmente da quest'ultimo, sia presso l'Oklahoma University negli Usa. Tali ricerche hanno permesso

al prof. Peter Schwartz di osservare che le aritmie cardiache più pericolose, quelle che per l'appunto possono condurre a morte improvvisa, dipendono da improvvise scariche nervose, mediate soprattutto attraverso i nervi cardiaci simpatici di sinistra. Da qui l'idea di prevenire la morte cardiaca improvvisa con dei sistemi che impediscano a questi aumenti di attività nervosa periferica di coinvolgere il cuore.

Le possibilità di intervento sono due. La prima farmacologica, con la somministrazione di farmaci beta-bloccanti (per esempio propranololo), che bloccano appunto l'effetto di quelle scariche nervose sul cuore. La seconda chirurgica, con un'operazione della durata di circa 20 minuti, denominata *sirpaticectomia alta sinistra*, consistente in una piccola incisione alla base del collo e nell'asportazione di una parte del ganglio nervoso «stellato» di sinistra e di alcune sue diramazioni, che sono il punto di snodo più importante per le fibre nervose simpatiche che vanno dal sistema nervoso centrale al cuore e quindi anche il punto di transito cruciale per i disturbi nervosi del ritmo cardiaco.

Il successo di questo intervento dipende in larga misura dall'affiatata collaborazione tra il chirurgo e l'anestesista: il primo deve possedere, oltre a una tecnica perfetta che gli permette di operare in spazi ridotti, una vasta esperienza specifica; il secondo deve essere in profonda familiarità con i difficili problemi legati all'induzione dell'anestesia in pazienti con propensione ad aritmie pericolose. Per questa ragione tutti gli interventi di questo programma vengono eseguiti dal prof. Ruberti, direttore della patologia chirurgica II, e dal prof. Trazzi, direttore della cattedra di anestesiologia III dell'Università di Milano.

I pazienti che sono stati ricoverati negli ospedali aderenti a questa iniziativa saranno sottoposti periodicamente con visite ambulatoriali gratuite. Ci si augura pertanto che questo tentativo trovi una vasta collaborazione sia dagli ospedali che non partecipano direttamente al programma, sia dalle strutture socio-sanitarie locali, al fine di migliorare la prognosi dei pazienti infartuati per la tutela della salute come bene sociale.

Cesare Bartorelli
Direttore dell'Istituto di ricerche cardiovascolari dell'Università di Milano

effe pi

Infiniti e infinitesimi

«Qualche miliardesimo di miliardesimo di miliardesimo di secondo dopo l'inizio dell'Universo (il big bang), quando la temperatura media dell'Universo era di vari miliardi di miliardi di gradi centigradi, le particelle elementari dell'Universo, anche quelle di alta massa, non mai producibili in laboratorio con macchine terrestri, c'erano tutte. Questa tempesta di infiniti e infinitesimi sembra uscire dalle mani di Piero lasciatosi per errore a giocare nella stanza dei bottoni di un calcolatore. E invece no, sono numeri che si ritrovano nelle riviste scientifiche d'oggi, e che fanno senso».

Il disegno di questo gioco a incastro che è il nostro Universo è stato tracciato da Giorgio Salvini, organizzatore del convegno svoltosi nei giorni scorsi a Roma, all'Accademia dei Lincei, che ha visto a confronto duecento astrofisici e particellisti tra i quali alcuni nomi notissimi: come l'americano Sheldon Glashow, premio Nobel 1979, l'inglese Dennis Sciama, gli italiani Nicola Cabibbo e Roberto Giacconi.

Legati sempre da questi oggetti ricorrono ormai tra il macrocosmo delle galassie e il microcosmo subatomico, a conferma della ricerca di una sintesi superiore — sempre approssimativa, sempre sfuggente, proprio perché umana — che ci faccia afferrare una parte almeno della realtà fisica del cosmo. Grandi passi avanti si stanno facendo in questi ultimi anni nel tentativo di spiegare la natura delle forze fondamentali. Salam, Weinberg e Glashow hanno confermato la sostanziale unità tra forze nucleari deboli e forze elettromagnetiche; non impossibile appare ora l'inserimento in questa sintesi delle interazioni nucleari forti, mentre per quelle gravitazionali il problema è sempre apertissimo, di difficoltà per ora insormontabile.

La recente sciagura nei pressi di Udine, nella quale due giovani hanno perso la vita precipitando con un deltaplano autoconstruito e motorizzato, ripropone il problema della pericolosità di questo mezzo volante, per quanto suggestivo e «poetico» esso possa sembrare. Al nostro collaboratore ing. Armando Silvestri, esperto di problemi aeronautici e spaziali e giornalista scientifico di vecchia data, abbiamo pertanto chiesto questo «profilo» tecnico.

La recente sciagura nei pressi di Udine, nella quale due giovani hanno perso la vita precipitando con un deltaplano autoconstruito e motorizzato, ripropone il problema della pericolosità di questo mezzo volante, per quanto suggestivo e «poetico» esso possa sembrare. Al nostro collaboratore ing. Armando Silvestri, esperto di problemi aeronautici e spaziali e giornalista scientifico di vecchia data, abbiamo pertanto chiesto questo «profilo» tecnico.

GIORNALE DI TRIESTE

IL PRIMO CONGRESSO PROVINCIALE NEL 35° DELL'ASSOCIAZIONE

Un artigianato più dinamico
la prospettiva degli anni '80DINAMISMO DELL'ARTIGIANATO DEGLI ANNI 80
CONGRESSO ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI DI TRIESTE
DOMENICA 9 MARZO '80

«Dinamismo dell'artigianato per lo sviluppo sociale ed economico degli anni '80: questo l'obiettivo all'insegna del quale si è tenuto ieri il primo congresso provinciale delle categorie aderenti alla locale Associazione degli artigiani. Dopo le relazioni del presidente Luciano Franco e del segretario dott. Gianfranco Ciani, numerosi interventi sono stati sviluppati sui temi che nella nostra provincia interessano oltre 5 mila imprese

soltanto tecnologici.

L'associazione festeggia quest'anno il suo 35.º anno di attività, ed è il momento di una svolta. Non è più possibile affidarsi al caso: occorre precisare competenze, responsabilità, metodi, programmi che siano espressione di una volontà collettiva e frutto di una piena collaborazione fra artigiani e dirigenti. E ciò al fine di una politica associativistica — ha concluso il presidente Franco — che sintetizzi armonicamente le visioni, talora anche contrastanti, delle categorie artigiane.

A sua volta, il segretario dott. Ciani ha ribadito l'opportunità della formulazione di una strategia artigianale che sia un contributo partecipativo alla vita socio-economica e che consenta alle imprese artigianali un ruolo attivo nei programmi sociali e nei programmi socio-economici che vengono elaborati a livello politico. Di qui la necessità di una compartecipazione effettiva e sentita di tutte le categorie, affinché nello sviluppo dei programmi ciascuno possa dare un contributo concreto, non solo operando nel contesto artigianale ma anche nel tessuto più ampio della nostra comunità.

In sostanza occorre che i maturarsi dei programmi costituisca il frutto di una competizione armonica delle aspettative, richieste, istanze delle categorie con la formulazione di proposte, studi ed iniziative da parte degli organi dirigenti dell'associazione. Tanto più opportuna ha rilevato il dott. Ciani — la creazione di più canali di trasmissione dei messaggi delle categorie ai quadri dirigenti e viceversa.

Ed ecco in sintesi un quadro dell'attuale situazione. Difficoltà energetiche, inflazione galoppante, scioperi, terrorismo: tutto congiura — secondo il dott. Ciani — a danneggiare gli artigiani. Le difficoltà energetiche impongono un piano nazionale, alla cui elaborazione gli artigiani siano compartecipati per non subire la sorpresa di penalizzazioni sacrifici. L'inflazione, che obbliga il governo a porre un freno alla liquidità monetaria elevando il tasso di sconto, crea di fatto restrizioni gravi creditizie. La conflittualità

sindacale pone la necessità d'aggiornare le rivendicazioni al discorso della produttività e degli investimenti, che non possono imporre sacrifici unilaterali.

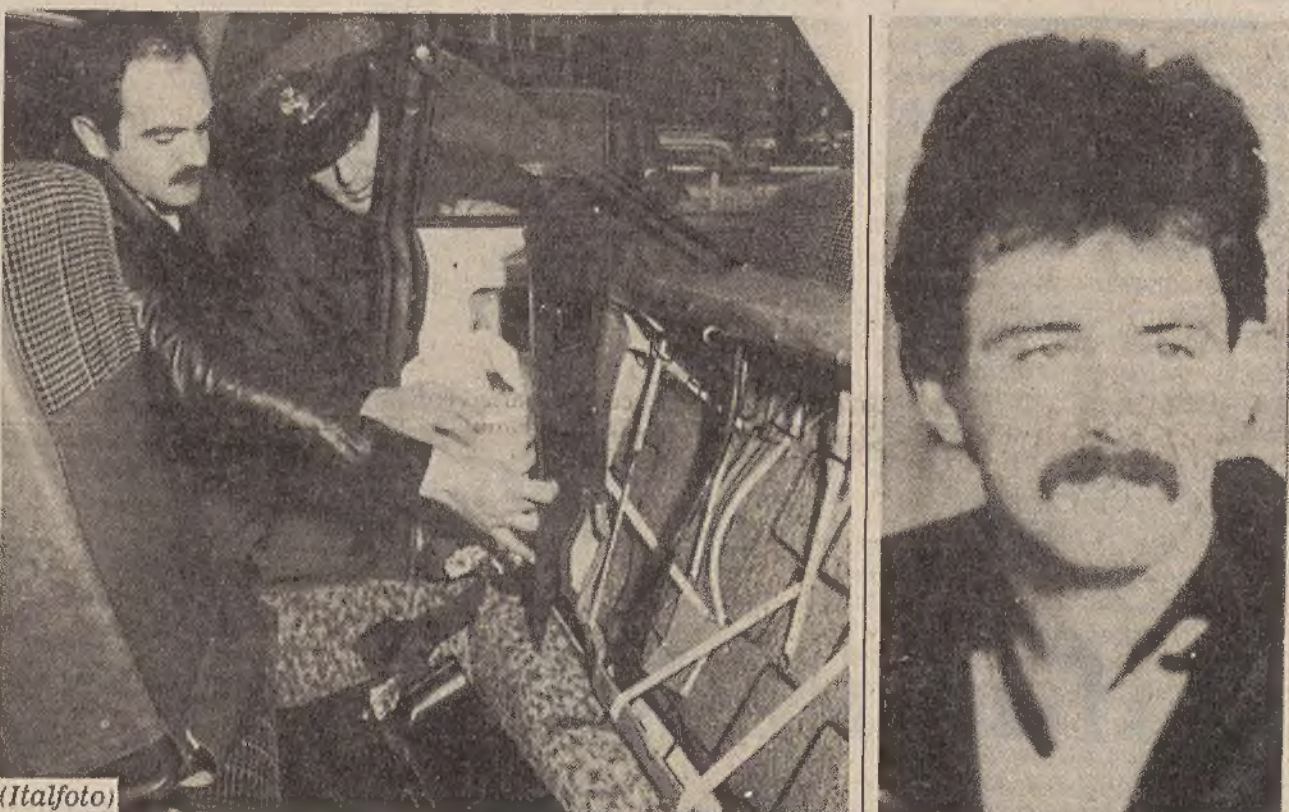
E inoltre: sempre attesa la promessa sanatoria fiscale e per contro aumentati gli adempimenti amministrativi (bolle d'accompagnamento e penalizzazione dell'autotrasporto con il limite dei 50 litri all'uscita dal territorio nazio-

nale; continui rinvii e adattamenti della legge-quadro per l'artigianato. In campo regionale, l'Esas deve accollarsi il compito di affidare le capacità imprenditoriali e di aiutare gli aggiornamenti tecnologici, per evitare alle aziende artigiane un processo di emarginazione.

Questi ed altri temi sono stati approfonditi nel corso del dibattito. In particolare sulla disciplina giuridica e sulle pensioni hanno parlato Senci e Cazzadori; sulla riforma sanitaria Mazaroli; sui problemi associativi Valent, Di Grazia e Rigotti; e inoltre Romanelli sui contratti di lavoro, Brezzi sui consorzi, De Marchi sull'artigianato di produzione, Pesaresi sull'artigianato edile, Bronzoli sul credito, Sparta sugli autotrasporti e Ritossa sui problemi tributari.

Poggi paese — Nuova disciplina del traffico nella zona di Poggi Paese: sono stati disposti l'istituzione del divieto di sosta a carattere permanente su ambo i lati della via Cherubini; il senso unico di marcia sulla via Zandonai (con direzione da via Paisiello a Strada Vecchia dell'Istria, con un divieto di sosta nel tratto antistante i civici 6 e 8) e il senso unico di marcia sulla salita di Zugnano nel tratto con direzione da Strada Vecchia dell'Istria a via Paisiello.

MATURA A BARCOLA UN'OPERAZIONE IN PIEDI DA GIORNI

Quattro chili di oppio
nell'auto di un croato

I pani di oppio erano accuratamente celati in un nascondiglio ricavato dietro il divano posteriore dell'automobile, che da giorni era tenuta d'occhio. A destra il croato arrestato

Un chilo di eroina «bruna» oppure mezzo chilo di eroina purissima: ecco cosa si sarebbe ricavato con la raffinata degli otto pani di oppio grezzo (per un peso complessivo di 4.470 grammi) sequestrati ad un giovane croato, che si aveva introdotto clandestinamente in Italia con la propria automobile. Lo straniero, che ora si trova nelle carceri del Coroneo, è il ventiseienne Dalibor Srdelic, residente a Spalato. La sua macchina è una «Audi 80» di colore bianco, targata ST 340-40.

L'operazione, che è stata condotta dalla Criminapoli e dalla Mobile, con la collaborazione del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, è il risultato di attive indagini durate alcuni giorni e che hanno visto impegnate ben sette squadre miste di poliziotti e finanzieri.

Gli inquirenti sono stati messi sull'avviso da una segnalazione, secondo la quale uno straniero tentava di spacciare a Trieste un certo quantitativo di oppio. Era dal 1971 che tale stupefacente non veniva sequestrato in città ed è

proprio questo ritorno dell'oppio sul mercato locale che sta interessando polizia e finanzieri.

Sulla scorta delle poche indicazioni avute, gli uomini dell'antidroga si sono mossi alla ricerca del «venditore». La bianca «Audi» con targa jugoslava, che frequentava le zone battute dai tossicomani, non è sfuggita agli inquirenti, i quali l'hanno bloccata nel pomeriggio di ieri l'altro a Barcola, sul piazzale vicino al

capolinea degli autobus.

Una prima perquisizione non ha dato alcun esito. La vettura è stata però scortata nel garage della polizia stradale a Romano, dove è stata esaminata con maggiore attenzione e calma. I poliziotti hanno così scoperto che un pannello vicino al divano posteriore era mancante di una vite. Lo hanno perciò smontato trovando, ben avvolti nel nylon, gli otto pani di droga. L'inchiesta continua.

IL «COLPO» DI VIA REVOLTELLA

I volti dei rapinatori



Sulla scorta delle testimonianze rese ai carabinieri dal commerciante Cesare Fantoma, il gioielliere rapinato venerdì scorso, nel suo negozio di via Revoltella 34, dalla sua commessa e dalla cliente bloccata ed immobilizzata dai rapinatori, i militari dell'Arma hanno preparato l'identikit dei banditi, che sono ricercati anche per la fallita rapina di via Battisti.

Si presume infatti — come abbiamo già del resto pubblicato nei giorni scorsi — che i due abbiano al loro attivo anche il fermento del gioielliere Bruno Sedmak.

Lite fra vietnamiti

Una violenta baruffa di carattere famigliare è scoppiata ieri pomeriggio al campo pro-

fughi stranieri di Padriciano. Una vietnamita, Phan Thi Cam, di 61 anni, nel corso del litigio, è stata aggredita e malmenata dal genero, il quale l'ha colpita violentemente alla faccia producendole una trauma con sospetta frattura del naso. La malcapitata donna è stata soccorsa e trasportata all'ospedale Maggiore con un'autolettiga della Croce Rossa. E' stata ricoverata nella divisione otorinolaringoiatrica e giudicata guaribile in una decina di giorni. Del caso si interessa la polizia.

Caso ritrovato — Un braccio tedesco dell'età di 4-5 anni è stato ritrovato dai vigili urbani negli scorsi giorni all'altezza della tenda rossa. Il proprietario è invitato a mettersi in contatto con il sig. Elio Stroligo (tel. 225625), che si è preso cura del cane.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0431) 777001.

IL COMITATO ELETTO DAL CONGRESSO

Psi: nel direttivo
alleanze difficili

«No» differenziati nei confronti della LpT

Il congresso provinciale socialista si è concluso ieri con l'elezione del nuovo comitato direttivo e con il rinvio a tale organo — come aveva fatto otto giorni prima il congresso della Dc — del compito di dare un assetto al vertice locale del partito. Dal dibattito congressuale è scaturita soltanto la conferma delle divergenze in atto fra i quattro gruppi in lizza, nessuno dei quali dispone di voti sufficienti per assumere da solo la guida del partito.

Quali alleanze sono possibili per la formazione di una maggioranza interna? La lista che si richiama alla linea Craxi (Pittoni, Del Tutto, Favaretto, Branko Pahor) ha assunto una posizione mediatrice, facendosi carico della necessità di riannodare il Psi triestino sulla base di una conduzione unitaria. Ma se tale lista sembra registrare maggiori punti di contatto con quella che si ispira alla linea Craxi-Signorile (D'Amore, Carbone, Coslovich, Clarici), ugualmente trova un grosso scoglio sulle vie di un'alleanza con essa: l'opposizione della componente slovena nel gruppo di Pittoni a fare maggioranza con quella di Carbone sembra infatti di arduo superamento.

E poco importa che entrambi i gruppi aderiscano a un'impostazione nazionale e regionale tesa a consolidare un processo di omogeneizzazione interna fra autonomisti e sinistre che favorisca la ricerca di una gestione unitaria, evitando le contrapposizioni interne; e che entrambi i gruppi perseguano per la soluzione della crisi regionale una partecipazione del Pci alla nuova Giunta, indipendentemente dall'atteggiamento del Pci.

D'altro canto, anche un'alleanza fra la lista di Pittoni e il «cartello delle sinistre» di Seghene, Giacchetti e Pesante sembra difficile: se una convergenza appare possibile sui temi locali, la differenziazione fra i due gruppi è assai precisa sul piano nazionale (il «cartello» si pone in posizione di scontro sulla linea Craxi e su quello regionale (lo stesso «cartello» non accetta le ipotesi di soluzione tipo «pentapartito» né per il governo nazionale né per la Giunta regionale). Senza contare le inconciliabilità anche di carattere personalistico fra l'uno e l'altro gruppo, come è risultato evidente dall'attacco dell'ex segretario Seghene contro i «sederi di pietra» che immobilizzano da anni il Psi triestino.

Ma un'alleanza fra il «cartello» e la lista Craxi-Signorile di D'Amore e Carbone — alleanza che tagli fuori il gruppo di Pittoni — appare ancor meno praticabile, le divergenze essendo nette in particolare negli atteggiamenti verso la LpT. Le sinistre esigono una chiara scelta di ferma opposizione alla LpT, mentre l'altro gruppo — che pure sollecita la bocciatura del bilancio della Giunta Cecovini — vorrebbe addivenire a un confronto su un progetto di sviluppo della città con tutti i partiti democratici, senza discriminare o peggio «criminalizzare», la lista.

La lista che si ispira all'on. Achilli (Malutta, Arbanas, Visentin) ritiene inconciliabile la propria linea dell'«alternativa» sia con le posizioni «pentapartitiche» di Pittoni e di Carbone, sia con un'eventuale convergenza fra Pittoni e il «cartello» delle sinistre, che smentisce le differenziazioni nazionali fra Craxi e le sinistre stesse. Solo se fosse il «cartello» ad assumere la guida locale del partito, gli «achilliani» darebbero un proprio avallo «critico» alla segreteria senza entrare a far parte ma collaborando alla gestione del partito.

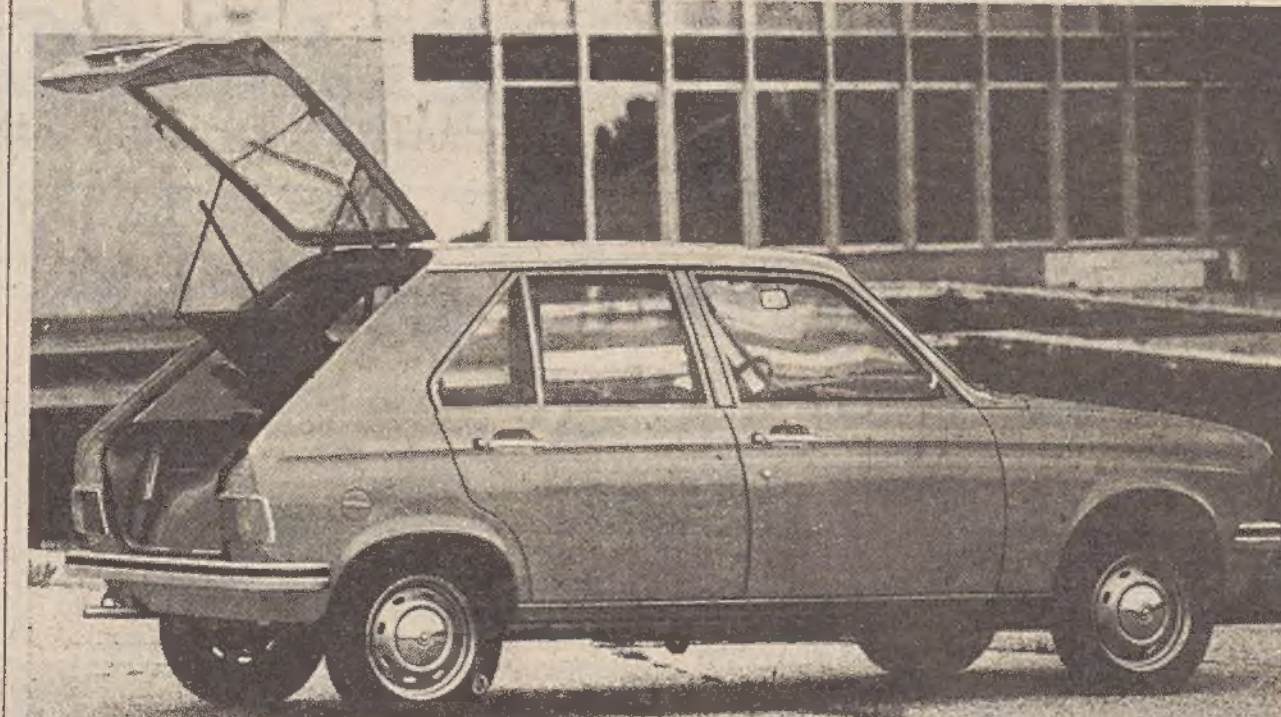
A conclusione del dibattito, in sede di mozioni e di ordini del giorno, c'è stato un tentativo della lista Craxi-Signorile di precostituire una situazione a proprio favore con la presentazione di un documento che avrebbe agganciato i «craxiani» di Pittoni sulla riaffermazione della linea Craxi-Signorile scaturita dal congresso di Torino; ma il documento è stato respinto, in quanto ritenuto improponibile, dopo che Pittoni l'aveva già definito accettabile.

Né miglior fortuna ha avuto il tentativo del «cartello» di far votare la propria mozione per singole parti, si da sottolineare i punti di convergenza fra le proprie e le altrui tesi. L'arduo compito di sbrogliare l'intricatissima matassa dei «veti» e «contro-veti» incrociati è stato perciò affidato al nuovo comitato direttivo, dalla cui votazione è peraltro risultato assente un delegato, per cui gli «achilliani» hanno ottenuto un seggio in più a svantaggio del «cartello».

Questi i nuovi dirigenti provinciali socialisti. Lista Craxi: Pittoni, Caristi, S. Colja, Del Tutto, Pecenko, Pironi, B. Pahor, Turitto, Volcic. Lista Craxi-Signorile: Carbone, Cecchini, Chierighin, Clarici, Coslovich, D'Amore, Marone, Adriana Medeot, F. Rotondaro. Lista Signorile-Lombardi: De Martino-Achilli, Automi, Bonicollini, Gheri, Giacchetti, Macaluso, Pecenic, Pesante, Seghene, Lista Achilli: Egidia e Adriano Malutta, Arbanas, Visentin, De Luca.

Ha 35 anni
la Ccdl-Uil

Con una manifestazione che avrà luogo venerdì, alle 9.30, nella sede di largo Papa Giovanni XXIII, la Camera del lavoro-Uil celebrerà i 35 anni della sua fondazione. Interverranno alla cerimonia dirigenti nazionali e regionali della Uil, operatori di tutte le categorie della Ccdl-Uil e degli organismi collaterali, oltre ad autorità, esponenti politici e del mondo del lavoro. Interverranno anche i sindacalisti italo-americani attualmente in visita alla regione. Nell'occasione verrà presentato il volume, preparato dalla Camera del lavoro, contenente una accurata documentazione della storia dell'organizzazione sindacale triestina.



104 PEUGEOT

Sette modelli, quattro cilindrata, tre e cinque porte modelli 1980 a partire da
L. 5.115.000 (IVA compresa)
BAN & LEUZ
TRIESTE
Via Flavia ang. Montedoro - Tel. 810214
FILIALI: Via Maiolica, 1 - Tel. 790059
Via Ghirlaudo, 5 - Tel. 790659

CENTRO
MOTOVELICO

HANNIBAL
MONFALCONE - Via Begni

PATENTI
NAUTICHE

Imbarcazioni e navi da diporto entro e oltre le 6 miglia dalla costa

INIZIO CORSI
15 MARZO 1980

Tel. 0481/73032
74541
41065

dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE

LABORATORIO ODONTOTECNICO

Corso Italia 7

Telefono 30201

Ore 8.30 - 12.30 e 15 - 19

dott. P. REICH

SPECIALISTA

PELLE E VENEREE

Riceve: 11.30-13 - 18-19.30

Via San Lazzaro n. 20

Telefono 69331

Il futuro
dei Pinot è
rosa.

Pinot Posa
VINO FRIZZANTE
DA UVE DI PINOT NERO
MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

Parliamolo
di vacanze?

Parlane con noi della Valtur, la maggiore organizzazione di vacanze in Italia. Ti presenteremo i modi migliori di fare vacanza negli hotel villaggi Valtur o nei residence Clubhotel.

Ti aspettiamo martedì 11 marzo a Ridotto Teatro Verdi di Trieste, alle ore 21: brinderemo insieme alla prossima estate.

Ritira l'invito gratuito dal tuo Agente di Viaggi.

CLUBHOTEL ©

valtur



FIESTA '1000' LUSSO

C.C. 957 CONSUMO 6,3 LITRI PER 100 K.M. PRONTA CONSEGNA

LIRE 4.960.000 CHIAVI IN MANO COMPENSIVO DI:
LUNOTTO TERMICO • SERVOFRENO • ANTIFURTO • SPIA FRENI •
SEDILI REGOLABILI • CINTURE DI SICUREZZA •
RIVESTIMENTO INTERNO IN MOQUETTE • 5 POSTI OMOLOGATI •
PORTELLONE POSTERIORE • LUCI DI RETROMARCIA •
GARANZIA 1 ANNO SENZA LIMITI DI CHILOMETRAGGIO

NUOVA CONCESSIONARIA
VIA CABOTO 24 • VIA S. FRANCESCO 11 • TRIESTE

Giovedì sciopero
negli enti locali

Una giornata di sciopero dei lavoratori degli enti locali è stata proclamata per giovedì dalla federazione regionale di categoria (Flel). L'azione sindacale, che si aggiunge all'astensione dal lavoro straordinario del personale, è stata indetta per sollecitare la chiusura della vertenza contrattuale, con l'accoglimento delle richieste di perequazione giuridica ed economica fra tutti i lavoratori del pubblico impiego. Vengono riproposte anche precise istanze di natura economica.

La Flel ha anche organizzato, sempre per giovedì, una manifestazione regionale della categoria. Il concentramento dei lavoratori è previsto alle 9.30 in piazza Unità d'Italia. Dopo un corteo per le vie cittadine, la manifestazione si concluderà con un comizio alle 11, in piazza Goldoni.

per un totale di 10 mila dipendenti.

Nella sua relazione introduttiva, il presidente Franco ha sviluppato il tema conduttore del congresso, sottolineando che «dinamismo» significa saper cogliere quel desiderio di attivismo che dimostrano le nuove leve dirigenti nella promozione di convegni, incontri, conferenze, tavole rotonde, corsi, per una conduzione associazionistica la più corrispondente al mutevole e crescente ruolo dell'attività artigianale. E ciò per essere al passo coi tempi, sensibili ai grandi progressi non

FINO A VENERDÌ SERVIZIO GRATUITO

Minacciata l'indiretta
per la guardia medica

I problemi inerenti all'organizzazione e alla partecipazione al servizio di guardia medica notturna, prefestivo e festivo nella nostra provincia, sono stati esaminati nel corso della preannunciata assemblea dei medici interessati, svoltasi alla clinica «Salus». Dopo il ripristino, sia pure in

via temporanea, del servizio di guardia medica (in attesa che entro il mese la Regione dia corso a quello istituzionalmente previsto dalla specifica normativa nel quadro della riforma sanitaria) la continuità del servizio è stata assicurata grazie anche all'accettazione, da parte di giovani medici, delle tariffe precedentemente praticate.

Nella riunione sono stati concordati turni di guardia fino a tutto venerdì. I medici presenti si riservano, dopo tale data, di non effettuare più il servizio in forma di assistenza diretta, ma esigendo dai pazienti il pagamento della visita salvo rimborso da parte dell'ente mutualistico, cioè da parte delle Saub. Il ricorso alla minaccia di applicazione della forma di assistenza indiretta è stato indicato dall'assemblea dei medici come mezzo di pressione per chiedere alla Regione aumenti delle tariffe attualmente praticate.

Un incontro sul problema dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni all'assessorato regionale alla sanità. Si può ricordare che l'esiguità delle tariffe è stata evidenziata dall'Ordine dei medici della nostra provincia anche in relazione ai compensi previsti per il servizio regolare di guardia medica che dovrà essere espletato al più presto dall'ospedale della Maddalena.

CALENDARIETTO

Oggi: 88. Martedì. Il sole sorge alle 6.27 e tramonta alle 18.04. La luna si leva all'1.30 e cala alle 11.10.
Ieri: temperatura massima gradi 13,4, minima 6,2; pressione millibar 1007,1; in aumento; umidità 38 per cento; vento kmh 22 da E-NE con raffiche a 46; temperatura del mare 8,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).
Maree — OGGI: bassa alle 11.05 con cm 24 sotto il livello medio e alle 23.05 con cm 3 sopra il livello medio; alta alle 18.40 con cm 9 sopra il livello medio. — DOMANI: alta alle 4.50 con cm 20 sopra il livello medio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Via Orlandi, 2; piazza Venezia, 2; via Fabio Severo, 112; via Balamontti, 50.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Orlandi, 2, tel. 790287; piazza Venezia, 2, tel. 767468; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; via Balamontti, 50, tel. 812325; via Roma, 15, tel. 69042; via Giannastasi, 44, tel. 765417.
Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Roma, 15; via Giannastasi, 44.
Servizio di guardia medica. Notturno (ore 21-30) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

GIORNALE DI TRIESTE

I MILITARI DELLA NOSTRA PROVINCIA CHIAMATI A SCEGLIERE I PROPRI RAPPRESENTANTI

Alle urne con le stellette

Domani le «preliminari» cui seguiranno le elezioni dei consigli di base, intermedi e centrale

Le prime consultazioni elettorali nelle caserme della nostra provincia, prenderanno ufficialmente l'avvio domani. Infatti alla Regione militare Nord-Est è toccato il primo dei turni (con inizio rispettivamente il 1.0 e il 15 marzo) di chiamata alle urne delle Forze armate del nostro Paese.

Per sette giorni, dal decimo al terzo precedenti le operazioni di voto, i militari hanno potuto svolgere una «campagna elettorale» entro i «limiti invalicabili» (per usare la formula che si legge sui muri delle caserme) con tanto di assemblee, riunioni, comizi, proclami stampati a cura dell'amministrazione militare ed esposti poi in apposite bacheca.

Domani si voterà per le «preliminari» che interessano i reparti più numerosi e che fungono, un po' come le «primarie» americane, da filtro iniziale. Infatti in questa fase si provvede a designare una base di elettori, i quali a loro volta sceglieranno i componenti del «Cobar». Questi eleggeranno i delegati componenti del «Coir» che infine (eccezion fatta per i militari di stanza nelle caserme) andranno alle urne per eleggere i propri rappresentanti nel «Cocer».

Il terzo scaglione 1980 sembra quindi annoverare tra le reclute un nome illustre: la democrazia. E' la prima volta nel nostro Paese che carabinieri, esercito, marina, aeronautica, e guardia di finanza, da soldati di truppa al generale, sono chiamati a votare per eleggere degli organi collegiali di rappresentanza.

Vediamo ora, in sintesi quali sono gli organismi da eleggere:

COBAR: sono i consigli di base di rappresentanza, istituiti a livello di battaglione, nave o comando per trattare problemi collettivi di carattere locale con proposte da sottoporre all'autorità gerarchica competente. Tutte le cat-



la responsabilizzazione all'interno, ed anche all'esterno delle forze armate. Spetterà a loro infatti di ricercare contatti con le Regioni, le Province e i Comuni per sviluppare comuni attività di carattere assistenziale, sociale e ricreativo.

Tra le istanze di carattere collettivo che potranno essere avanzate dai delegati, di particolare interesse quelle relative alla conservazione dei posti di lavoro durante il servizio, la richiesta d'una qualificazione professionale per l'impiego nell'attività lavorativa e le provvidenze per gli infortuni contrattati durante il servizio. Gli organismi rappresentativi non potranno invece esprimere alcun giudizio in merito all'ordinamento gerarchico (secondo la logica della giustizia) l'esistenza di ogni organizzazione militare, all'addestramento, all'impiego del personale e a tutto il settore logistico-operativo.

I votanti e i candidati, come già annunciato, sono suddivisi in categorie che nel computo dei voti sono caratterizzate da alcune proporzioni fisse: sarà eletto un ufficiale ogni 125, un sottufficiale ogni 250, mentre per la truppa il rapporto è di 1 a 500. Anche la durata del mandato è variabile: due anni per gli ufficiali, i sottufficiali e gli allievi ufficiali di accademia, sei mesi per gli altri.

Così tra chi considera con fervore questa chiamata alle urne, tra chi le critica con asprezza e chi intravede il pericolo d'una possibile incrinatura dell'immagine marziale delle nostre Forze armate, la macchina delle elezioni si è messa in moto e va avanti. In maggio i «parlamentari» dovrebbero cominciare a funzionare. Soltanto il tempo ci saprà dire se si tratta di un effettivo rinnovamento e in senso positivo. E' stato detto uno strumento, ora è da vedere come e con quanta partecipazione verrà utilizzato.

IMPEGNO DELLO STATO A FAVORE DEL CONSERVATORIO «TARTINI»

Concreto incoraggiamento allo studio della musica



Roma è disposta a incoraggiare lo studio della musica a Trieste aumentando gli stanziamenti sia per il personale docente e non docente del Conservatorio statale «Tartini», sia per le sue attrezzature didattiche, ma non può impegnarsi per i lavori di ristrutturazione dell'edificio.

E' quando si apprende da una nota diffusa dal Comune dopo un incontro che si è svolto al Municipio per esaminare i problemi connessi con il rinnovo della convenzione per l'uso dell'immobile nel

quale è ospitato il Conservatorio.

«Alla riunione è detto nel comunicato — sono intervenuti i rappresentanti del ministero della Pubblica Istruzione Corvaci e Bernabei, il presidente del Tartini Bologna con il consigliere Kodric e i maestri Gigante e Bistiani, l'assessore provinciale Spadaro, gli assessori comunali Boschini e Salvagno. Le ragioni, in modo molto diretto, di comune a disdire la convenzione del 1954, violata da anacronismi e incongruità che non ne facevano più efficace strumento operativo, sono state illustrate dall'assessore Salvagno il quale ha assicurato la piena disponibilità dell'amministrazione comunale ad arrivare al più presto alla firma di un nuovo accordo».

La nota continua informando che, secondo il presidente del Conservatorio, Bologna, il rinnovo della convenzione è legato soprattutto alla possibilità di ristrutturare adeguatamente il terzo piano dell'edificio in cui opera il Conservatorio, in modo da poter disporre sia dei locali necessari per la sistemazione e lo sviluppo della scuola media, sia di un alloggio per il direttore.

Il comunicato così prosegue: «I rappresentanti dell'istituto dell'istruzione artistica del ministero della P.I., ai quali era stata conferita piena capacità di decisione circa gli impegni che le autorità di governo dovrebbero assumere nella ripartizione degli oneri dagli enti sottoscrittori del nuovo accordo, hanno espresso la più viva disponibilità del Ministero al potenziamento del Conservatorio Tartini».

In particolare — precisa la nota del Comune — lo Stato sarebbe disposto a incrementare il proprio intervento nel settore del personale docente e non docente, delle attrezzature didattiche, che comprendono anche strumenti costosi, e delle spese generali di funzionamento del complesso costituito, ai costi attuali, un onere cospicuo».

Peraltro, soggiunge il comunicato, «è stata evidenziata la pratica impossibilità per il ministero di assicurare in tempi brevi stanziamenti finanziari per i lavori di ristrutturazione dell'edificio. Dovrebbero quindi essere gli altri enti sottoscrittori (Comune, Provincia e Regione) a reperire fondi per eseguire con la massima celerità le opere murarie».

La nota si conclude informando che l'assessore Salvagno ha assicurato la mi-

DA OGGI LE DOMANDE

Corso di qualificazione per rappresentanti

L'Enasarco, Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio, istituisce un corso di qualificazione per agenti e rappresentanti di commercio, della durata di circa tre mesi.

Le domande d'ammissione si accettano da oggi nelle sedi di via San Nicolò 7, quarto piano, dell'Associazione agenti e rappresentanti di commercio, aderente all'Unione commercianti.

Le lezioni, con l'impiego di sussidi audiovisivi, saranno tenute in ore serali ed a giorni alterni, nella sede dell'Unione commercianti di via San Nicolò e verteranno sulle seguenti materie: aspetti giuridici dell'attività dell'agente di commercio; l'Enasarco e la legge n. 12, elementi di diritto commerciale e di legislazione tributaria; metodologia e tecniche di vendita. Possono partecipare al corso tutti coloro che intendono acquisire una preparazione di base ampia.

Arma aeronautica — Nel direttivo della sezione di Trieste dell'Associazione Arma aeronautica sono stati eletti per il triennio 1980-82 l'avv. G. Vinciguerra, presidente; Antonino Lenaz ed E. Paris, vicepresidenti; A. Mattel, segretario; R. Faresi, O. Pitacco, T. Sestamio e U. Sterz, consiglieri.

Conferenze

Tra l'agonismo e lo spettacolo le competizioni di Formula Uno

(L.C.) Come tante altre competizioni, anche le gare di «Formula Uno» stanno rivelandosi sempre meno uno sport e sempre più uno spettacolo.

A questa conclusione è giunto Alessandro Moncini che ha intrattenuto con parole competenti e disinvolte i consoci del Rotary club Trieste su uno dei più prestigiosi aspetti dell'automobilismo agonistico.

Per parlare della «Formula Uno negli Anni Ottanta» — questo il titolo della sua applaudita conversazione — il relatore ha preso le mosse dal lontano 1888 quando fu disputato il primo campionato mondiale di «F1», al quale parteciparono vetture da Gran premio a due posti (uno per il pilota, l'altro per il meccanico, allora suo indispensabile compagno) e senza alcuna limitazione di cilindrata.

Solamente nel 1910 — ha proseguito Moncini — vengono imposti i limiti di 3000 cc e il peso minimo di 8000 chilogrammi.

Da quel momento e praticamente ogni anno, le regolamentazioni variano e di volta in volta cambiano il peso, numero dei posti, il numero dei meccanici autorizzati all'assistenza, la cilindrata, il carburante ammesso per la propulsione, ecc.

Si deve arrivare al 1966 per avere finalmente la regolamentazione attuale, valida fino al 1982 e che prevede per le vetture partecipanti al 17-18 Gran premio che si svolgono in tutto il mondo da gennaio a ottobre, una cilindrata di 3000 cc, un peso minimo di 575 kg, i serbatoi di benzina non maggiori di 250 litri e il carburante sia quello reperibile sul mercato. Tutto il resto è libero. Che cosa ha proposto di rivoluzionario, in questi anni, questa formula 3 litri che ha preso il via nel 1968?

Molto o poco, a seconda dei punti di vista. Secondo l'oratore, progressi ci sono indubbiamente stati, e continui, ma non di eccezionale rilievo. Quando, due anni or sono, pareva che la formula attuale avesse già dato tutto e cominciasse a languire, bastarono l'invenzione delle famose «minigomme» (così son dette quelle appendici mobili perpendicolari al suolo che scorrono sotto l'autovettura) e l'introduzione delle pneumatiche a nati in alternativa a quelli classici, perché i Gran premi e i loro variopinti mondo riacquistassero interesse.

Dopo aver fornito tutta una serie di interessanti dati sui motori, i telai e le gomme, facendo notare che il problema più difficile da risolvere è quello della velocità in curva, il relatore ha così proseguito:

«Siamo approdati a un diverso modo di guidare e i piloti della nuova generazione lamentano di dover percorrere le curve a velocità eccessiva e d'aver difficoltà nel controllare le sbandate della vettura, in quanto è molto arduo oggi arrivare a conoscerne i limiti. Vero è che i piloti oggi guadagnano «minigomme» (così son dette quelle appendici mobili perpendicolari al suolo che scorrono sotto l'autovettura) e l'introduzione delle pneumatiche a nati in alternativa a quelli classici, perché i Gran premi e i loro variopinti mondo riacquistassero interesse.

Innanzitutto l'abilità di un pilota è molto importante durante i lunghi test per la messa a punto ed il collaudo delle nuove F1, ma non riuscirà mai a far vincere una vettura non valida. Vince insomma una vettura in cui tutto lo staff (tecnici, meccanici e piloti) lavora al massimo e raggiunge, a volte in maniera del tutto fortuita, dei risultati eccezionali».

Riordinando per ordine che una gara la possono vincere anche i meccanici, se, com'è accaduto, essi riescono a cambiare 4 gomme nell'eccezionale tempo di 24 secondi.

L'Automobilismo a livello di F1 è diventato inoltre un mezzo pubblicitario di enorme importanza, se si pensa che alcune case sono disposte a spendere da uno a tre miliardi l'anno per patrocinare, in parte una vettura e il suo pilota. Anche per questo il mondo della Formula Uno rischia d'essere sempre più dominato da coloro che ne hanno fatto soprattutto uno spettacolo, mentre l'incertezza dell'avvenire energetico consiglierebbe di farlo tornare a essere un laboratorio tecnico».

Con alcune considerazioni sulla pur troppo crescente incidenza degli interessi commerciali su ogni genere di sport, Alessandro Moncini ha concluso la sua conversazione che ha suscitato cordiali consensi e suggerito alcune domande cui egli ha dato succinte ma esaurienti risposte.

A Domo — Promossa dal coordinamento unitario femminile si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 17, nella sede sindacale unitaria di Domo, un'assemblea dibattito sul tema «Nella linea politica del rinnovamento del sindacato l'equilibrio fra pubblico e privato per la donna lavoratrice».

MOSTRE D'ARTE

Sormani a Gorizia

A Gorizia nella galleria d'arte «La Bottega» di via Nizza 4, s'inaugurerà domani sera alle 18.30 una mostra personale del pittore concittadino Marino Sormani, che presenta la sua più recente produzione. La rassegna resterà aperta fino al 26 prossimo.

Miniquadro alla Sofianopulo

Questa sera alle 18 nella sala d'arte «Cesare Sofianopulo» in largo Papa Giovanni 6, s'inaugurerà la mostra del miniquadro, organizzata dall'Associazione artistica regionale in collaborazione con il Sindacato regionale belle arti «Città» per il premio di pittura «Matita d'oro».

CAFFÈ TOMMASEO CERNI-GOI con «MANAGUA»

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

ore 12-13.30 e 18-20

VIA TORREBRANCA 43 - TEL. 61740 (angolo via G. Carducci)

DECAFFEINATO DK 005

Alla degustazione

CremaCaffè

di Primo Rovis di piazza Goldoni 10, d'ora in poi potrete acquistare il DK 005 anche SFUSO come il caffè normale, ad un PREZZO CONVENIENTE, sempre fresco, di tostatura giornaliera: come gli altri caffè normali.

PROVATELO! NE RESTERETE SODDISFATTI!

LA DIAGNOSI COMPLETA alla Vostra autovettura

Gratis fino al 15/3

(questo servizio verrà fatto solo per appuntamento)

AUTODIAGNOSI

CAMOZZI E BEVILINI VIA TACCO 32 - TEL. 773688

Una «novità» U.T.A.T. 1980

CORSICA ISOLA DI BELLEZZA

Viaggio circuito 1/8 aprile - 28 aprile/4 maggio Corsica in libertà (per automobilisti) Soggiorni nelle più belle località dell'isola

Prenotazioni:

UTAT - Via Imbriani n. 11 - tel. 767831 Galleria Protti 2 - tel. 68311

NUOVA EDIZIONE DI «TRIESTE IN FIORE»

Ritorna un concorso che sa di primavera

Aperta da sabato prossimo la partecipazione

L'azienda autonoma di Sog. giorno e turismo di Trieste, allo scopo di ingentilirne l'aspetto della città, rendendone più gradevole la visita da parte dei forestieri, bandisce il concorso «Trieste in fiore». Il gentile confronto, basato sulla decorazione a mezzo di piante fiorite od ornamentali, è aperto alla vista del pubblico, nell'ambito del Comune di Trieste, si articola in tre sezioni: a) esterni di edifici pubblici e privati (balconi, terrazzini, davanzali, atrii) prospicienti le pubbliche vie o piazze; b) posteggi, e vetrine di esercizi pubblici, distributori di carburante, edicole, chioschi; c) vetrine di negozi compresi i fiorai, per i quali viene istituita una categoria a parte.

Saranno ammessi gratuitamente al concorso tutti coloro i quali faranno pervenire all'azienda autonoma di Sog. giorno e turismo (piazza della Cattedrale 3) entro il termine improrogabile del 15 aprile prossimo, le apposite cartoline di iscrizione, con l'indicazione del cognome, nome, ed indirizzo del richiedente e della sezione alla quale è chiesta l'ammissione al concorso.

Le cartoline saranno in distribuzione da sabato prossimo, 15 negli uffici dell'azienda in piazza della Cattedrale 3 e in piazza dell'Unità d'Italia 4. La manifestazione avrà svolgimento dal 1.0 maggio al 15 ottobre, e in quel tratto di tempo un'apposita giuria nominata dall'ente promotore del concorso passerà ripetutamente in rassegna le decora-

zioni floreali ed ornamentali. La valutazione sarà espressa a maggioranza di voti, tenendo conto sia del livello della presentazione, sia dell'impegno del concorrente nell'attuazione. Il verdetto della giuria, inappellabile, sarà reso noto entro 15 giorni successivi alla chiusura del concorso. I premi in palio — coppe, medaglie, targhe, premi speciali, diplomi di segnalazione — verranno consegnati ai vincitori nel corso di una manifestazione ufficiale organizzata dall'Ente promotore.

Complesso austriaco stasera alla SdC

Questa sera al politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30 per la Società del Concerto il complesso austriaco «Clementi Consort» diretto da René Clementi presenterà un programma dal titolo «Asinaria Festa» che rievoca gli «uffici medievali» tradizionalmente organizzati per il giorno dei suddiaconi. Si tratta di parodie spregiudicate.

Docente di Monaco parla del marxismo

«Marxismo come ideologia del XIX secolo» è il tema della conferenza che il prof. Nikolaus Lobkowicz, presidente dell'Università di Monaco e ordinario di teoria politica e filosofia, terrà nell'Aula «Veneziana» dell'Università degli Studi in piazza Europa 1, giovedì 13 con inizio alle 17 e venerdì 14 con inizio alle 10.

CARVAT 570

concessionaria **Alfa Romeo**

via caboto 22 trieste tel 816389

un'alfa sud alla carvat: "per chi non ruba più l'auto a papà"

Amici dei funghi

Soci e simpatizzanti del gruppo micologico «Giacomo Bresadola» si riuniranno per il consueto incontro del lunedì con inizio alle 19 nella sala delle conferenze del ministero della Cultura, in via Cavour 1, per discutere della storia naturale in via Cavour 1, 2. Sarà fatta una relazione sull'«esto delle elezioni alle cariche del sodalizio».

Volontari ospedalieri

Il consiglio dell'Associazione volontari ospedalieri ha stabilito che il secondo martedì di ogni mese, a cominciare da domani, 11, si tengano riunioni per confrontare le esperienze di servizio fatte. Gli incontri saranno presieduti dal presidente dell'Associazione mons. Nereo Beati, parroco degli ospedali riuniti.

Sezione Guardie di Ps

La sezione «Alliano Braccini» dell'Associazione nazionale delle Guardie di Pubblica sicurezza organizza per sabato 22 una gita a Castelminio Venezia. Le iscrizioni di soci e simpatizzanti si accettano presso la sede di via Montebello 1, il martedì dalle 17 alle 19 e il sabato dalle 11 alle 13. Durante lo stesso orario può essere versato pure il canone 1980.

Panathlon Club

Per le 20.30 di domani 11 è convocata l'assemblea generale ordinaria del Panathlon club per il rinnovo delle cariche sociali 1980-81.

Telefono amico

Domani 11 avrà inizio il 26.0 corso di preparazione al servizio di Telefono Amico. Le persone interessate, tra i 18 e i 35 anni si rivolgano al numero 766666-7.

Misurazione della vista

Immediato e gratuito. Ricevete per rinnovo patenti, occhiali per lettura, riposanti, da sole. Ottimi prezzi. Spazio Ottico, Marzotto, S. Nicolò 33.

Crociera d'apertura m/n «E. Corinto»

3-10 maggio: VENEZIA, DUBROVNIK, PIREO, KUSADASI, PATRASSE, RODI, CRETA, VENEZIA

QUOTE CON SCONTI ECCEZIONALI - Rivolgetevi all'UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT Piazza Unità d'Italia 6, telefono 82621 - TRIESTE IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

Le date della chiamata alle urne dei militari di stanza nella nostra provincia sono indicate qui di seguito. Peraltro, come ci è stato comunicato, non è da escludere qualche variazione.

Domani, martedì 11, carabinieri, guardia di finanza, i militari in servizio nella caserma «Brunner» di Opicina (Brigata «Vittorio Veneto», 2.0 gruppo «Piemonte cavalleria», il 9.0 gruppo «Lancieri di Firenze» (Sgonico) e l'8.0 gruppo artiglieria campale «Pasubio» (Banne), voteranno per le elezioni preliminari.

Il 12 marzo carabinieri e guardia di finanza eleggeranno i Cobar.

Il 28 marzo sarà la volta degli appartenenti al Distretto militare, al Nucleo rastrellatori civili, all'Ufficio leva e al distaccamento della Direzione lavori genio militare di Udine.

Il giorno 29 voteranno i rappresentanti del comando brigata «Vittorio Veneto», del «Piemonte cavalleria», del «Lancieri di Firenze» e del «Pasubio», che comporranno l'organismo di base. Lo stesso giorno si terranno le elezioni all'Ospedale militare.

Il 16 aprile sarà la volta del battaglione «San Giusto» (caserma di via Rossetti) e infine il giorno 17 voteranno i militari del 14.0 gruppo di artiglieria «Murge».

gorie (ufficiali in spe, ferma volontaria e trattenuti; sottufficiali in spe; allievi ufficiali di accademia; graduati o militari di truppa in ferma volontaria; ufficiali di prima nomina; graduati, militari di truppa, auc) partecipano all'elezione di questi consigli.

COIR: sono i consigli intermedi di rappresentanza, istituiti a livello di Regione militare e corpo d'Armata, comando e dipartimenti della marina, regioni aeree, divisione e ispettorati dei carabinieri e della guardia di finanza. Vengono eletti dal Cobar e tratteranno problemi da sottoporre al relativo alto comando o al Cocer.

COCCER: è il consiglio centrale di rappresentanza che viene eletto dal Coir. Sarà chiamato ad affrontare problemi di carattere e di interesse generale con la possibilità di presentare proposte e richieste sulle materie oggetto di norme legislative o regolamentari che definiscono la condizione dei militari. Gli ufficiali di complemento e di truppa non fanno parte del Cocer, ma possono inviare i loro delegati per discutere questioni inerenti la leva.

In sostanza quindi i parlamentari con le stellette dovrebbero essere un mezzo per sollecitare la partecipazione e

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Prime visioni

Café Express

Regia: Nanni Loy. Sceneggiatura: Elvio Porta, Nanni Loy e Nino Manfredi. Fotografia: Claudio Cirillo. Musica: Giovanni Marini. Interpreti: Nino Manfredi, Adolfo Celi, Vittorio Caprioli, Vittorio Mezzogiorno. Italia 1980.

Il merito maggiore di «Café Express» non è tanto nella vicenda in sé, pur a suo modo emblematica del «profondo Sud» (è ispirata ad un personaggio reale), quanto nella sagace misura con la quale gli sceneggiatori ed il regista hanno saputo condurre il racconto (quasi completamente ambientato a bordo di un treno): i primi riuscendo a tenerlo sempre elegantemente in bilico tra ironia e patetismo (senza scivolare, quindi, nella banalità comica o melodrammatica), il secondo elaborando le immagini con estrema intelligenza, ottenendo un cabareto movimento, con felici intuizioni visive, pur in uno spazio così angusto e apparentemente restio a concedere molta varietà di angoli.

Il film è opera, dunque, estremamente brillante e accattivante: il tema è quello, ormai antico, dell'arte di arrangiarsi. Qui si arrangia, e Michele Abbagnano, clandestinamente viaggia sulla linea tra Napoli e Valle della Lucania, vendendo ai passeggeri del caffè e rendendo loro anche qualche altro servizio (la sveglia al mattino, per esempio). Viaggia sempre nelle ore notturne, quando il caffè ha maggiore richiesta, e anche quando è meno difficile essere colto in flagrante dai controllori. Ma al ministero giunge voce di questa sua attività, e comincia la caccia.

Nel corso di questa, tutta una serie di personaggi sono sfiorati, dagli amanti che s'incontrano sul treno all'equipe di borseggianti, con tocchi rapidi ma incisivi, tra l'umoristico e il grottesco, che conducono a dar loro una palpante e a volte sofferta realtà.

Ma al centro c'è la figura di Michele Abbagnano, che nella sua attività «clandestina» ha l'unica fonte di sostentamento, anche per poter dare assistenza medica al figlioletto: una figura che emerge, via via che il racconto procede, con sempre maggiore completezza, in tutte le sue sfumature psicologiche, e soprattutto, nella sua dignità di fondo. Inutile dire che a farne un personaggio robusto contribuisce in modo determinante l'ottima interpretazione di Nino Manfredi.

Scene e costumi sono di Toni Zancanaro, l'orchestra e il coro del Teatro Massimo, direttore del coro Mario Tagliani, nei ruoli principali Margherita Rinaldi, Nucci Condò, Bruce Brewer, Ezio Di Cesare, Philip Langridge, Agostino Ferrin.

Questo «Otello» è realmente di grande importanza — ha affermato Girolamo Arigo — la sua riuscita è anche merito di Bussotti e Siciliani. Questa è un'opera assai difficile perché le occorrono tre tenori principali ed altri tre tenori. Problemi del resto ne pongono anche le parti femminili.

Film polacchi in America Latina
VARSAVIA — Film polacchi saranno diffusi in molti paesi dell'America Latina e soprattutto in Messico, Argentina, Uruguay e Paraguay. Dopo qualche anno di crisi il cinema polacco registra oggi un nuovo successo nell'America Latina, scrive la «Pap», agenzia di stampa polacca.

Il pornografo
Regia: John Byrum. Interpreti: Richard Dreyfuss, Jessica Harper, Stephen Davies, Veronica Cartwright, Bob Haskins. Stati Uniti 1978.

Boy Wonder è un ex «enfant prodige» di Hollywood ed ora, rovinato dall'alcol e divenuto impotente, gira, per sopravvivere, film porno, che realizza nella sua villa. I suoi interpreti sono Harlene, ex diva del mito, e Rex, un attore senza troppi scrupoli. Ma Harlene, dedita alla droga pesante, muore per un'overdose in una pausa della «lavorazione». Nel frattempo arriva il produttore, Big Mac, assieme alla sua amante, Cathy Cate. Com'è costume, a Hollywood, negli anni '30 (e in cui il film si svolge), è il produttore ad occuparsi perché non scoppi uno scandalo e per togliere di mezzo lo scomodo cadavere.

Nel frattempo però Boy accapiglia la giovane Cathy, e gira con lei una scena porno, facendosi coinvolgere al punto da essere se stesso, anziché un attore. Al contrario, l'eccezionale di Cathy è dovuta solo alla presenza della macchina da presa. Sorpresa dal produttore, Boy viene licenziato e piomba nell'apatia più assoluta, proprio quando Clark Gable suona alla porta.

«Made in England incontri» (Rete 1 ore 22.20 - colore) — A cura di Enzo Biagi. «La carta stampata», regia di Vincenzo Gama, intervista all'ultimo direttore del «Times», incontro con una scrittrice profetica come Iris Murdoch, e con Arnold Wesker, com'è stato uno dei più grandi commedianti inglesi di oggi.

Rete 2
«Sport sulla Rete 2 dalle 8.55 alle 10 e dalle 11.40 alle 12.30 in Eurovisione, a colori, da Cortina d'Ampezzo coppa del mondo sci — slalom speciale maschile (1.a e 2.a manche). Sempre in Eurovisione da Cortina, alle 14, coppa del mondo sci — slalom speciale maschile (1.a e 2.a manche) sintesi. Alle 15, da Pisa: tipica (Premio Pisa). Dalle 15.30 alle 16.30 da Subiaco: ciclismo Tirreno-Adriatico, 2.a tappa: Cassino-Subiaco. Alle 18.30, dopo le notizie dal Parlamento, Tg2 - Sportsera.

«La giacca verde» anteprima a Bruxelles
BRUXELLES — «La giacca verde», il film che Franco Giraldi ha tratto da una novella di Mario Soldati e ha prodotto per il secondo canale della televisione italiana, è stato proiettato in anteprima assoluta per la stampa a Bruxelles, nella sede del consolato d'Italia.

Il film, ambientato in Abruzzo, tra la fine della seconda guerra mondiale e l'immediato dopoguerra, narra la paradossale storia di un famoso direttore d'orchestra ebreo che si rifugia in un convento per sfuggire alle persecuzioni.

«La giacca verde» anteprima a Bruxelles
BRUXELLES — «La giacca verde», il film che Franco Giraldi ha tratto da una novella di Mario Soldati e ha prodotto per il secondo canale della televisione italiana, è stato proiettato in anteprima assoluta per la stampa a Bruxelles, nella sede del consolato d'Italia.

Il film, ambientato in Abruzzo, tra la fine della seconda guerra mondiale e l'immediato dopoguerra, narra la paradossale storia di un famoso direttore d'orchestra ebreo che si rifugia in un convento per sfuggire alle persecuzioni.

«La giacca verde» anteprima a Bruxelles
BRUXELLES — «La giacca verde», il film che Franco Giraldi ha tratto da una novella di Mario Soldati e ha prodotto per il secondo canale della televisione italiana, è stato proiettato in anteprima assoluta per la stampa a Bruxelles, nella sede del consolato d'Italia.

«La giacca verde» anteprima a Bruxelles
BRUXELLES — «La giacca verde», il film che Franco Giraldi ha tratto da una novella di Mario Soldati e ha prodotto per il secondo canale della televisione italiana, è stato proiettato in anteprima assoluta per la stampa a Bruxelles, nella sede del consolato d'Italia.

«La giacca verde» anteprima a Bruxelles
BRUXELLES — «La giacca verde», il film che Franco Giraldi ha tratto da una novella di Mario Soldati e ha prodotto per il secondo canale della televisione italiana, è stato proiettato in anteprima assoluta per la stampa a Bruxelles, nella sede del consolato d'Italia.

«La giacca verde» anteprima a Bruxelles
BRUXELLES — «La giacca verde», il film che Franco Giraldi ha tratto da una novella di Mario Soldati e ha prodotto per il secondo canale della televisione italiana, è stato proiettato in anteprima assoluta per la stampa a Bruxelles, nella sede del consolato d'Italia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI», Stagione Lirica 1979/80. In preparazione «Otello» di G. Verdi. Direttore B. Bartoletti, regia di A. Fassin.

TEATRO COMUNALE «G. VERDI», Teatro Auditorium di via Torbiana. 1. Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 quattordicesimo concerto. Insieme Cameristico del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE «POLITEAMA ROSSETTI», Di mercoledì, fuori abbonamento. «Hai provato nell'acqua calda?» commedia in due tempi di Paolo Mosca e Walter Chiari. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Scenari di Laibonza.

TEATRO STABILE «Auditorium Rassegna 1980» da domani il Teatro Stabile di Torino presenta «Les hommes» di Genet. Con Adriana Asti, Manuela Kustermann, Copi. Regia di Mario Missiroli.

TEATRO CRISTALLO, martedì 11 marzo dalle ore 17 in poi spettacolo di varietà e cinema. L'organizzazione spettacoli strip-tease presenta Mario Nobile e le sue vedettes nella rivista sexy «Travoltissimamente buon pò», segue film «Marta trionfa!» con N. M. Puccio. Mito: un Patrick Dewaere. V.m. anni 18. Sospese qualsiasi tipo di tessere.

ALDEBARAN (piazza Duca degli Abruzzi 3, sulle Rive, Tel. 56905). 16.30, 18.20, 20.10, 22. Richard Dreyfuss e «Il pornografo», di John Byrum, con Jessica Harper e Veronica Cartwright, e con Clark Gable. Il film che ha scandilizzato ed entusiasmato l'ultimo Festival di Pesaro. Prima visione. Colore. Severamente v.m. 18 anni.

ARISTON-EXC (viale Romolo Gessi 14, tel. 741093 - Bus 9, 15). 16.30, 20.30: «Don Giovanni» di Mozart-Losey, con Ruggero Raimondi, Teresa Berganza, Edda Magnoli. Prima visione: esclusiva. Sospese le riduzioni. N.B.: non accede in sala a spettacolo iniziato. Ultimo giorno.

EDEN, 16.30, 19.15, 22.30: Se conosci il cinema, non perdi questo film di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Jean Louis Trintignant, Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli, Carole Giannini, Ornella Colli, Gaetano Benti, Milena Vukotic, Stefano Satta Flores. Technicolor.

EXCELSIOR, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il film del brivido. Più della paura, la paura della paura: «Il testamento» con Katherine Ross e Sam Elliott. V.m. 14 anni.

FENICE, 16.30, 18.10, 20.15, 22.15. Un film dell'orrore che mai mente umana ha concepito prima d'ora: «Cannibal Holocaust» di Eugenio Deodato. Vietatissimo ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO, Luce rossa - Film prima, 15.30, ult. 22. «Le depravate del piacere». Eccezionale! Il Severan. V.m. 18.

GRATTACIELO, 16.30, ult. 22.15. Un film superlativo in ogni senso: «Café express» di N. Loy. Con un Nino Manfredi nella sua più grande interpretazione con A. Celi e V. Caprioli. V. Mezzogiorno. Diverentissimo.

MIGNON, 16, ult. 22.15: «Innamorarsi alla mia età» con Julio Iglesias. Sempre primo nella Hit parade e adesso primo nelle superclasse. Siffide del film. Straordinario successo.

NAZIONALE, 15.30, ult. 22.15: «Lupin III» il film che fa divertire i grandi e impazzire di gioia i ragazzi. Dopo Heidi e Remi un altro favoloso personaggio. Ultimo giorno.

RITZ, chiuso per restauro.

AURORA, 16.30: Un colossale e spettacolare technicolor, «Me-teor» con S. Connery, N. Wood, K. Malden. Grande successo.

PALMANOVA
ITALIA. Riposo.

GARIBOLDI, 20: «La bolognese» con F. Gonella. V.m. 18.

TARCENTO
MARGHERITA. Riposo.

RONCHI
RIO. Riposo.

CASARSA
ROMA. Riposo.

GORIZIA
SALA UGG. Stagione di prosa. 20.30: «Calderon» di Pier Paolo Pasolini, con il Teatro Stabile Friuli-Venezia Giulia.

CORSO, 17.30, 22: «Tesoro mio» di J. Dorelli, D. Araya. R. Pozzetti. Colori.

VERDI, 17, 22: «Liquirizia» con B. Bouchet, E. Pagni. Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA, Oggi e domani riposo.

MONFALCONE
EXCELSIOR, 16.30: «Mani di velluto» con Adriano Celentano ed Eleonora Giorgi. A colori.

PRINCIPE, 17.30: «The wanderers» (I nuovi guerrieri). A colori.

GRADO
CRISTALLO. Riposo.

PORDENONE
VERDI, «Inferno».

SUPERCINEMA, «Sei uomini d'acciaio».

CAPITOL, «American Graffiti n. 2».

CRISTALLO, «Qualcuno volò sul nido del cuculo».

CINEMAZERO, «Non toccare la donna bianca».

CORDENONS
RITZ, «Buone notizie».

MANIAGO
VERDI, «Alambicchi».

MANGONI, «Frattello sole, sorella luna».

SACILE
NUOVO, «Pornomarket». V.m. 18 anni.

ZANCANARO, «La terza mano».

CERVIGNANO
NUOVO, «Il campione». Un film umano che tocca e descrive i sentimenti fondamentali dell'uomo.

GRADISCA
EDEN, 19-21: «Sette nati in nero».

ECCEZIONALE

Al Filodrammatico

IL CINEMA CON LA LUCE ROSSA

LES DEPRAVEES DU PLAISIR

(LE DEPRAVATE DEL PIACERE)

CAPITOL, 16.30: Le più matte e piccanti risate nel technicolor. «L'inferno nella corsa del miliardo» con N. Cassini, L. Bandi. V.m. 14 anni.

CRISTALLO, 16.30: In proseguimento della prima visione, il più prestigioso dei registi, Dario Argento presenta l'ultimo capolavoro dell'orrore: «Inferno» con Eleonora Giorgi, Daria Nicolodi. V.m. 14 anni.

CRISTALLO, Ogni martedì nuovi spettacoli di varietà e cinema con strip-tease.

MODERNO, 16.30: Iadiacene Hotel S. Giusto, Stradinarina suspense e continuo interesse nell'ottimo poliziesco «Killer Flash» (Agguato sul fondo) con K. Black Technicolor.

VITTORIO VENETO, 16.30: Il tenente Colombo diventa agente della CIA e vi coinvolge in un'avventura che più simpatica e divertente non potrebbe essere: «Una strana coppia di suoceri» interpretato da Peter Falk e Alan Arkin. Un film per tutti. Technicolor.

ABBAZIA, D'Essai-Alace 16.30 ult. 22.30: «Don Giovanni» di S. Kubrick con Ryan O'Neal e Maria Berenson. Il film del 4 Oscar. Colore. Domani il capolavoro di S. Peckinpah «Il mucchio selvaggio».

ALCIONE (tel. 796162), 16: Renato Pozzetto, Cuchi Pozzetti, Paolo Villaggio Enrico Montesano, Nadia Cassini e Erika Blanc nel film «Io tiglio, tu tigli, egli tiglia», due ore di schietta allegria. Technicolor.

LUMIERE, 16.30 via Flavia 9. In seconda visione assoluta: Bruce Lee nel suo ultimo grande successo: «La Tigre si scatena». Colori.

RADIO, 16: «Satisfaction love». A richiesta proseguono in questo locale le repliche del film che ha sbalordito migliaia di trestini. Severan. v.m. 18. Ingresso L. 2000. Questo eccezionale film non sarà proiettato in nessun altro cinema di Trieste.

Riduzioni C.I.C.A. (Atti - Ari - Endusi) Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA
VOLTA. Oggi chiuso. Mercoledì: «La banda del Miao Miao». Cartoni animati.

VERDI, 16.30: festa popolare in occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna.

UDINE
ARISTON, 16: «Café express».

CENTRALE, 16: «Pom-pom-pom» di una vergine. V.m. 18 anni.

CAPITOL, 16: «Cannibal Holocaust». V.m. 18 anni.

ODEON, 16: «Speed cross». V.m. 14 anni.

CRISTALLO, 16: «Malabimba». V.m. 18 anni. Segue varietà con Monno Donato.

DIANA, 18: «Porno shock». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
ITALIA. Riposo.

GARIBOLDI, 20: «La bolognese» con F. Gonella. V.m. 18.

TARCENTO
MARGHERITA. Riposo.

RONCHI
RIO. Riposo.

CASARSA
ROMA. Riposo.

GORIZIA
SALA UGG. Stagione di prosa. 20.30: «Calderon» di Pier Paolo Pasolini, con il Teatro Stabile Friuli-Venezia Giulia.

CORSO, 17.30, 22: «Tesoro mio» di J. Dorelli, D. Araya. R. Pozzetti. Colori.

VERDI, 17, 22: «Liquirizia» con B. Bouchet, E. Pagni. Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA, Oggi e domani riposo.

MONFALCONE
EXCELSIOR, 16.30: «Mani di velluto» con Adriano Celentano ed Eleonora Giorgi. A colori.

PRINCIPE, 17.30: «The wanderers» (I nuovi guerrieri). A colori.

GRADO
CRISTALLO. Riposo.

PORDENONE
VERDI, «Inferno».

SUPERCINEMA, «Sei uomini d'acciaio».

CAPITOL, «American Graffiti n. 2».

CRISTALLO, «Qualcuno volò sul nido del cuculo».

CINEMAZERO, «Non toccare la donna bianca».

CORDENONS
RITZ, «Buone notizie».

MANIAGO
VERDI, «Alambicchi».

MANGONI, «Frattello sole, sorella luna».

SACILE
NUOVO, «Pornomarket». V.m. 18 anni.

ZANCANARO, «La terza mano».

CERVIGNANO
NUOVO, «Il campione». Un film umano che tocca e descrive i sentimenti fondamentali dell'uomo.

GRADISCA
EDEN, 19-21: «Sette nati in nero».

Inserzione pubblicitaria

RADIO TELE ANTENNA
Tel. 568685 - 566352

Radio F.M. 101.89.700 MHz
8: Apertura programmi oroscopo; 9: Buongiorno in musica; 8: Spigolando in cucina; 10: Informatori Antenna Flash - Polclore italiano; 11: Parapsicologia; 12: Revival; 13: Locandina; 13.10: Notiziario; 13.30: Musicalmente; 14: Musicalmente; 15: Jim Tonic; 16: Giochi insieme; 17: Alta fedeltà; 18: Curiosità scientifiche; 19: Sport ieri; 19.45: Notiziario; 20: Discoteca 101; 21: Discoteca 101; 22.15: 119: colo domani; 22.30: Buona notte in musica - no stop.

CRISTALLO, Ogni martedì nuovi spettacoli di varietà e cinema con strip-tease.

MODERNO, 16.30: Iadiacene Hotel S. Giusto, Stradinarina suspense e continuo interesse nell'ottimo poliziesco «Killer Flash» (Agguato sul fondo) con K. Black Technicolor.

VITTORIO VENETO, 16.30: Il tenente Colombo diventa agente della CIA e vi coinvolge in un'avventura che più simpatica e divertente non potrebbe essere: «Una strana coppia di suoceri» interpretato da Peter Falk e Alan Arkin. Un film per tutti. Technicolor.

ABBAZIA, D'Essai-Alace 16.30 ult. 22.30: «Don Giovanni» di S. Kubrick con Ryan O'Neal e Maria Berenson. Il film del 4 Oscar. Colore. Domani il capolavoro di S. Peckinpah «Il mucchio selvaggio».

ALCIONE (tel. 796162), 16: Renato Pozzetto, Cuchi Pozzetti, Paolo Villaggio Enrico Montesano, Nadia Cassini e Erika Blanc nel film «Io tiglio, tu tigli, egli tiglia», due ore di schietta allegria. Technicolor.

LUMIERE, 16.30 via Flavia 9. In seconda visione assoluta: Bruce Lee nel suo ultimo grande successo: «La Tigre si scatena». Colori.

RADIO, 16: «Satisfaction love». A richiesta proseguono in questo locale le repliche del film che ha sbalordito migliaia di trestini. Severan. v.m. 18. Ingresso L. 2000. Questo eccezionale film non sarà proiettato in nessun altro cinema di Trieste.

Riduzioni C.I.C.A. (Atti - Ari - Endusi) Excelsior, Ritz, Eden, Radio, Capitol, Grattacielo, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA
VOLTA. Oggi chiuso. Mercoledì: «La banda del Miao Miao». Cartoni animati.

VERDI, 16.30: festa popolare in occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna.

UDINE
ARISTON, 16: «Café express».

CENTRALE, 16: «Pom-pom-pom» di una vergine. V.m. 18 anni.

CAPITOL, 16: «Cannibal Holocaust». V.m. 18 anni.

ODEON, 16: «Speed cross». V.m. 14 anni.

CRISTALLO, 16: «Malabimba». V.m. 18 anni. Segue varietà con Monno Donato.

DIANA, 18: «Porno shock». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
ITALIA. Riposo.

GARIBOLDI, 20: «La bolognese» con F. Gonella. V.m. 18.

TARCENTO
MARGHERITA. Riposo.

RONCHI
RIO. Riposo.

CASARSA
ROMA. Riposo.

GORIZIA
SALA UGG. Stagione di prosa. 20.30: «Calderon» di Pier Paolo Pasolini, con il Teatro Stabile Friuli-Venezia Giulia.

CORSO, 17.30, 22: «Tesoro mio» di J. Dorelli, D. Araya. R. Pozzetti. Colori.

VERDI, 17, 22: «Liquirizia» con B. Bouchet, E. Pagni. Colori. V.m. 14 anni.

VITTORIA, Oggi e domani riposo.

MONFALCONE
EXCELSIOR, 16.30: «Mani di velluto» con Adriano Celentano ed Eleonora Giorgi. A colori.

PRINCIPE, 17.30: «The wanderers» (I nuovi guerrieri). A colori.

GRADO
CRISTALLO. Riposo.

PORDENONE
VERDI, «Inferno».

SUPERCINEMA, «Sei uomini d'acciaio».

CAPITOL, «American Graffiti n. 2».

CRISTALLO, «Qualcuno volò sul nido del cuculo».

CINEMAZERO, «Non toccare la donna bianca».

CORDENONS
RITZ, «Buone notizie».

MANIAGO
VERDI, «Alambicchi».

MANGONI, «Frattello sole, sorella luna».

SACILE
NUOVO, «Pornomarket». V.m. 18 anni.

ZANCANARO, «La terza mano».

CERVIGNANO
NUOVO, «Il campione». Un film umano che tocca e descrive i sentimenti fondamentali dell'uomo.

GRADISCA
EDEN, 19-21: «Sette nati in nero».

SPORT

SERIE
A

Il campionato più forte delle accuse

La Triestina batte il Rimini
e raggiunge Cremonese e Varese
in testa alla classifica di C/1

I servizi a pagina 9

Sci: La Zini davanti alla Wenzel
nello slalom di Coppa del Mondo
Pallavolo: eurovittoria della Klippan

I servizi a pagina 8

CONTRO I GRANATA SCATENATI FATICOSO PAREGGIO INTERNO DEGLI INTERISTI

Graziani sente odore di azzurro
Scossa l'inviolabilità di S. Siro

Una «papera» di Bordon ha peggiorato la situazione - I nerazzurri lamentano un mancato rigore

MILANO — Sembrava pervasa da un attacco acuto di masochismo ieri l'Inter. Aveva cominciato Bordon con il ripescare dal suo vecchio repertorio un numero che (fortunatamente) sembrava aver ormai dimenticato: quello della palla che sfugge di mano con conseguente inaspettato gol per gli avversari. Aveva poi proseguito il resto della squadra, praticamente con la sola eccezione di Altobelli, nel condurre una tattica dissennata che lasciava al Torino smisurati spazi in cui scatenare Graziani in pericolosissimi contropiedi.

Anche a centrocampo l'Inter cineschiava troppo, finendo con lo sprecare una infinità di palle. Errori a ripetizione compiuti anche

Inter - Torino 1-1

MARCATORI: Al 21' Graziani; nel s.t. al 33' Muraro.
INTER: Bordon; Canuti (74' Ambu); Baresi; Orsini; Mozzini; Bini; Casa; Marini; Altobelli; Beccalossi; Muraro; Cippolini; 14 Pancheri.
TORINO: Terraneo; Volpati; Vulto (87' Mandorlini); F. Sala; Danova; Salvadori; Greco; Pecci; Graziani; Zaccarelli; Pulici; Copparoni; Pileggi.
ARBITRO: Menegali di Roma.
NOTE: Angoli 10-1 per l'Inter. Tempo buono, terreno in buone condizioni; spettatori 45 mila. Ammoniti per proteste Volpati.

da elementi come Orsini e Beccalossi, che normalmente rappresentano i pilastri della squadra. Né serve a molto recriminare su quello che i nerazzurri hanno ritenuto un rigore non concesso nel primo tempo per palla toccata in area con una mano da Danova. Il Torino ha cercato di approfittare al massimo della situazione apparendo la migliore squadra venuta quest'anno al «Meazza».

Vullo e Pecci hanno ingannato con un dribbling aereo, ma lo stopper ferma la palla con la mano. L'arbitro comunque giudica il fallo involontario. Al 36' Orsini si libera in area dopo una triangolazione con Beccalossi, ma conclude tirando sul portiere.

Morini a tre quarti di campo, batte la punizione lo stesso Pecci che dà a Vullo sulla sinistra, il terzino effettua un centro rasoterra sul quale si tuffa Bordon, mandando clamorosamente la palla in porta vuota.

Al 25' Altobelli cerca di superare Danova con un dribbling aereo, ma lo stopper ferma la palla con la mano. L'arbitro comunque giudica il fallo involontario. Al 36' Orsini si libera in area dopo una triangolazione con Beccalossi, ma conclude tirando sul portiere.

Graziani al 69' parte in contropiede poco oltre la metà campo, salta Mozzini e

Bini e tira infine violentemente di sinistro: la palla colpisce in pieno l'incrocio dei pali. Un minuto dopo però anche l'Inter coglie un palo con Altobelli, che si era liberato per il tiro con uno scambio con Beccalossi. Il Torino ha ancora la possibilità di raddoppiare: su azione in contropiede che però sfuma perché Graziani non vede Pulici libero al suo fianco e non gli passa la palla. Ed al 78' l'Inter pareggia. Per un atterramento di Muraro, Casa batte una punizione quasi da fondo campo, indirizzando al centro dell'area dove sventa la testa di Muraro a schiacciare nell'angolo basso.

LA LAZIO NON SEMBRA DEMORALIZZATA DALLE POLEMICHE SULLE SCOMMESSE

Sterile assedio bianconero



Torino — Il momento-chiave della partita al «Comunale»: Viridis anticipa Cacciatori, ma l'accorente Zucchini libera sulla linea di porta

Juventus 0
Lazio 0

JUVENTUS: Zoff; Cucureddu, Cabrin; Furlan, Gentile, Scirea; Marzocchi, Tardelli, Viridis, Causio, Fanna, Barattella, Brio, Prandelli.
LAZIO: Cacciatori; Pighin, Citterio, Wilson, Manfredonia, Zucchini; Garlaschini, Manzoni, Giordano, D'Amico (82' Cenci, Viola, Avagliano, Pochechi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: Angoli 13-4 per la Juventus. Cielo sereno con qualche soffio di brezza, campo in ottime condizioni; spettatori 25 mila. All'89' è stato espulso Manfredonia per protesta. Lo stopper era stato in precedenza ammonito per scorrettezze. Ammoniti Marzocchi e Manzoni.

ORIGINI. Le vicissitudini extrasportive che hanno frastornato in settimana il calcio italiano non hanno avuto alcun risvolto al «Comunale» di Torino in occasione della visita della Lazio, una delle società più «chiacchierate» nel contesto della vicenda delle scommesse. Il pubblico bianconero ha accolto con estrema compostezza, all'indifferenza, la comparsa in campo dei biancoazzurri (che però indossavano una fiammante maglietta rossa); e non ha avuto reazioni al di fuori della normalità constatando che, con il trascorrere dei minuti, i padroni di casa non riuscivano a sfondare il blocco granitico che i laziali hanno eretto intorno a Wilson e davanti a Cacciatori.

Questi due giocatori possono essere considerati non soltanto i principali artefici del punto conquistato dalla Lazio a Torino, ma anche i protagonisti di maggior spicco, dell'incontro. Il «libero» non ha mancato un colpo, o, forse, ne ha fatti due, ma non si sono verificati nei novanta minuti episodi contestati o clamorosi che avrebbero potuto spostare l'equilibrio del punteggio a favore juventino.

La faccenda delle scommesse nelle quali parecchi laziali sono coinvolti non è sembrata avere influenzato il loro rendimento in campo se, forse, nei primi quindici-venti minuti, durante i quali l'undici capitolino è parso un po' contratto, senza tuttavia farsi sorprendere. La prima pallagola è stata registrata al 21', quando un traversone di Fanna è pervenuto a Gentile il cui tiro è stato ribattuto con i piedi da Cacciatori.

Quattro minuti dopo, su iniziativa ancora di Fanna (viva che non sempre a suo agio), Viridis — molto attivo, ma anche lento e non sempre fortunato — ha approfittato di un mancato intervento di Pighin per filar via da solo, scartando anche Cacciatori, ma «allargando» troppo.

Al 35' Cabrin è andato via velocissimo sulla sinistra, mandando poi in area un traversone teso sul quale Fanna si è avventato di testa colpendo con violenza. Cacciatori si è trovato, in pratica, la palla tra le mani senza nemmeno muoversi.

Nella ripresa i bianconeri hanno cominciato ad accusare la fatica (mentre si faceva sempre più sentire la mancanza di Bettiga, bloccato da un'influenza, non fosse altro che per l'oculata distribuzione che l'ex «bomber» sa fare dei palloni); al 51', tuttavia, Viridis ha avuto — su azione di Causio — un'altra opportunità: ma ancora una volta Cacciatori è stato assai.

Altra grossa parata del portiere laziale al 72', su tiro di Causio; infine, al 76' Viridis è riuscito ad anticipare l'estremo difensore laziale toccando la palla verso la porta squaruita: proprio sulla linea bianca Zucchini è riuscito a metterci un piede.

Marcatori

13 RETI: Rossi (Perugia);
10 RETI: Altobelli (Inter);
9 RETI: Bettiga (Juventus),
Giordano (Lazio) e Graziani (Torino);

G. V.

LE «ZEBRETTE» SCONTANO LA LORO INFERIORITÀ ALL'INIZIO DELLA RIPRESA

Una tripletta in pochi minuti sancisce i valori ad Ascoli

La squadra di D'Alessi ha mostrato i suoi limiti soprattutto in difesa - I marchigiani quasi in cattedra

Ascoli 3
Udinese 0

Gioco stretto senza aperture

MARCATORI: nel s.t. al 15' Scanziani, al 20' Torrisi, al 26' Anastasi.
ASCOLI: Muraro; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsari; Torrisi, Moro, Anastasi, Scanziani; Belotto (dal 78' Trevisanelli); Leoni, Pircher.
UDINESE: Della Corna; Osti, Sgarbosa; Leonarduzzi, Felletti, Caputo; Vagheggi, Bianca, Vriz (dal 70' Bressani); Pin, Ulivieri, Borin, Arrigoni.
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DAL NOSTRO INVIATO
ASCOLI PICENO — Inizia l'Ascoli subito dopo pochi secondi dal fischio d'inizio con un'occasione che Torrisi scappa non raccogliendo da buona posizione un cross proveniente dalla destra. Al secondo minuto è Anastasi che bombardava a rete ma trova Della Corna pronto.

Al 38' l'unica occasione del primo tempo per l'Udinese: Vriz dalla sinistra crossa al centro per Ulivieri il quale incappa in una delle tante pozzanghere scivola a terra, tocca il pallone con le mani per cui l'azione sfuma con un calcio di punizione a favore dell'Ascoli.

All'ottavo è l'Udinese a farsi viva con un'azione manovrata in linea dalla quale il pallone perviene a Pianca il quale tira verso il «sette» della porta avversaria ma Muraro riesce a deviare in angolo.

Poi, in rapida sequenza, in appena undici minuti, i tre gol marchigiani. Il primo arriva esattamente al quarto d'ora: per un fallo di Pin Moro batte una punizione dalla destra sulle tre quarti della metà campo udinese per Boldini il quale crossa sulla sinistra; la difesa friulana appare un po' ferma e Scanziani con un gran tiro al volo batte inesorabilmente la palla nella porta avversaria.

Nella prima parte della ripresa Pagliari sbaglia due volte facili. Poi il Milan comincia il suo pressing a tratti imperioso. Al 56', di testa, Collovati manda la palla contro il palo della rete viola e (74') Pagliari, quasi dal dischetto del rigore, spreca la palla del raddoppio. È la fine del sogno dei gigliati che speravano con i due punti, nell'aggiaccio al Milan.

Le altre occasioni sono per i rossoneri. Galli si oppone più volte ma all'80' non può far niente ed è il pareggio. Il pallone scagliato verso la sua rete, per l'ennesima volta, da De Vecchi, filtra fra una siepe di gambe. Morini addirittura le allarga per lasciarlo passare e Desolati, arretrato, lo tocca contribuendo alla realizzazione.



Ascoli — Scanziani batte con un tiro angolato Della Corna e apre le segnature

DAL NOSTRO INVIATO
ASCOLI — L'Ascoli ha reso con gli interessi all'Udinese la pariglia dell'andata battendola con lo stesso numero di reti che aveva incassato allo stadio Friuli, e non concedendole neppure la soddisfazione di segnare il gol della bandiera come i marchigiani erano riusciti a fare. Una vittoria netta, incontestabile anche nelle proporzioni del punteggio che sta a indicare il divario emerso ieri fra le due squadre.

Nonostante le pessime condizioni del terreno di gioco, che hanno reso molto arduo il controllo del pallone e quindi la dosatura dei passaggi, la squadra di G.B. Robbi ha comunque dimostrato in pieno la sua reale consistenza manovrando a piacimento in ogni zona del campo e operando delle improvvise e inaspettate aperture in contropiede che hanno quasi sempre messo in difficoltà la retroguardia friulana.

L'Udinese, dal canto suo, ieri in maglia azzurra per la concomitanza dei colori bianconeri delle due società, non ha sfuggito ma ha dimostrato la sua incapacità di affrontare ad armi pari un simile avversario. Alla difesa, in molti casi ballerina e fuori misura comunque sempre troppo perforabile, il centro campo è stato di efficace aiuto in pratica solo nel primo tempo quando ha spinto un prezioso lavoro di filtro senza peraltro disdegnare qualche spinta offensiva anche se con scarsi risultati.

L'attacco dal canto suo è stato piuttosto evanescente e il solo Vagheggi in sostanza è riuscito a prodursi in qualche incursione pericolosa, anche se in effetti l'occasione migliore è toccata a Ulivieri nel finire del primo tempo.

La differenza tra le due squadre si è comunque evidenziata nel fatto che l'Ascoli, agile e manovriero nonostante la pesantezza del terreno a tratti coperto da vere e proprie pozzanghere che spesso hanno frenato o accelerato la corsa del pallone falsandone le traiettorie, ha dimostrato ancora una volta di annoverare una squadra con dieci uomini che sanno effettivamente giocare al pallone tra i

del'Udinese, tutti protesi ad un dispendio di energie che è sempre sproporzionato ai risultati che si ottengono, sono saltati schemi e disposizioni tattiche.

I risultati non hanno tardato a manifestarsi: da un lato la squadra friulana si è progressivamente disunita mentre l'Ascoli, liberatosi da una certa ansia di fare risultato, è letteralmente salito in cattedra concedendosi pregevoli sprazzi di gioco anche dal punto di vista tecnico e riuscendo a rendere consistente il suo bottino con una certa facilità, approfittando appunto delle azioni di contropiede che riusciva ad imbastire mediante lunghi e calibrati lanci che comunque saltavano il centrocampo.

Cosa che l'Udinese, pur con l'attenuante di non essersi mai trovata nella situazione tattica ideale per operare questo tipo di manovra, non ha mai fatto: in sostanza ha perso troppo tempo ad energie in passaggi per linee orizzontali e spesso troppo stretti che hanno finito in fondo per fare soltanto e proprio il gioco degli avversari.

Chiaro che a questo punto i bianconeri devono cercare di raggiungere un risultato, quello cioè di classificarsi almeno al terzo ultimo posto della classifica: in questo caso per lo meno riuscirebbero a mettersi le spalle al sicuro per non essere presi in contropiede nell'eventualità di un determinato evolversi della vicenda delle scommesse.

Giorgio Verbi

«Impegno e dignità fino in fondo»

ASCOLI — Esordio non felice ma neppure amaro per D'Allesi sulla panchina dell'Udinese: «Sapevamo — dice il tecnico bianconero — che l'Ascoli era più forte di noi e quindi abbiamo cercato di contenerlo. In effetti mi sembra che ci siamo riusciti piuttosto bene nel primo tempo; anzi fino al momento del primo gol dell'Ascoli».

«Non lo definirei un crollo; sono le situazioni tecnico-tattiche che si vengono a determinare nel corso di una partita a creare poi i risultati. Dopo quel gol "inventato" da Scanziani, e per altro bellissimo, abbiamo cercato di reagire ma eravamo anche handicappati dalle disastrose condizioni del terreno di gioco. Oltretutto abbiamo finito inevitabilmente per sbilanciarsi in avanti per cui ci siamo fatti infilare in contropiede. Comunque quella dell'Ascoli è una vittoria molto giusta e meritata; del resto è una squadra dove ci sono dieci uomini che sanno giocare al calcio».

— Un eventuale discorso sulla salvezza

come può essere affrontato in questa situazione?

«Direi che a questo punto mi sembra davvero utopistico parlare di salvezza. Ciò non toglie però che abbiamo una dignità da salvare e che ci batteremo fino in fondo; del resto tutti i giocatori si sono impegnati al massimo e sotto questo aspetto non ho da rimproverarmi né da rimproverare qualcosa a qualcuno di loro».

A proposito della salvezza piuttosto indicativa per l'Udinese tornano alcune dichiarazioni che sono state rilasciate dal presidente ascolano Rozzi: «Dovete cercare di rimanere a galla a ogni costo e di piazzarvi almeno al terzo ultimo posto — ha affermato — perché non si sa mai...».

A che cosa intende riferirsi?

«Naturalmente alla vicenda delle scommesse perché qualche squadra, se effettivamente saranno accertate delle responsabilità dovrà pur retrocedere...».

G. V.

CLASSIFICA DI SERIE «A»

SQUADRE	G.	PARTE				RETI		Media Inglese			
		In casa		Fuori		F.	S.				
		V.	N. P.	V.	N. P.						
Inter	23	8	3	0	4	7	1	32	14	34	—
Juventus	23	6	4	1	4	2	6	25	20	26	-8
Milan	23	7	3	2	2	5	4	20	14	26	-9
Ascoli	23	6	6	0	2	4	5	21	17	26	-9
Roma	23	5	6	1	3	4	4	24	23	26	-9
Avellino	23	5	4	2	2	7	3	19	18	25	-9
Perugia	23	6	5	1	1	6	4	22	20	25	-10
Florentina	23	5	6	0	2	4	6	22	18	24	-10
Torino	23	4	6	2	3	4	4	18	13	24	-11
Bologna	23	4	5	3	2	6	3	18	16	23	-12
Cagliari	23	6	5	1	1	4	6	16	18	23	-12
Napoli	23	4	6	2	2	4	5	16	15	22	-13
Lazio	23	4	5	2	0	8	4	17	17	21	-13
Catanzaro	23	3	6	2	0	5	7	15	27	17	-17
Udinese	23	2	4	5	0	7	5	17	30	15	-19
Pescara	23	3	4	4	0	1	11	13	35	11	-23

I RISULTATI		Le partite del 23.3.1980	
Ascoli - Udinese	3-0	Avellino - Cagliari	3-2
Napoli - Avellino	3-2	Catanzaro - Bologna	1-0
Cagliari - Bologna	1-0	Florentina - Ascoli	1-1
Florentina - Milan	1-1	Juventus - Inter	1-1
Inter - Torino	0-0	Milan - Torino	1-0
Juventus - Lazio	1-0	Pescara - Lazio	1-0
Perugia - Pescara	1-0	Roma - Perugia	1-0
Roma - Catanzaro	1-0	Udinese - Napoli	1-0

DARWIL
L'OROLOGIO DELLO SPORTIVO
L. 38.000
LORD ALARM 6 DIGIT
Segna ore, minuti, secondi
mese, data, suoneria
illuminazione notturna

DECISIVI I SALVATAGGI DI GALLI NEL PAREGGIO GIGLIATO

A Firenze le punte a segno
ma solo nella propria rete

Fiorentina - Milan 1-1

MARCATORI: Al 44' autorete di Chiodi, nel s.t. al 35' autorete di Desolati.
FIORENTINA: Galli; Lelli, Tendi; Galbati, Guerrini, Sacchetti; Restelli (83' Ferroni); Orlandini, Pagliari, Antognoni, Desolati, Pellicani, Sella.
MILAN: Rigamonti; Morini, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Novellino, Boriani, Antonelli, Romano (59' Carotti), Chiodi, Navazzotti, Capello.
ARBITRO: Reggiani di Bologna.
NOTE: Angoli 12-6 per il Milan. Cielo coperto; terreno allentato; spettatori 43.728.

FIRENZE — Uscire col «magone» dallo stadio ed essere felici lo stesso: questa la soddisfazione per un tifoso di calcio. E l'espressione di uno dei nuovi dirigenti gigliati, eletti proprio la scorsa notte, in un «direttivo» che intende riportare la Fiorentina a un buon livello nazionale e internazionale, quale commento all'incontro entusiasmante, fra viola e rossoneri che ha riconciliato un po' tutti i 45 mila spettatori col gioco del pallone in questi giorni tanto biastato.

Lo stesso presidente federale Franchi, che ha seguito la partita con a fianco il vicepresidente del Milan Gianni Rivera, e più in là l'inquisitore

De Biase, si è detto soddisfatto per la prova di maturità ancora una volta dimostrata da giocatori e pubblico. Una partita avvincente, più di quanto non dica il punteggio siglato da un'autorete per parte, guarda caso proprio delle due punte rimesse in campo per la circostanza dall'una e dall'altra squadra: Chiodi e Desolati.

Due tempi da seguire col fiato grosso e un risultato che non fa una grinza, perché alla volontà della squadra di Antognoni nel primo tempo, ha fatto riscontro una ripresa rossoneria alla quale si è opposto anche un Galli eccezionale, autore di almeno tre interventi da manuale.

Al 44' il gol, o meglio l'autorete in favore del viola: la palla viaggia da Antognoni a Orlandini e «birillo» calcia di forza; sulla traiettoria Chiodi interviene con una lieve divizione e Rigamonti è battuto.

Nella prima parte della ripresa Pagliari sbaglia due volte facili. Poi il Milan comincia il suo pressing a tratti imperioso. Al 56', di testa, Collovati manda la palla contro il palo della rete viola e (74') Pagliari, quasi dal dischetto del rigore, spreca la palla del raddoppio. È la fine del sogno dei gigliati che speravano con i due punti, nell'aggiaccio al Milan.

Le altre occasioni sono per i rossoneri. Galli si oppone più volte ma all'80' non può far niente ed è il pareggio. Il pallone scagliato verso la sua rete, per l'ennesima volta, da De Vecchi, filtra fra una siepe di gambe. Morini addirittura le allarga per lasciarlo passare e Desolati, arretrato, lo tocca contribuendo alla realizzazione.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE A

I CUGINI DI AVELLINO CON IL PORTIERE LUSSATO

Vendetta dei napoletani

Napoli - *Avellino 3-2 (2-1)

MARCATORI: 26' Capone, 36' Guidetti, 41' Bruscolotti (autogol), 51' De Ponti su rigore, 61' Capone.
 AVELLINO: Pionti (42' Senta); Bernat, Boscolo; Valente, Cattaneo, Di Somma; Piga, Ferrante, C. Pellegrini, Cordova (66' S. Pellegrini), De Ponti (44' Tuffino).
 NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Tesser; Caporale, Ferrario, Guidetti, Damiani, Vinazzani, Capone, Improbato, Filippi (12 Di Fusco, 13 Badiani, 14 Spaggiari).
 ARBITRO: Pileri di Genova.

NOTE: Pigiola per gran parte della partita, campo molto scivoloso. Pionti è uscito per infortunio; lo ha sostituito Vito Senta, 21 anni, di Potenza, che ha così esordito in serie «A». Ammonito Capone per ostruzionismo. Spettatori paganti 20.601 per un incasso di 112 milioni 831 mila cui vanno aggiunti 12.770 abbonati per una quota di 61 milioni 255 mila 866. Angoli 11-2 per l'Avellino.

AVELLINO — Il Napoli ri-tornerà nel derby fermando la marcia dell'Avellino verso la Coppa Uefa. Una vittoria meritata dalla squadra di Viniolo, propiziata peraltro dalla disavventura con la quale l'Avellino ha deciso di mandare in campo Pionti, nonostante la lussazione al pollice sinistro. Al primo intervento il portiere irpino ha avvertito il ricattizzarsi del dolore, è rimasto in campo stringendo i denti, ma al 26' ed al 36' è caduto sotto i tiri di Capone e di Guidetti. Per il Napoli a quel punto era già il 2-0.

Non esiste contropartita, ma è lecito supporre che Pionti si sarebbe potuto opporre con maggiore vigore ai tiri dei due napoletani se fosse stato in condizioni di normalità. D'altra parte è molto significativo che poco dopo il 2-0 al 42', Pionti si sia deciso a chiedere la sostituzione, per cui è andato a tra i palli il giovane Senta.

L'Avellino ha avuto il merito, secondo quella che è d'altronde la sua caratteristica principale, di non arrendersi. E' riuscito prima ad accorciare le distanze al 41' (ma c'è stata una deviazione decisiva di Bruscolotti, come è stato chiarito negli spogliatoi) poi a pareggiare i conti al 51' con un rigore trasformato da De Ponti e concesso da Pileri per

Totocalcio

ASCOLI-UDINESE	(3-0)	1
AVELLINO-NAPOLI	(2-3)	2
CAGLIARI-BOLIGNA	(1-0)	1
FIORENTINA-MILAN	(1-1)	x
INTER-TORINO	(1-1)	x
JUVENTUS-LAZIO	(0-0)	x
PERUGIA-PESCARA	(1-0)	1
ROMA-CATANZARO	(1-0)	1
ATALANTA-VERONA	(1-0)	1
GENOVA-PISTOIESE	(1-1)	x
L.R. VICENZA-SPAL	(2-0)	1
NOVARA-CREMONESE	(0-0)	x
CATANIA-CAMPOROSSO	(2-0)	1

Il montepremi è di 5 miliardi 730 milioni.

La schedina di domenica prossima

COMO - BRESCIA	1
LECCE - CENESA	1
MATERA - PISA	1
MONZA - BARI	1
PISTOIESE - L.R. VICENZA	1
SAMBENEDETTESE - TARANTO	1
SAMPDORIA - GENOVA	1
SPAL - PALERMO	1
TERNANA - ATALANTA	1
VERONA - PARMA	1
RIMINI - CREMONESE	1
CAMPOROSSO - FOGGIA	1
L'AQUILA - AVEZZANO	1

totip

1ª CORSA: 1) Spagnino	1
2) Endicott	1
2ª CORSA: 1) Frisinga	2
2) Selece	2
3ª CORSA: 1) Abbas	x
2) Ballico	x
4ª CORSA: 1) Bettalo	1
2) Duca d'Este	2
5ª CORSA: 1) Cebollera	1
2) Albergo	x
6ª CORSA: 1) Warren	x
2) Nisma	x

Al 52 vincitori con punti 12 lire 1.168.667; al 937 vincitori con punti 11 lire 61.800; al 6.144 vincitori con punti 10 lire 9.400.

SU CALCIO DI RIGORE

Cagliari 1
Bologna 0

MARCATORE: al 59' Selvaggi su rigore.
 CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Bellini, Canestrari (55 Gattelli), Roffi; Oselame, Quagliozzi, Selvaggi, Marchetti, Piras (12 Bravi, 13 Dasara).
 BOLOGNA: Zinetti; Sali, Spinazzi; Paris, Bachlechner, Mastropasqua; Zuccheri, Dossena, Savelli, Colomba, Petrici (31 Chiari, 12 M. Rossi, 13 Castronari).
 NOTE: Mezzo incerto con forte vento di maestrale, terreno in buone condizioni.

CAGLIARI — Un calcio di rigore, concesso dall'arbitro Benedetti per un intervento di Mastropasqua su Quagliozzi (che al più non è sembrato fallo), trasformato con freddezza da Selvaggi, ha deciso il risultato di Cagliari-Bologna, consentendo ai padroni di casa di allontanarsi definitivamente dalla zona bassa della classifica. Anche se il modo con cui è maturato il successo di Marchetti e compagni potrà far discutere, la vittoria del rossoblu di Riva e Tiddia è più che meritata e se i petroniani hanno potuto contenere il passivo, lo devono alle grandi parate di Zinetti, il migliore in campo in senso assoluto.

PREZIOSA VITTORIA DELLA ROMA

Catanzaro k.o.

Roma - Catanzaro 1-0 (0-0)
 MARCATORE: 15' Pruzzo.
 ROMA: Conti; Maggiori, De Nadi; Rocca, Pecennini, Santarini; B. Conti, Giovannelli, Pruzzo, Benetti, Ancellotti (10 Tancredi, 13 Spinoli, 14 Ugoletti).
 CATANZARO: Mattolini; Ranieri, Zanini, Menichini, Groppi (75' Bresciani, Niclini); Borelli, Orzi, Chimenti, Majo, Palanca (12 Trapani, 13 Braglia).
 ARBITRO: Menicucci di Firenze.
 NOTE: Cielo coperto, pioggia intermittente, terreno in buone condizioni; spettatori 40 mila. Ammoniti per gioco scorretto Menichini, Zanini, Maggiori e Niclini; per proteste Majo; per comportamento non regolamentare Santarini. Angoli 11-2 per la Roma.

ROMA — Messa la muscolatura a Palanca (la sua «bestia nera»), per la Roma è stata una «seconda partita» in classifica, sia pure in condizioni di gioco non ideali, ma con un'altra rete in meno. Adesso per Liedholm ci potrebbe essere l'imbarazzo della scelta: Coppa Uefa o Coppa Italia?
 La vittoria sul Catanzaro, che proprio all'Olimpico ha perduto ogni speranza logica di salvezza, è stata meritata. Prestazione costante, superiori tattica e tecnica del complesso dei singoli, occasioni da rete in più e ciò che possono vantare i giallorossi nei confronti de-

CLASSIFICA DI SERIE «B»

SQUADRE	G.	P.	V.	N.	P.	F.	S.	P.	Media
Como	25	5	6	0	4	7	3	21	9
Monza	25	6	3	5	5	3	24	17	7
Pistoiese	25	6	5	1	2	8	3	22	15
Verona	25	6	0	3	4	6	19	13	8
Brescia	25	9	2	2	4	6	26	23	10
Spal	25	5	4	3	3	7	23	22	10
Bari	25	5	8	0	1	7	18	13	7
Palermo	25	5	6	1	3	4	6	23	16
L. Vicenza	25	5	6	2	2	6	4	25	16
Cesena	25	4	6	3	3	6	23	23	12
Genoa	25	5	8	0	3	2	7	18	16
Atalanta	25	6	6	2	2	6	19	17	14
Lecco	25	4	3	2	6	5	19	22	13
Sampdoria	25	2	8	2	3	6	4	16	15
Sambenedettese	25	2	8	3	0	5	7	18	24
Pisa	25	5	4	4	1	5	6	12	16
Matera	25	4	2	6	3	4	6	14	20
Taranto	25	6	2	5	1	4	7	16	24
Ternana	25	4	7	1	2	10	16	26	19
Parma	25	6	4	3	0	3	9	17	19

I RISULTATI

Como - Pisa	1-0
Brescia - Lecce	2-0
Bari - Matera	1-1
Taranto - Parma	2-0
Genoa - Pistoiese	1-1
Palermo - Sampdoria	1-1
Cesena - Sambened.	2-1
L. Vicenza - Spal	2-0
Monza - Ternana	1-0
Atalanta - Verona	1-0

Le partite del 16.3.1980

Ternana - Atalanta	1-0
Monza - Bari	1-0
Como - Brescia	1-0
Lecco - Cesena	2-0
Sampdoria - Genoa	1-1
Pistoiese - L. Vicenza	1-1
Spal - Palermo	2-0
Verona - Parma	2-0
Matera - Pisa	1-0
Sambenedet. - Taranto	1-0

tommagini
via Mazzini, 37-39
PORT
veste il calcio
ADMIRAL - FERRARI - MEC SPORT

RISCATTO DELLA «VALANGA ROSA» IN CECOSLOVACCHIA

Daniela Zini batte la Wenzel nello slalom speciale di Coppa

STARY SMOKVEČ — Successo azzurro individuale e di squadra nello slalom speciale di Visoko Tatry, prova conclusiva dell'appuntamento cecoslovacco con la Coppa del Mondo. La ventenne Daniela Zini ha vinto d'autorità la prova classificandosi al primo posto al termine della prima manche e resistendo nella seconda al prepotente ritorno della campionessa olimpica Hani Wenzel del Liechtenstein. Il successo della Zini non è una sorpresa in senso assoluto. Quest'anno infatti la ventenne atleta lombarda (è nata a Livigno, in provincia di Sondrio, il 30 maggio 1959) si era infatti messa in luce in Coppa del Mondo ottenendo due terzi posti nella specialità a Chamnitz e a Berchtesgaden.

Questa vittoria riscatta in parte la modesta prova della «valanga rosa» alle Olimpiadi di Lake Placid. Anche le altre azzurre si sono ben comportate in Cecoslovacchia: Maria Rosa Quario si è infatti piazzata ottava, Claudia Giordani nona, Wilma Gatta decima e Cinzia Valt tredicesima.

Al buoni piazzamenti ottenuti quest'anno dalle italiane era finora mancato l'acuto, la grande vittoria. E Daniela Zini è riuscita a colmare questa lacuna. La sciatrice lombarda punta più sulla scioltezza che sulla potenza. La Zini, grazie al settimo posto ottenuto ieri ha conquistato la classifica della combinata precedendo di undici centesimi il secondo la francese Perrine Pelen.

Hani Wenzel dopo la bella rimonta nella seconda manche ha dichiarato che conta di correre ancora nella prossima stagione, se possibile con una licenza semiprofessionistica. La prova si è dimo-

strata molto selettiva, nella prima manche sono state eliminate 23 concorrenti, 13 nella seconda fra cui la francese Serrat e l'austriaca Moser Proell. Quest'ultima sembra piuttosto deconcentrata e raramente è riuscita a classificarsi nelle ultime prove disputate dopo la conclusione dei giochi invernali.

Buono il comportamento della svizzera Erika Hess che si è piazzata terza, mentre è risultato sorprendente il quarto posto della sovietica

Wenzel (Lie) 1'30"69, 13) CINZIA VALT (It) 1'30"96 (45"85/45"11).

Trofeo Valcanale per staffette

Splendida frazione di Rupil a Tarvisio

TARVISIO — La squadra «A» di fondo delle Fiamme Gialle di Predazzo, composta da Sergio Romani, Raffaele Confortola e Elio De Martin, ha vinto il primo Trofeo Valcanale, staffetta di qualificazione nazionale 3x8 chilometri, che si è svolta sulle nevi di Camposcuro, nel Tarvisiano.

Al secondo posto si è classificata la squadra del Centro sportivo Forestale che ha avuto nell'azzurro Giampaolo Rupil il grande protagonista. Schierato nell'ultima frazione, Rupil, ha ricevuto il cambio in sesta posizione ed è riuscito, a conclusione di una brillante prova, ad arrivare

secondo. Il suo tempo di 30'19"8 è stato il migliore di tutti.

PROVA ALPINA E FONDO

Piancavallo laurea i campioni triestini

PIANCALVALLO — Michele Lichtenstein e Antonella Telli, per la discesa e Gianni Piossi e Luisa Mestroni per il fondo sono i nuovi campioni triestini di sci, titolo da loro conquistato ieri a Piancavallo, dove si è disputata la XV edizione del trofeo Tommasini. La classifica per società vede in testa lo Sci club 70, che per il quarto anno consecutivo si è imposto in questa manifestazione, la più importante per quanto riguarda lo sci locale.

I campioni della prova alpina sono usciti dallo slalom parallelo che ha entusiasmato per la spettacolarità e per l'in-

teresse agonistico. Alla finale erano giunti sedici maschi e otto femmine, coloro che avevano ottenuto i migliori tempi nello slalom gigante. Lichtenstein ha vinto bene, anche se inizialmente non era troppo convinto di questo suo successo. Antonella Telli invece ha riconquistato un titolo che fu già suo, anche perché è venuta a mancare la campionessa triestina Paola Hlavat, caduta durante il gigante.

Per quanto riguarda il fondo il successo di Piossi e della Mestroni era chiaramente pronosticato già alla vigilia: si tratta di due fondisti eccezionali, ben preparati e molto forti che non temevano certamente avversari.

La manifestazione si è svolta in una giornata bellissima con moltissimi spettatori ed alla gara hanno partecipato circa 350 concorrenti.

Gianfranco Bernes

PRIMA VERA TAPPA DELLA TIRRENO-ADRIATICO DOPO IL PROLOGO

De Vlaeminck rosicchia 5 secondi a Moser che ha controllato la corsa

CASSINO — Poco più di un trasferimento da Genova a Montecatini, la prima tappa su strada della Tirreno-Adriatico, Trofeo Ritmo. L'ha ravvivata e riscattata un finale, lungo gli otto chilometri che da Cassino hanno portato la carovana all'Abazia, dove è accaduto un po' di tutto, e che De Vlaeminck ha siglato con una delle sue solite «unghiate».

Una caduta ha sgranato il gruppo poco prima che la strada si inerpasse, ad undici chilometri dal traguardo, e tra i coinvolti c'è stato Giovanni Battaglin. Il capitano della Inoxpran è rimasto attardato ed è arrivato a Montecatini 62.0 con un ritardo, 2'40", che gli vieta ormai qualsiasi ambizione.

Una seconda caduta, a sette chilometri dallo striscione, ha rischiato di toglier di mezzo Giuseppe Saronni, fino a quel

momento uno dei più attivi insieme con tutta la «Gis». Il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia è riuscito a non perdere terreno, tanto da classificarsi quinto all'arrivo, ma il lavoro fatto per riportarlo sotto è forse costato un piazzamento migliore a qualcuno della sua squadra. Il più deluso, dopo il traguardo era Vladimir Pannizza, ex uomo di fiducia di Moser, passato quest'anno a difendere i colori del suo rivale, che continua a ripetere: «Se Giuseppe non fosse caduto, questa volta li bruciava tutti». Il sesto posto non lo ha consolato.

Moser ha fornito ancora una dimostrazione di ottima salute controllando agevolmente la tappa (in verità ha corso più a rilente e affrontando poi le rampe della salita Gregor Braun). Il tedesco ha dato manforte al proprio capitano per tutta la tappa cercando anche di infilarsi in qualche tentativo quando, negli ultimi 40 chilometri le acque hanno cominciato ad agitarsi.

Nel finale è rimasto chiuso ed è terminato 15.0 con lo stesso tempo del vincitore.

Pierluigi Puglisi

Ordine d'arrivo

Prima tappa Genova-Cassino (105 km). 1) Moser (Sve) 5'38"11; 2) De Vlaeminck (Bel) 5'38"27; 3) Saronni (Sve) 5'38"30; 4) Segersall (Sve) 5'38"34; 5) De Wolf (Bel) 5'38"38; 6) Johanson (Sve) 5'38"45; 7) De Witte (Bel) 5'38"48; 8) Bertacco (It) 5'38"51; 9) Panizza (It) 5'38"51; 10) Vandi (Sve) 5'38"53.

Classifica generale

1) Moser (Sve) 38'08"; 2) Braun (Rit) 38'11"; 3) De Vlaeminck (Bel) 5'38"27; 4) Saronni (Sve) 5'38"30; 5) Segersall (Sve) 5'38"34; 6) De Wolf (Bel) 5'38"38; 7) Johanson (Sve) 5'38"45; 8) Bertacco (It) 5'38"51; 9) Panizza (It) 5'38"51; 10) Vandi (Sve) 5'38"53.

PARIGI - NIZZA

Duclos Lassalle il nuovo leader

ST. ETIENNE — Il francese Pierre Bazzo ha vinto la quarta tappa della Parigi-Nizza mentre il suo connazionale

Classifica generale

1) Moser (Sve) 38'08"; 2) Braun (Rit) 38'11"; 3) De Vlaeminck (Bel) 5'38"27; 4) Saronni (Sve) 5'38"30; 5) Segersall (Sve) 5'38"34; 6) De Wolf (Bel) 5'38"38; 7) Johanson (Sve) 5'38"45; 8) Bertacco (It) 5'38"51; 9) Panizza (It) 5'38"51; 10) Vandi (Sve) 5'38"53.

PARIGI - NIZZA

Duclos Lassalle il nuovo leader

ST. ETIENNE — Il francese Pierre Bazzo ha vinto la quarta tappa della Parigi-Nizza mentre il suo connazionale

Uno scudetto buttato nel Nilo

Il Tennis Club Visentin ha perso sabato l'occasione di battere per lo scudetto di questo nuovo campionato, inventato per fare spettacolo ma rivelatosi alla prima edizione troppo legato alla disponibilità dei divi. Usiamo questo termine perché in nessuna altra specialità sportiva come nel tennis il professionismo uccide lo sport. I risultati sono condizionati da fattori esterni allo stesso avvenimento di cui dovrebbero essere fautori.

Infatti, il Tennis Club Visentin ha avuto la sua prima fortuna, per lo scudetto, al nome di Paolo Bertolucci, presentato a Trieste con grande clamore, foto, interviste, conferenze stampa. Ma si sa che una Coppa Davis non può perdersi al Palasport di Chiabrolo e così la sua presenza è stata lungamente attesa e sospirata. Come era nei patti, come sicuramente era prevedibile. Non era invece prevedibile che questo Bertolucci, alla vigilia della semifinale di Chiabrolo, anziché difendere i colori triestini, li concedesse alla rivale di Chiabrolo, dopo il 3-0 inflittogli a Chiabrolo, prendesse la via del Cairo per un torneo sicuramente interessante e lucroso, purtroppo concomitante con la partita di Torino. E' accaduto così che la squadra triestina, priva di tanto giocatore, bruciata nell'incontro di ritorno l'intero vantaggio dell'andata, restando per di più sconfitta anche nel doppio di spargio, necessario per designare la finalista.

E Bertolucci? Mentre a Trieste i tifosi di fresca acquisizione gli sognavano lo scudetto, mentre sui giornali illudendo si illudono che ciò effettivamente potesse succedere, Bertolucci nei pressi delle piramidi pensava ai fatti suoi, da vero professionista, e arrivava in fretta a Chiabrolo, al campionato italiano, negando il suo apporto ai compagni di squadra. Un capetto, ha preso il Visentin a Torino, e di questo deve ringraziare sicuramente Bertolucci. Ma forse non occorre, non deve ringraziarlo. Fa parte della formula di questo campionato, assurda, farraginosa, potremmo dire, perché crea squadre gigantesche che si sfidano al primo torneo che compaia su un orizzonte lontano fin che si vuole.

Forse è sbagliata la formula, forse è sbagliato nel pensare a Bertolucci un divo, mancando al giocatore del gran giro. Inutile creare un campionato e peggio, su piramidi che a loro capriccio si sfaldano, eclissandosi. La propaganda del tennis italiano, che il pubblico ha visto da vicino il grande tennis. Ma in concreto, cosa è rimasto, a questo pubblico? Solo la consapevolezza di vedersi beccare un divo, mancando all'appuntamento proprio nella fase più importante del torneo. Quando avrebbe dovuto far passare il suo apporto decisivo, Bertolucci, invece, ha preferito, in un'occasione, a sfuggire alle rive del Nilo.

D. d. R.

DURISSIMO RALLY DEL PORTOGALLO: ECATOMBE DI EQUIPAGGI

Le 131 Abarth hanno dominato

L'unico neo il ritiro di Bettega per una banale disattenzione

LISBONA

Fiat imbattibile nel Rally del Portogallo, terza prova del mondiale marcialmente, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora disputati. A sua consolazione resta la lista, davvero lunga, dei piloti affermati da Walter Rohl e Markku Alen, ha confermato la tradizione di gara divisa, selettiva, spietata, tanto da meritare il nome di «Safari europeo», dove anche il più piccolo errore si paga duramente. Infatti l'unica nota negativa per la Fiat, è stato l'abbandono di Attilio Bettega quando il pilota italiano era lanciato verso le prime posizioni. Un errore banale, una cintura non riallacciata perché il traguardo era ormai vicino, e costata cara a Bettega che, uscito di strada, ha battuto la testa ed è stato costretto a ritirarsi per una lieve ferita. Il pilota della Fiat aveva sempre portato a termine i dodici rally finora

SERIE
C-1

Rispunta in vetta la Triestina!

INTERROTTA LA SERIE POSITIVA DEI ROMAGNOLI CHE DURAVA DA DODICI TURNI

Battuto il Rimini dagli alabardati con una gara giocata in crescendo

Non una grande partita, ma una importante vittoria, per la Triestina. Superando il Rimini, la squadra alabardata ha effettuato il sorpasso dell'avversaria diretta e grazie ai concorrenti pareggi in trasferta di Varese e Cremonese si è nuovamente installata in cima alla classifica, in compagnia appunto delle due compagini che ieri hanno conquistato (o perduto) un punto rispettivamente a Cremona e a Novara. Adesso per la Triestina il campionato assume un volto nuovo. Non è più la inseguitrice, ma si trova in un terzetto che comunque è insidiato da vicino dal Rimini e da Piacenza, i quali fanno coppia a un punto di distanza, e un po' più indietro dal Forlì, ultima compagine a poter legittimamente nutrire ancora speranze di promozione. Un coro a sei voci dunque, e vedremo quali compagini riusciranno a tirare fuori l'acuto della B.

La Triestina ha battuto il Rimini con una rete di Coletta, segnata al 16' della ripresa, quando gli avversari, brillanti e decisi nel primo tempo, mostravano un po' la corda quanto a ritmo, rivelando sempre più chiaramente di accento i tentativi del pareggio. Ma la Triestina, che aveva osservato un po' strano il gioco della rivale, orchestrato a buon ritmo e con buone idee, è cresciuta gradatamente di tono, a sua volta dando a vedere di essere in procinto di passare, ad aggiudicarsi l'incontro.

Triestina - Rimini 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 16' Coletta.
TRIESTINA: Bartoloni; Schiraldi, Magnocavallo; Politti, Prevedini, Mascheroni; Giglio, Mitri, Palma (32' s.t. Panozzo), Franca, Coletta, Groggio, Lenarduzzi.
RIMINI: Piloni; Rossi, Bucilli; Vala, Stoppini, Calcagni, Mariani, Donati, Sartori (32' s.t. Marchi), Donatelli, Tedoldi, Minguzzi, Merli.
ARBITRO: Lombardi di Marsala.
NOTE: terreno regolare. Ammoniti Stoppini, Palma, Franca, Vala, Sartori, Eupilio Sartori, alla seconda ammonizione per fallo su Franca, al 25' della ripresa. Spettatori paganti 9 mila; incasso lire 31 milioni 800 mila. Calci d'angolo 6-5 (3-3) per la Triestina.

RETE DA PRIMATO
La rete è stata bella e piuttosto elaborata nella sua conclusione, perché venuta sulla respinta di una precedente azione alabardata, rimasta inconclusa. Politti ha ributtato di testa il pallone in avanti, preda di Mitri che con molta destrezza e tempismo ha lanciato in corridoio sulla sinistra Coletta, liberato da una finta di Palma, che gli stava davanti. Coletta, in precedenza distinto per lo spreco di buone palle gol, in quella occasione non ha sbagliato il tiro: si è agguistato il pallone e di piatto sinistro ha colto in contropiede il massiccio Piloni, con un diagonale rasoterra. Un gol importante, addirittura decisivo per questa partita.

Vediamo in fretta il film della partita, per trarre poi le conclusioni. Tagliavini schiera Giglio (qualcuno ne dubitava?) sciogliendo le riserve ufficiali sull'impiego del n. 7. Per il resto la novità scontata del rientro di Politti, con forzata esclusione di Quadrelli, rispetto alla formazione di Reggio. Il Rimini parte subito bene e dopo tre minuti Barto-

lini deve prodursi in una difficile parata, su punizione giocata da Sartori per Donatelli. La barriera devia il pallone, che sta per sorprendere l'estremo difensore. Ma Bartolini, occhio vigile, blocca comunque il pallone, mandato poi in angolo da Prevedini, prontamente accorso.

DIFFICILE L'AVVIO
Un tiro di Magnocavallo, su punizione battuta d'improvviso, costringe Piloni a salvarsi in angolo, ma la risposta del Rimini è pronta: Sartori, irrompendo su uno spionevole, spara al volo e coglie il montante alla sinistra di Bartolini.

La Triestina non riesce a organizzarsi. Il suo gioco è frammentario, nonostante l'orchestrazione di Palma. Il centrocampista, decisamente su Politti, lucido come sempre, gli altri sono piuttosto sotto tono. E il Rimini appare molto più squadra, bene armonizzato nelle manovre, con Mariani e Tedoldi sempre all'erta (ben controllati peraltro da Prevedini e Schiraldi) mentre Sartori, con il n. 9 sulla schiena, dirige le fila a centro campo, d'indietro con un Vala assai mobile.

Passano i minuti e si ha la sensazione che questa partita non possa far registrare segnature, specie da parte alabardata. C'è solo Magnocavallo che si butta in avanti deciso, e infatti, verso la mezz'ora avanza ancora, tira con forza ma il pallone incappa in qualche gamba degli ospiti. Lo stesso Magnocavallo, che da solo ha rappresentato l'offensiva della Triestina in questa prima fase di gioco, conclude con un gran tiro, deviato in angolo da Piloni, una punizione mandata al centro da Franca, dopo fallo subito dallo stesso Magnocavallo.

CRESCITA TRIESTINA
La Triestina incomincia a crescere. Il Rimini, pur sfoggiando un gioco più piacevole, in definitiva non è minaccioso, si rivela innocuo. Ed è la Triestina a costruire altre azioni da rete, inventandole di fronte ad una difesa non proprio insuperabile. Ecco sulla destra Giglio mandare al centro un pallone invitante per Coletta, che però sembra non volersi assumere la responsabilità del tiro e scorto Palma nei pressi gli allunga a sua volta la palla, sicché l'occasione sfuma irrimediabilmente. E prima del riposo lo stesso Coletta spreca un'altra occasione battendo di esterno sinistro da posizione esterna rispetto al fronte della porta, sicché anche quel pallone non finisce nel sacco, ma rischia di colpire dei carabinieri... Un attimo prima Schiraldi aveva sparato bene in corsa su servizio in avanti di Magnocavallo.

Al riposo i commenti sulle ingenuità e sugli errori di Coletta si sprecavano, mentre qualcuno timidamente faceva osservare che il Rimini negli ultimi dieci minuti era sensibilmente calato. Osservazione non fallace, perché in effetti nella ripresa il Rimini è cessato di essere squadra per trasformarsi in un manipolo di avventurosi giocatori, che procedevano a corrente alternata.

BOTTA DECISIVA
E la Triestina alla prima occasione buona lo ha infilato, nel modo già descritto. Poi si è trattato di custodire più che difendere il vantaggio (Tagliavini, dovendo dare il cambio a Palma, stavolta lo ha rimpiazzato con Panozzo) tanto più che il Rimini aveva perso capitano Sartori per un fallo che gli è costato l'espulsione, essendo già stato ammonito in precedenza.

Un paio di fatti ancora ben distribuiti nei due campi, con giocatori acciaccati a terra, una palla che sfiora la traversa di Bartolini, spedita da Donati, una analogia di Franca per Piloni. Poi allo scadere proprio, mentre la Triestina si distende in facili contropiede, sorprendendo il Rimini in disparte, Coletta ha la grande occasione per fare il bis. Colpisce bene, ma Piloni non si fa battere e devia in angolo. Così il risultato resta fissato sull'1-0.

Brava la Triestina. Adesso può guardarsi attorno e pensare a vincere il campionato. C'è ancora Lucchetti che manca all'appello; per il resto tutti i titolari sono efficienti e in buona forma. Ieri la squadra non è stata un mostro di regolarità, per ritmo e gioco, ma alla distan-

za è venuta fuori, ha saputo imporsi, stabilire la propria superiorità, rintuzzando le velleità di un Rimini che è esistito complessivamente mezz'ora, sparando poi sempre più visibilmente nelle morsa degli alabardati. Bartolini ha compiuto una sola parata, a freddo, ed è stato all'altezza della situazione. Ottimi i marcatori Prevedini e Schiraldi, sempre al massimo livello Mascheroni. Politti ha fatto un rientro con i fiocchi ed ha in pratica puntellato la squadra a centrocampo quando più ne aveva bisogno. Mitri è venuto fuori alla distanza, così come Giglio, che ha sfoderato un apprezzabile finale. Franca è stato abbastanza malmenato e si è mostrato un po' teso. Non è stata certo la sua più bella partita, quella di ieri, forse emozionata perché era la centesima.

Coletta ha compiuto due errori clamorosi nel primo tempo, ma nella ripresa ha cavato fuori due tiri buoni: un gol ed una gran parata di Piloni gli effetti. Ha bisogno di incoraggiamento, dice lui, anziché di fischi. Bisognerebbe metterci

d'accordo, per fargli aumentare il rendimento... Quanto a Palma, la sua presenza si comincia a sentire sempre più. E' chiaramente un punto di riferimento per l'attacco, anche se non è uno stoccatore. Ma la sua esperienza e il suo senso del gioco lo portano ad essere in posizione giusta al momento giusto. Stavolta la sua partita è durata ancora di più e la sua sostituzione ha consentito a Panozzo di compiere in campo per un quarto d'ora circa.

Il Rimini non si tirerà certo da parte, dopo questa sconfitta, perché è squadra dalla intelligenza solida, esperta, manovriera. Forse a Trieste ha commesso l'errore di partire in quarta e di trovarsi senza spiccioli di fiato nel momento cruciale. Buone individualità nel fuoco Sartori (i rossini di pelo non deludono mai...), di Vala, nel terzo tempo, nello stesso Piloni, la cui agilità è davvero sorprendente, considerata la mole di cui dispone. E per finire con l'arbitro, diciamo che non ha fatto molto per far correre la partita.

Dante di Ragogna



Coletta, servito da Mitri, di interno sinistro anticipa Piloni in uscita e lo trafugge (dal foto)

DOPO LA VITTORIA CHE RILANCIA LA COMPAGINE DI TAGLIAVINI

«Siamo la squadra del momento» È il parere del capitano Politti

E' la Triestina la squadra del momento. Lo sostiene «capitano» Politti il quale dice, a proposito, di non avere il minimo dubbio. «Se sino a ieri questa etichetta spettava al Rimini grazie alla sua prodigiosa rincorsa — ribadisce — ora tocca a noi, visto e considerato che la Triestina nel testa a testa ha giocato, o ha cercato di giocare al calcio per 90' mentre loro, soprattutto nella ripresa, badavano solo a lanciare la palla in tribuna. Ero certo che il Rimini non avrebbe fatto tredici e infatti dopo dodici partite utili ha dovuto interrompere la serie. Siamo attraversando un ottimo momento e lo abbiamo ampiamente dimostrato».

A quanti lo circondano per complimentarsi per la sua ottima prova, Politti risponde: «Mi sentivo veramente bene, avevo una gran voglia di fare e ritengo di aver assolto in pieno il mio dovere. Mi ha aiutato molto il fatto di aver trovato in fretta la posizione giusta; poi tutto è stato facile».

Per un Politti soddisfatto,

un Coletta contento sì, ma solo a metà. Il romanaccio, che Angelo Palma ha preso sotto le sue... ai quasi a proteggerlo, invoca maggior comprensione dal pubblico. «Io e Giglio — dice — siamo sempre nell'occhio del ciclone, i tifosi ci "beccano" in continuazione e ogni pallone fra i nostri piedi, diventa come una mina! Ho bisogno di maggior tranquillità per riuscire ad esprimermi al meglio e così anche Giglio, che altrimenti finiremo sempre per sbagliare tutto, anche le cose più semplici. Sapete che per tutto il primo tempo mi tenevano le gambe?».

«Pol, però — diciamo — ti sei sbloccato...»
«Mi hanno aiutato molto i miei compagni durante l'intervallo, dopo quel gol mancato a pochi minuti dal riposo. Può accadere di sbagliare a tutti, solo che a me non viene perdonato nulla».

Coletta, goleador alabardato con otto reti, spiega l'azione che ha dato la vittoria alla sua squadra. «Un rinvio della difesa è stato raccolto di testa da Politti che ha rilanciato prontamente in avanti per Mitri il quale ha toccato in profondità; sono scattato al momento giusto e con Piloni in uscita, l'ho infilato colpendo la palla d'interno sinistro mandandola ad insaccarsi a fil di palo. Per poco, poi, finire, non raddoppiavo: Piloni è stato bravissimo a mettere in angolo quel pallone destinato all'incrocio del pall».

Anche contro il Rimini, gli applausi del pubblico sono stati quasi tutti per Palma. «I tifosi — dice — sono troppo buoni, anche se qualche battimano penso di essermelo meritato non fosse altro perché... sono il portafortuna: in meno di due partite, con me in campo la squadra ha realizzato cinque punti!».

I progressi di Palma sono evidenti, contro il Rimini ha effettuato un movimento notevole, ha rincorso sino al limite della propria area di rigore il suo controllatore ed ha fornito preziosi palloni ai compagni. «Un po' alla volta, passo dopo passo — sostiene — arriverò ad essere quello che tutti si aspettavano. Ho cercato anche la conclusione, ma il tiro nel secondo tempo è stato deviato dalla schiena di un difensore e l'arbitro non ci ha accordato nemmeno l'angolo. Avrei potuto segnare invece nel primo tempo, su quell'azione condotta da Giglio con palla a Coletta sulla sinistra e tocco al centro verso il sottoscritto, ma un terzo, con l'anca, è riuscito a modificare la traiettoria della palla».

Anche Magnocavallo è andato dove vuole vicino al gol. «Nella prima — dice — su quella punizione a sorpresa ho cercato di prendere in contropiede il portiere ma è andata buca; quel tiro poco dopo il 30' del primo tempo pensavo finisse in rete invece Piloni ha compiuto un capolavoro de-

viano in angolo».

Franca, premiato prima dell'incontro con una medaglia d'oro per aver raggiunto le cento presenze in prima squadra, nel primo tempo è apparso stranamente impacciato. Cosa è accaduto? «Pichavano da matti — dice — e tante botte mi hanno in-

vestito a tal punto da non riuscire a combinare nulla». Ecco Tagliavini. L'allenatore ha una gran fretta, in quanto deve ritornare sul campo per allenare i giocatori che non hanno giocato. «Stiamo ritrovando la squadra — dice — che dovevamo vedere sei mesi fa. Il risultato mi sembra legittimo, forse ci sta un po' stretto, considerato che meritavamo di vincere con più di un gol di scarto».

«Nella prima parte della partita però il Rimini faceva paura...»
«Sinceramente non ho mai dubitato della vittoria dei miei ragazzi. La squadra ha dimostrato di possedere un notevole carattere e se qualche cosa non ha funzionato nella prima parte lo si deve al fatto che i giocatori sono caduti nel tranello teso loro dai romagnoli. Il Rimini, dotato di giocatori più esperti, ha usato tutti i mezzi per spezzare il nostro ritmo. Ma Politti e gli altri lo hanno capito, la musica è cambiata e la partita ha preso la piega giusta».

Claudio Nordio

Campionato Primavera

Brescia	1	Inter	1
Triestina	1	Udinese	0

MARCATORE: nel s.t. al 2' Parolari; nel s.t. al 3' Strukelj.
Brescia: Negretti; Baiguera, Antonini; Fogliatta, Bettinelli (Ferrari), Quaggiotto; Tavelli, Sandri, Gagliozzi, Parolari, Zerbio, Petrone e Zappa.
TRIESTINA: Pisani F.; Di Cicco, Schiavoni; Scarel, Varglien, Mihich; Francini, Strukelj, Ravbar, Pisani P., Tomei (Faleschini), Marchi e Belter.
ARBITRO: Tedeschi di Bologna.

Brescia — La Triestina ha confermato di essere squadra più di trasferta che di casa. Gli alabardati hanno colto un preziosissimo pareggio sul campo del Brescia che in classifica li precede di due punti. Dopo un primo tempo di netta marca lombarda, nel corso del quale i padroni di casa sono riusciti ad andare a rete con un gol a freddo di Parolari, nella ripresa è uscita la Triestina.

Gli alabardati hanno fornito una prestazione veramente superba con un gioco tutto di prima che ha messo sovente in difficoltà la difesa dei padroni di casa. Dopo aver pareggiato con Strukelj, che ha indirizzato a rete un preciso passaggio di Scarel, gli ospiti hanno continuato a premere alla ricerca del successo.

La difesa del Brescia conteneva però, anche se con fatica, le manovre pressanti degli alabardati.

MARCATORE: n.p.t. al 26' Bulgarelli.
INTER: Torressini; Bergomi, Fontagnini; Marmaggio, Parente, Roncaglia (30' s.t. Pecoraro); Occhipinti, Pari, Paradisi, Medaglia, Bulgarelli.
UDINESE: Venturoso; Codrari, Cantarutti; Furlani, Cossaro, Dominissini; Migliore (25' s.t. Trombetta), Mareschi Del Colle. De Agostini, Malisani, Ginepro.
ARBITRO: Della Rovere di Torino.

APPIANO GENTILE — Un'Udinese sfortunata, artefice di un avvincente secondo tempo, ha dovuto immeritabilmente soccombere al maggiore «mestiere» dei padroni di casa nerazzurri, primi in graduatoria, che portano a questa a dodici le loro vittorie consecutive.

E' stata l'inter a farsi, fin dalle prime battute, minacciosa, fallendo una facile occasione con Bulgarelli, il quale, solo davanti a Venturoso, metteva clamorosamente fuori. Poi il gioco si stipava a centrocampo, con azioni alcune quanto poco incisive. Al 28' l'inter passava in vantaggio. Marmaggio serviva in profondità Medaglia che dal limite destro dell'area bianconera faceva partire un cross preciso per Bulgarelli. Magistrale il colpo di testa dell'undici nerazzurro, con la palla che finiva in rete.

Rinaldo Arpissella

Senza gol in testa

Pergocrema	0	Novara	0
Varese	0	Cremonese	0

PERGOCREMA: Rettoli; Stimpi, Fumagalli; Consonni, Bonifazi, Anzola; Moneta, Mazzeri, Salari (Rossi dal 74'), Frigerio, Doldi (12 Pionetti, 13 Giffi, Angelini, All. Canevari).

VARESE: Martina; Arrighi, Braghini; Limido, Pellegrini, Cernicola; Ascarelli, Vallati, Savi (Bambilla dal 70'), Turchetti, Di Giovanni, (12 Neri, 14 Facchini), All. Fascetti.

ARBITRO: Leni di Perugia.

Il Varese si è subito diviso in due tronconi (difesa e attacco) senza alcun legame tra loro, tanto che gli ospiti non sono mai riusciti a svolgere una manovra corale di rilievo, mantenendo invece gli occhi bene aperti in difesa. Per il Pergocrema, da segnalare al 34' una mancata deviazione di Salari da buona posizione e al 67' una palla-gol sbucciata ancora una volta dal centravanti (Rossi in panchina, pronto a sostituirlo, lo ha reso probabilmente troppo nervoso). Altra palla gol, per i padroni di casa, al 23' ma la sassetta di Mazzeri è stata deviata in angolo da Martina con la punta delle dita.

NOVARA: Boldini; Cagnin, Sadocco; Gloria, Lugnan, Viganò; Basili (Monaldi dal 66'), Guidetti, Masuero C., Masuero L., Paolini (12 Villa, 13 Savino), All. Molina.

CREMONESE: Reali; Marini, Sereni; Almona, Montefalco, Paolinelli (Callinan dal 74'); Chigioni, Garzilli, Fontanesi, Mugianesi, Nicolini (12 Pionetti, 14 Gino), All. Vincenzi.

ARBITRO: Rufo di Roma.

NOVARA — Partita piuttosto fiacca, fra un Novara pago di cogliere un pareggio contro la capolista e una Cremonese abulica, che ha confermato il difficile momento in cui si trova. Il portiere grigorioso è rimasto pressoché inoperoso. I maggiori pericoli ad ogni modo li ha creati la Cremonese, andando anche a rete con Fontanesi, schierato dall'allenatore Vincenzi al posto dell'infortunato Lania Caputo, rete peraltro annullata per fuori gioco. In altra occasione Mugianesi di testa ha impegnato Boldini in una difficile parata. Un'altra palla-gol è stata mancata da Nicolini, su azione di Mugianesi.

CLASSIFICA DI SERIE «C 1»

SQUADRE	G.	PARTITE				RETI		P PUNTI	Media inglese		
		In casa		Fuori		F.	S.				
		V.	N. P.	V.	N. P.						
Varese	23	5	6	0	4	6	2	29	16	30	-4
Cremonese	23	6	4	1	3	8	1	18	11	30	-4
Triestina	23	9	3	0	0	9	2	20	12	30	-5
Rimini	23	10	1	0	1	6	5	29	15	29	-5
Piacenza	23	9	1	2	2	6	3	30	21	29	-6
Forlì	23	7	5	0	3	3	5	27	19	28	-7
Trivisio	23	5	4	2	3	6	3	19	15	26	-8
Fano	23	4	7	0	2	6	4	20	16	25	-10
Sanremese	23	5	6	0	2	5	5	23	22	25	-10
Casale	23	7	3	2	1	5	5	15	17	24	-11
S. Ang. Lod.	23	6	5	1	1	4	6	20	20	23	-12
Reggiana	23	2	7	2	3	5	4	21	16	22	-13
Novara	23	6	4	2	0	5	6	19	27	21	-14
Mantova	23	2	8	1	2	3	7	20	23	19	-15
Alessandria	23	3	7	1	0	4	8	13	21	17	-17
Pergocrema	23	1	7	3	0	4	8	12	23	13	-21
Lecco	23	3	4	6	1	1	8	14	32	13	-23
Biellese	23	2	5	5	0	1	10	12	33	10	-25

I RISULTATI

SQUADRE	G.	IN casa	IN trasferta	PARTITE	RETI	PUNTI	Media
		V. N. P.	V. N. P.	F. S. F.	S. S.		inglese
Biellese - Alessand.	1-1						
Trivisio - Casale	1-0						
Mantova - Lecco	0-0						
Novara - Cremonese	0-0						
Pergocrema - Varese	0-0						
Piacenza - Reggiana	0-0						
S. Ang. Lod. - Fano	1-0						
Sanremese - Forlì	0-0						
Triestina - Rimini	1-0						

Le partite del 16.3.1980

SQUADRE	G.	IN casa	IN trasferta	PARTITE	RETI	PUNTI	Media
		V. N. P.	V. N. P.	F. S. F.	S. S.		inglese
Alessandria - Lecco	1-1						
Fano - Trivisio	1-0						
Forlì - Biellese	0-0						
Mantova - Triestina	0-0						
Pergocrema - Casale	0-0						
Piacenza - Novara	0-0						
Reggiana - S. Ang. Lod.	0-0						
Rimini - Cremonese	0-0						
Varese - Sanremese	0-0						

Casa del Barbera

di Renato Straziota
Via Gruden 27, Bosovizza, TS, tel. 040-226478
OFFRE PER PASQUA
l'originale «CARTIZIO d.o.c.»
di VALDOBBIADENE
A PREZZI VERAMENTE SPECIALI

SERIE C-2

Solitario è il Padova

BURLANDO COSTRETTO A RINUNCIARE AI CENTROCAMPISTI MOSOLO E TURRIN

Neroverdi bloccati sul pari

PORDENONE — «Alla vigilia avrei tranquillamente sottoscritto un risultato di parità. Poi, però, visto come si sono messe le cose sul campo, mi sono convinto che in fondo lo 0 a 0 ci sta un po' stretto». Chi parla è Enrico Burlando, allenatore del Pordenone, che ha così commentato l'andamento dell'incontro tra la sua squadra e la capolista Trento.

Da parte nostra non ci sentivamo di condividere in tutto e per tutto l'opinione del tecnico. E' vero che il Pordenone ha saputo mettere il Trento alle corde nell'ultimo quarto d'ora, dopo che l'entrata in scena di Guerra e che, con un pizzico di fortuna in più, avrebbe anche potuto espugnare la porta degli ospiti (cosa che peraltro gli era riuscita con Rossi, ma l'arbitro ha pensato di ravvisare un fuorigioco dell'attaccante), ma non bisogna per questo dimenticare che le sue brave occasioni da gol le aveva avute la squadra di Baveni.

Oltretutto i gialloblù trentini (ieri in maglia bianca) non sono legittimati a nostro avviso sul campo il punto conquistato. Ciò grazie a una condotta di gara mai rinunciataria, che faceva perno sulla grande duttilità tecnica dei singoli e sulla classe cristallina degli elementi cardine. In sostanza

PORDENONE: Da Pieve; Canzi, Nobile; Cagnin, Catto, Cancian; Rossi, Flora, Dreolini, Del Frate (dal 26' del s.t. Guerra), Angeloni, Sorci, Cancian II.
TRENTO: Manfredi; Ioratti, Cianchetti; Marinelli, Dal Desso, Parlati; Andreatta (dal 20' del s.t. Labonia), Telch, Bertocci, Lutterotti, Marchi, Mayer, Bonella.
ARBITRO: Rinaldi di Caserta.
NOTE: tempo splendido, terreno in discrete condizioni. Spettatori 950 circa, per un incasso di lire 2.800.000. Angoli 5 a 1 per il Pordenone. Ammonito Parlati per ostruzionismo.

Il Trento è squadra che gioca e fa giocare. Il Pordenone, contro tale avversario, ha fatto un'ottima figura, sfiorando anzi la vittoria. Gli antefatti erano piuttosto cupi: Burlando doveva infatti rinunciare alle due mezzali di ruolo, Turrin e Mosolo; Catto era acciaccato; Cagnin, infine, è rimasto in campo per tutti i 90' benché febbricitante.

Con queste premesse non si poteva probabilmente pretendere la luna e, riconfermata la legittimità del verdetto scaturito dal campo, rendiamo il giusto merito alla squadra di casa di aver saputo tentare con tenace slancio di sardannare la porta di Manfredi. Dov'è che ieri il Pordenone si è mostrato più carente? A questa domanda risponde lo stesso Burlando: «Ci è venuto a mancare — dice — quel pizzico di fantasia che solitamente ci garantiscono Mosolo e Turrin, i quali ci sarebbero stati particolarmente utili anche in

fase di rifinitura». E veniamo alla partita. Marcature secondo logica: i due terzini neroverdi stanno appiccicati come francobolli sulle due estremità; mentre Catto, schierato in mediana, segue le orme di Bertocci, la punta più temuta: a centrocampo il valzer delle coppie osserva questa disposizione, Flora-Telch, Cagnin-Lutterotti, Del Frate-Marinelli.

Il primo scorcio è assai vivace, combattuto a fasi alterne e con sprazzi di bel gioco. Due calci piazzati dal limite per il Trento non sortiscono alcun effetto: il Pordenone fa capolino in area avversaria al quarto d'ora con Dreolini che spara su Manfredi in uscita. Al 25' c'è un bel tiro al volo di Bertocci che impegna seriamente Da Pieve. Azione pericolosissima degli ospiti al 31': Marchi costringe Da Pieve ad un difficile intervento a pugni uniti, la palla viene ripresa da Telch, il quale è lesto

alla conclusione, che però sorvola di poco il montante orizzontale. Al 40' altro grosso rischio in area neroverda: Catto svirgola malamente la palla, Canzi resta immobile, irrompe Marchi in rovesciata, con la sfera che sibila a lato di pochissimo.

Il Pordenone risponde con Dreolini (43'), con una fucilata improvvisa che sfiora il palo alla destra di Manfredi. E si va negli spogliatoi. Al rientro, dopo circa una decina di minuti, il terzino ospite Cianchetti, proteso in una delle sue pericolosissime incursioni, fa partire un diagonale che per poco non lascia di stucco il guardiano di casa. Cresce però vistosamente il Pordenone, che costringe sempre di più gli ospiti sulla difensiva.

Al 32', a coronamento di una costante pressione nella metà campo trentina, Aldo Rossi perviene al gol con un'inzucata da distanza ravvicinata su traversone di Cagnin. L'arbitro però annulla, tra le proteste dei padroni di casa che invano richiamavano la sua attenzione sul fatto che al momento della rete c'era un giocatore trentino (per la cronaca Lutterotti) sulla linea di porta. Inutile il successivo disperato forcing del Pordenone. Il punteggio resterà inchiodato sul nulla di fatto.

Tino Zava

CLASSIFICA DI SERIE «C 2»

Una «trasferta exploit» per gli isontini

Casatese-Pro Gorizia

0-1

Benacense-Palmanova

1-0

Pro Tolmezzo-Montello

1-1

MARCATORE: NEL P. T. AL 35° Peressoni.
PRO GORIZIA: Calligaris; Ranocchi, Sabbadini, Zanetti, Beltrami, Marassi, Braida, Bertogna (dal 60° Fabbri), Biasig, Interbartolo, Peressoni, Spesso, Maderia.
CASATESE: Pirovano; Ferri, Caglio, Sangiorgio, Viscardi, Redaeli, Rizzo, Rizzo (dal 60° Briochi), Trevisan, Monterosso, Pellizzari, Brivio, Vitali.

NOTE: Campo in buone condizioni. Angoli 6-1 per la Casatese. Ammonizione ufficiale per Pirovano al 73°, Sabbadini all'83°, Calligaris all'84° tutti per proteste. Spettatori 2200 circa.

CASATESE NOVO BRIANZA — Risultato più che giusto: la Pro Gorizia è riuscita a concretizzare meglio la sua buona precisione offensiva con una bella rete, ha sfiorato il raddoppio evitato da un intervento providenziale di Ferri sulla linea bianca, dopo che Braida aveva superato anche l'estremo difensore indirizzando la sfera nell'angolo giusto, e inoltre si è comportata la squadra giuliana con sufficiente disinvoltura in difesa, non soffrendo mai la pressione dell'undici bianzolo.

Una partita nata bene per i locali che si presentavano subito davanti alla porta di Calligaris, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

Dopo aver sfiorato la rete con Biasig pronto a battere dopo un tocco di punizione di Braida e palla deviata con molta fatica in angolo da Pirovano, giungeva al 35° la rete decisiva dell'undici. Peressoni era prontissimo alla deviazione di testa sul cross di Braida, a pochi metri dalla linea bianca, mentre ben due difensori locali si impappavano nell'attimo cruciale dell'azione.

Replicava debolmente la Casatese prima dell'intervallo con azioni di Uzzardi, ma con scarsa concisione da parte di Trevisan che sostituisce per l'occasione l'infortunato goleador Corti. L'incontro proseguiva senza altri patemi, con il direttore di gara che interveniva spesso per interrompere il gioco a causa di una catena di falli più o meno inutili.

La Casatese ha avuto il torto di irretirsi troppo di fronte a queste interruzioni e ne pagava le conseguenze alla distanza, dapprima subendo una seconda rete, annullata per fuorigioco di posizione di Peressoni, proprio in avvio di ripresa, e poi vedendosi graziata da un intervento providenziale, quanto brillantissimo di Ferri unico ad avere le idee chiare e ottima padronanza di riflessi in ogni fase di gioco che sono apparse le note più stonate dell'undici di casa.

Alla distanza la Casatese si è fatta di nuovo sentire con alcuni spunti personali di Uzzardi, Pellizzari e Monterosso, ma Calligaris si è sempre opposto magnificamente mettendo in angolo oppure bloccando anche da distanza ravvicinata, come accadeva al 76°, quando Uzzardi indovinava il corridoio libero per la deviazione. Al fischio finale, le due squadre erano ancora a contendersi l'ennesimo pallone a metà campo.

Il risultato è parso giusto e,

GIOVANISSIMI
RISULTATI: San Giovanni Donatello 1-1, Primorje Manzanese 0-2, Muggerana Chiarbola 2-1.

CLASSIFICA: Montalcione 29, Trieste 23, Manzanese 21, Donatello 19, Chiarbola 15, Muggerana 14, Sangiorgio 12, San Giovanni 10, Primorje 7, Ronchi 6.

Torneo Province
Le squadre animeranno da giovedì (la manifestazione si svolgerà infrasettimanalmente) la fase regionale eliminatoria del «Torneo delle Province» di calcio riservato alle squadre dilettantistiche di seconda e terza categoria. Le partecipanti sono state suddivise in due gironi: Pordenone, Cervignano, Tolmezzo nel primo; Trieste, Gorizia e Udine nel secondo.

Nel turno inaugurale si incontreranno giovedì Pordenone-Cervignano e Udine-Gorizia. Le selezioni di Trieste e Tolmezzo esordiranno il 20 marzo.

CALCIO: GIOCHI
Prenderà il via stamane a Trieste la fase comunale dei «Giochi della Provincia», di calcio riservato alla categoria ragazzi. Alla manifestazione hanno aderito otto scuole medie.

MARCATORE: nel s.t. al 32° Montagni su rigore.
BENACENSE: Salvanesi, Bassetti, Montagni, Donati, Leonardelli, Giordani, Arisi, Voltolini, Raffalli, Gavazzoni, Lacagnina (dal 65° Andreatta), Proch, Bonora, Ali, Pizzolo.

PALMANOVA: Visintini, Strizzolo, Tortolo, Milocco, Pinzini, Minin, Zucco, Bertossi, Pontel, Marotto, Frucce (dal 60° Dotto), Nicolini, Furlan, Ali, Canzan.

NOTE: Giornata serena, terreno in buone condizioni, spettatori un migliaio circa. Ammoniti Strizzolo e Pontel. Angoli 6-2 per la Benacense.

RIVA DEL GARDA — La squadra di Pizzolo ha sofferto più di un'ora prima di aver la meglio sulla cenerentola del girone, il Palmanova sceso sul terreno di viale Rovereto con una buona «base» di cinque risultati utili consecutivi. C'è voluto infatti un calcio di rigore per sbloccare il risultato dopo che la squadra biancoverde aveva provato un po' in tutti i modi a perforare la retroguardia ospite.

La vittoria comunque è meritata: sul piatto della bilancia infatti i gardesani possono porre una seria abbastanza nutrita di opportunità: al solito però la Benacense ha dimostrato di avere non poche difficoltà nel portare a termine vittoriosamente un impegno casalingo contro formazioni della bassa classifica.

Questa volta però, al contrario di precedenti occasioni c'è da registrare una notevole carica agonistica in più derivante probabilmente dal recente

respiro ai propri compagni arrestati servendo spesso le punte Zucco e Pontel.

La cronaca si apre con una grossa opportunità per i rivali che al 9° con Donati servito da Gavazzoni dalla bandierina del calcio d'angolo manda la palla a colpire l'incrocio dei pali con un colpo di testa da distanza ravvicinata. Buona occasione sempre con Donati protagonista anche alla mezz'ora ma interviene Pinzini che riesce a liberare.

Gli ospiti si fanno pericolosi per la prima volta al 38° con Strizzolo ma Salvanesi, ben piazzato, para a terra. La Benacense va in gol al 32° della ripresa: in piena area c'è un duplice atterraggio al darsi di Voltolini e Montagni, l'arbitro presumibilmente punisce il primo apparso più energico. Il rigore è battuto da Montagni con palla a destra e portiere dalla parte opposta.

Ezio Petricci

CORSO ALLENATORI
Due corsi per allenatori dilettanti di terza categoria di calcio sono stati programmati dal Comitato regionale. Il primo si svolgerà a Gorizia dal 14 al 26 aprile e il secondo avrà luogo a Trieste dal 5 al 17 maggio.

MARCATORI: nel p.t. al 32° Capovilla; nel s.t. al 38° D'Orlando su rigore.
PRO TOLMEZZO: Hledé, Comisso, Grazzolo, Menegon, Zearo, Carnelos, Pavoni, D'Orlando, Gonano (16° s.t. Fanutti), Codarin, Rainis, Tonut, Gavin.

MONTELO: Galli, Semenzin, Bandiera, Scatto, Caoduro, Pietrobon, Brunetta, Sartor, Cliton, Trevisan, Capovilla (38° s.t. Da Ros), Cetto, Pece.

NOTE: Ammoniti al 6° del s.t. Brunetta per gioco falso, al 40° Carnelos per gioco falso. Angoli 7-4 per la Pro Tolmezzo.

TOLMEZZO — Una tentennante Pro Tolmezzo si fa imporre il pari da un rinunciato Montello. La presenza di Salar, allenatore della squadra del Triveneto sulla panchina dei veneti, ha condizionato il portiere carniccio Hledé, osservato speciale. La rete del provvisorio vantaggio degli ospiti in parte è colpa sua.

Si era al 32° del primo tempo: c'è stato un calcio di punizione sulla verticale dell'area di rigore dei carnicci. Batte Trevisan un tiro innocuo, la palla attraversa tutta l'area di rigore, Hledé sta fermo pensando che intervenga in un primo tempo Zearo o Codarin. La palla tocca il palo destro e sta per tornare in campo, arriva invece Capovilla che da un metro mette comodamente in rete, con il portiere Hledé quasi fermo.

A fine partita abbiamo intervistato gli allenatori, Salar del Montello e Nardin della Pro Tolmezzo. Salar si ritiene

due allenatori si sono abbracciati questo a conferma della loro sincera amicizia. La Pro Tolmezzo ha incassato un altro punto e va tranquillo per la sua strada senza cedere nulla agli avversari. Il bel primo tempo lo ha ampiamente dimostrato.

Veniamo alle brevi note di cronaca. Al 6° una rimessa laterale fa venire la palla, a Pavoni, cross in area per Codarin, tiro centrale, bella risposta di Galli che sventa in angolo. All'11° punizione per i carnicci; Menegon appoggia a scavalcare per Codarin il quale di questo ultimo a fil di traversa ma ancora una volta Galli dice di no e manda ancora in angolo. Al 30° angolo per i carnicci; batte Carnelos; testa ancora di Pavoni che sfiora il palo sinistro della rete ospite. Al 32° l'azione già descritta della rete ospite. Nella ripresa la Icci Pro Tolmezzo assedia il Montello nella propria metà campo. Al 18° Rainis entra in area si avvicina minaccioso a Galli, Caoduro per fermarlo lo sgambetta ed è rigore netto. L'infallibile D'Orlando spiazza Galli e pareggia. E' l'ottavo rigore che segna il centrocampista carniccio. Ottenuto il pareggio le due squadre non fanno veder più niente di trascendentale. G. Angileri

PROMOZIONE

Monfalcone-Fontanafredda

2-1

Maniago-Portuale

1-0

Sacilese-Basiliano

3-0

MARCATORI: nel s.t. al 6° Blasoni, al 9° Cicilicchia e al 19° Masutti (su rigore).

MONFALCONE: Quattrocchi, Vecchiet, De Pellegrin, Pugliese, Grillo, Gerin (dal 28° s.t. Bertogna); Blasoni, Perissinotto, Medeo, Faccin, Cicilicchia.

FONTANAFREDDA: Visintini; Antoniazzi, Marutti, Bortolussi, Vendramin, Zambon; Poles (dal 18° s.t. Masutti), Molinari, Castellari, Uligrai, Muzzi, Girotti di Bologna.

ARBITRO: Girotti di Bologna.

NOTE: Campo in buone condizioni. Angoli 6-2 per la Monfalcone.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi, tuttavia prive di violenza. Con il passare dei minuti, i biancazzurri goriziani prendevano sempre più maggior consistenza e iniziando a contrastare con efficacia il gioco della vice capofila. Presso le redini del gioco a centrocampo, con l'esperto Biasig, gli ospiti arrivavano, e chiudevano, il loro gioco con determinazione e tanto ordine.

LA PARTITA: Il Monfalcone ha avuto il meglio della prima metà di gioco, con un paio di occasioni sfioranti offerte da Rizzo, Pellizzari e Uzzardi

1ª CATEGORIA
Girone B

Medea-Itala San Marco

0-1

Corno-Romana

0-1

Ronchi-Fortitudo

2-1

Cormonese-Lucinico

2-1

MARCATORE: NEL S.T. AL 7° Gerotto (su rigore).
ITALIA SAN MARCO: Sossan, Biondi, Lorenzon, Perco, Marega I, Maniassi, Minussi (Marega II), Calandri, Gerotto, Donda, Anzolin.
MEDA: Tami, Francescon, Margherita, Baccari, Milotti, Kusi, Godeas (Cristini), Urizzi, Gallas, Gavassi, Bertagna.
ARBITRO: Spada di Codroipo.

MEDA — Classica doccia fredda per il Medea costretto a lasciare l'intera partita in palio al fanalino di coda apparso proprio in giallorosso in netta ripresa e senza l'anticipo brutale di occupare la brutta posizione di classifica.

A giustificare l'opaca prestazione dei padroni di casa non bastano certamente le assenze di alcuni titolari anche perché discretamente rimproverabili dai giovani Baccari e Godeas. La squadra giallorossa è apparsa slegata e priva di mordente, lasciandosi spesso superare in velocità e anticipo e non combinando che poche azioni degne di questo nome. Con questa partita così malelmente persa in casa, il Medea dovrà forse dire definitivamente addio alla speranza di conquistare il secondo posto in classifica e la probabilità di promozione.

Esaminando l'andamento del gioco si può dividere la

gara in due fasi favorevoli al Medea (inizio del primo tempo e ultima mezz'ora della ripresa) mentre il resto è stato appannaggio degli ospiti tra i quali il più pericoloso si è dimostrato Minussi, ottima ala destra capace con le sue serpentine di portare spesso lo scompiglio nella difesa avversaria.

La cronaca del primo tempo fa registrare un gran tiro al volo di Gallas al 2°, terminato di poco sopra la traversa e una bella punizione di Bertagna al 19° senza esito. Da questo momento si fanno più pericolosi i gradiscani ed al 24° Kaus, costretto al fallo, viene ammonito. Al 28° bel tiro di Minussi, parato e al 30° altra bella conclusione degli ospiti con Gerotto. Pochi minuti prima della fine del tempo viene ammonito Urizzi.

Il secondo tempo inizia male per il Medea che al 7° subisce il gol: punizione di secon-

da in area, batti e ribatti e mani volontario sulla linea di porta, calcio di rigore inevitabile. Gerotto si incarica di trasformare. Ancora qualche faticante azione degli ospiti e quindi il Medea si butta all'attacco per cercare il pareggio. Buone occasioni si presentano a Gallas al 34° e a Francescon su punizione al 42°. Poi il fischio di chiusura del bravo Spada che lascia alquanto amareggiati i numerosi tifosi giallorossi.

Aldo Gallas

Serie C1 - Girone B

RISULTATI

Anconitana - Chieti	5-0
Catania - Campobasso	2-0
Montevarchi - Livorno	0-0
Nocerina - Cavese	1-0
Reggina - Rende	1-1
Salernitana - Foggia	1-0
Siracusa - Arezzo	1-0
Taranto - Empoli	1-1
Torino - Benevento	1-0

CLASSIFICA

Catania	punti 31; Campobasso, Foggia e Reggina 27; Arezzo e Livorno 26; Salernitana e Siracusa 24; Torino 23; Rende 22; Cavese, Chieti, Empoli e Nocerina 21; Benevento e Anconitana 20; Montevarchi 17; Teramo 16.
---------	---

MARCATORE: nel s.t. al 29° Tricarico.
ROMANA: Comelli, Antoniazzi, Tricarico, Giordani, Trombone, Ulian, D'Andrea, Polvar II, Polvar I, Olivieri, Di Lena.
CORNIO: Giusti, Scavutti, Trevisan, Bolzeto, Montina, Perabo, Maruzzo, Zilio, Zucco, Minen, Giordani (dal 38° Bon).

ARBITRO: Ferro di Latisana.

CORNO DI ROSAZZO — Il Corno vince in nervosismo ma perde in ciò che conta, cioè nel risultato. Un punto, nonostante si trovasse di fronte all'incontrastata dominanza del campionato, era alla sua reale portata. Ciò che per la Romana, indubbiamente grande squadra, non ha dato a vedere di essere un'ammazza campionato quale la classifica lascia intendere. Ma un dubbio ci ha sfiorato ed è che ormai lo stimolo sia molto labile per la squadra monfalconese, che guarda tutti dall'alto in basso. Ormai la squadra si sente promossa e l'impegno è quello che è. Male per il Corno che non ha saputo approfittare dell'occasione nonostante il buon gioco per incamerare un pareggio molto utile per la propria precaria classifica.

Bene ha fatto la squadra locale a giocare con agnomo e tenacia puntando alla vittoria.

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

Muggesana-Opicina

1-1

Edile-Natisone

1-0

1ª CATEGORIA
Girone A

Brugnera e Maranese in testa

MARCATORE: nella ripresa: al 31° Chelleri, al 40° autorete di Olios.
MUGGESANA: Ravasini, Olios, Verlich, Piccini, Vichi, Dilei, Busatto (dal 39° s.t. Varin), Borroni, Chelleri, Polasso, Perlangeli.
OPICINA: Pin, Strali, Mannon, Di Stasio (dal 39° s.t. Zuliani), Krizman, Babuder, Colanin, Privileggi, Vislino, Verch.
ARBITRO: Deros di Cormons.

E' stata una gara vibrante che l'Opicina ha cercato di vincere e che è riuscita, a 5' dal termine, a far saltare le grazie ad un'autorete di Olios che ha così annullato il gol con cui 10' prima Chelleri aveva portato in vantaggio i verdigranci.

E' stata una partita giocata a tutto campo, con una Muggesana generosa che si è proiettata costantemente nell'attacco ma che ha manifestato proprio nei momenti in cui più intensa è stata la sua spinta, nell'area avversaria, i suoi limiti in fatto di gioco offensivo. I centrocampisti, in particolare Busatto, sono stati ottimi nel lavoro di raccordo tra le fasce laterali, addirittura il terzino Verlich si è spesso portato in avanti con egregi risultati, ma raramente le punte pur giocando con impegno, hanno saputo sfruttare le innumerevoli azioni da gol.

Si sono ripetuti gli errori di sempre: ininterrotta sotto la porta avversaria, imprecisione nel tiro conclusivo, e così l'Opicina pur costretta a difendersi spesso con affanno, raramente ha corso seri pericoli. In definitiva la Muggesana, che pure ha disputato una delle migliori partite di questi ultimi tempi, si è mossa con scarsa concentrazione all'at-

tacco evidenziando ancora non poche sfasature nella elaborazione del gioco offensivo.

Agonisticamente ineccepibile il primo tempo: la Muggesana ha attaccato con maggior insistenza, andando un paio di volte vicinissimo al successo, l'Opicina non è stata da meno e, con manovra accorta a centrocampo e veloci contropiedi, ha insidiato più volte la porta di Ravasini. Sono stati gli ospiti a rendersi particolarmente pericolosi al 16° con Privileggi che ha colpito di testa su angolo battuto da Colanin, con salvataggio sulla linea di porta di Olios. Ma i ragazzi di Italo Derossi non sono stati da meno: allungo di Stardi per Pin interviene Chelleri che per poco non segna. Ancora un anticipo di Pin su Chelleri con la Muggesana a tenere saldamente in pugno il controllo della gara.

Nella ripresa l'Opicina si rende pericolosa in un paio di occasioni, ma è la Muggesana a passare in vantaggio con Chelleri il quale raccoglie un perfetto centro di Piccini. La reazione degli ospiti è immediata e dieci minuti dopo su un tiro di Verch, c'è un tocco di Zuliani con deviazione di Olios nella propria rete. Forse è giusto così!

Livio Carboni

MARCATORE: nel p.t. al 32° Pascon.
EDILE ADRIATICA: De Mattia, Cernivani, Stagni (p.t. 9° Pobega); Zucca, Tercovich, Florio; Citta, Consenti, Smrekar, Pisoni, Pascon, 12 Toppan.

ARBITRO: Rossi di Gemona.

Continua la serie vittoriosa dell'Edile Adriatica che ha battuto, senza troppi affanni, nonostante le rilevanti assenze di Marini (fermo di squallidico) e di Ianza, un Natisone sceso al campo di viale Sanzio con le idee piuttosto confuse e con un gioco di squadra che si è convinto forse, a torto, di poter almeno impattare senza troppe difficoltà.

Così non è stato grazie anche all'entrata di Pobega che ha rilevato dopo soli nove minuti di gioco il terzino Stagni. Questa mossa tattica ha letteralmente rivoluzionato il gioco e le marcature dando spazio e movimento all'attacco giuliano ed ha permesso numerosi inserimenti dei compagni di squadra che, a turno, hanno più volte messo in difficoltà la non addirittura in crisi disastrosa difesa ospite.

Che dire del Natisone? A parte due grosse individualità e precisamente il portiere Delli Zotti ed il centrocampista Mosolo, poco pesto. Probabilmente la compagine friulana, vista la tranquilla posizione di classifica, ha già tirato i proverbiati remi in barca. Piuttosto disattenta la direzione arbitrale del signor Rossi di Gemona.

E passiamo alla cronaca. Inizia le ostilità Zucca che di testa, su calcio d'angolo, al 7° sfiora il palo. Replicano gli azzurri friulani che al 14', dopo una prima frazione di azione personale di Mosolo con tiro finale che sfiora la marcatura. Dopo solo due minuti Consenti spara al volo ma il suo tiro viene deviato in corner.

Ancora in avanti i giuliani che in soli sei minuti sfiorano per ben tre volte i legni della porta friulana. Al 25' punizione di Florio, testa di Pobega fuori di niente. Dopo soli due minuti di pausa da una dimostrazione di gran calcio, dribbling da quattro avversari e poi la barba all'incrocio dei pali. Ancora Pobega dopo quattro minuti concede il bis dell'azione precedente ma la porta sembra stretta.

Ma è il preludio al gol. Dopo solo un minuto infatti Punis regala a Pascon un aereo e proprio splendidamente che l'ala triestina non spreca inflando l'incolpevole e vana ospite proteso in una vana e disperata uscita.

Nella ripresa al 1° ancora una pregevole azione di Punis e Pascon ma il tiro di quest'ultimo si spegne sul fondo.

A questo punto l'Edile si chiude in difesa per portare a casa i due punti e cercando qualche rischio in difesa grazie anche a due stupende parate di De Mattia che al 32' prima, punizione di Tonin tiro al volo di Mosolo, ed al 39' poi, punizione ad effetto calciata con violenza da Romanutti, dice di no agli avanti azzurri friulani.

Fabio Cattarini

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

MARCATORE: nel p.t. al 19° Mascarini, su rigore, al 35° Schipizza, su rigore; n.s.t. al 10° Minussi.

ARBITRO: Ferro di Latisana.

RONCHI DEI LEGIONARI — Un confronto quello odierno se non decisivo certamente importante ai fini dell'economia di classifica nei riflessi della permanenza in prima categoria. L'assillo del risultato riguardava entrambe le squadre e quindi il valore della posta in palio ha condizionato sia gli schieramenti sia il gioco.

Non c'era altro da fare che mirare al risultato pieno e di conseguenza impostare la gara in chiave offensiva, esponendosi reciprocamente alle insidie del contropiede. Il gioco che ne è scaturito è stato di chiara marca agonistica e di converso privo di schemi validi di qualche bella azione corale, come in occasione del secondo gol rotonese, encomiabile impegno individuale di alcuni, ma di sostanza ne è venuta fuori poca, né le premesse di cui si diceva lascia-

I RISULTATI

Ronchi - Fortitudo	2-1
Poniziana - S. Giovanni	2-0
Stock - Mossa	1-0
Muggesana - Opicina	1-1
Cormonese - Lucinico	2-1
Edile - Medea	1-0
Edile A - Natisone	1-0
Romana - Corno	1-0

LA CLASSIFICA

Romana	24	19	3	2	49	41
Cormonese	24	13	4	7	28	30
Poniziana	24	10	8	6	28	28
Medea	24	11	5	8	28	27
Lucinico	24	7	11	5	24	27
Edile A	24	6	8	3	23	26
Opicina	24	7	9	8	21	25
Natisone	24	8	6	10	26	21
Stock	24	8	6	10	26	21
Muggesana	24	9	4	11	24	22
Ronchi	24	5	12	7	16	22
Edile B	24	5	11	8	24	20
S. Giovanni	24	6	8	10	23	20
Mossa	24	7	6	11	20	27
Corno	24	5	9	10	20	19
Itala S.M.	24	4	10	10	23	18
Fortitudo	24	4	10	10	20	18

LE PARTITE DEL 16.3.1980

Fortitudo - Mossa	Stock - Ronchi
Poniziana - Muggesana	Edile A - Edile B
Itala S.M. - Edile A	Natisone - Medea
Opicina - S. Giovanni	Opicina - Cormonese
Romana - Lucinico	Corno - Lucinico

I RISULTATI

Ronchi - Fortitudo	2-1
Poniziana - S. Giovanni	2-0
Stock - Mossa	1-0
Muggesana - Opicina	1-1
Cormonese - Lucinico	2-1
Edile - Medea	1-0
Edile A - Natisone	1-0
Romana - Corno	1-0

LA CLASSIFICA

Romana	24	19	3	2	49	41
Cormonese	24	13	4	7	28	30
Poniziana	24	10	8	6	28	28
Medea	24	11	5	8	28	27
Lucinico	24	7	11	5	24	27
Edile A	24	6	8	3	23	26
Opicina	24	7	9	8	21	25
Natisone	24	8	6	10	26	21
Stock	24	8	6	10	26	21
Muggesana	24	9	4	11	24	22
Ronchi	24	5	12	7	16	22
Edile B	24	5	11	8	24	20
S. Giovanni	24	6	8	10	23	20
Mossa	24	7	6	11	20	27
Corno	24	5	9	10	20	19
Itala S.M.	24	4	10	10	23	18
Fortitudo	24	4	10	10	20	18

LE PARTITE DEL 16.3.1980

Fortitudo - Mossa	Stock - Ronchi
Poniziana - Muggesana	Edile A - Edile B
Itala S.M. - Edile A	Natisone - Medea
Opicina - S. Giovanni	Opicina - Cormonese
Romana - Lucinico	Corno - Lucinico

I RISULTATI

Ronchi - Fortitudo	2-1
Poniziana - S. Giovanni	2-0
Stock - Mossa	1-0
Muggesana - Opicina	1-1
Cormonese - Lucinico	2-1
Edile - Medea	1-0
Edile A - Natisone	1-0
Romana - Corno	1-0

LA CLASSIFICA

Romana	24	19	3	2	49	41
Cormonese	24	13	4	7	28	30
Poniziana	24	10	8	6	28	28
Medea	24	11	5	8	28	27
Lucinico	24	7	11	5	24	27
Edile A	24	6	8	3	23	26
Opicina	24	7	9	8	21	25
Natisone	24	8	6	10	26	21
Stock	24	8	6	10	26	21
Muggesana	24	9	4	11	24	22
Ronchi	24	5	12	7	16	22
Edile B	24	5	11	8	24	20
S. Giovanni	24	6	8	10	23	20
Mossa	24	7	6	11	20	27
Corno	24	5	9	10	20	19
Itala S.M.	24	4	10	10	23	18
Fortitudo	24	4	10	10	20	18

LE PARTITE DEL 16.3.1980

Fortitudo - Mossa	Stock - Ronchi
Poniziana - Muggesana	Edile A - Edile B
Itala S.M. - Edile A	Natisone - Medea
Opicina - S. Giovanni	Opicina - Cormonese
Romana - Lucinico	Corno - Lucinico

I RISULTATI

PALLAMANO
Serie A

La Cividin è sola all'inseguimento del Volani

HA GIGANTEGGIATO PISCHIANZ CAPOCANNONIERE DEL TORNEO CHE SOLO NEL PRIMO TEMPO HA MESSO A SEGNO 11 RETI

Verdeblù trenta e lode

Cividin - Mercury 32-19 (15-7)

CIVIDIN: Manzin 1 (Brandolin), Polese, Sivini 1, Pischianni 16, Pellegrini, Andreassi 4, Pisani, Petrovic 6, Calcinà, Gherbizza 1, Bozzola 3.
MERCURY: Jelic (Chelli), Toselli 1, Gialdini, Mattioli 3, Cortelli 1, Salvatori 6, Carnevali 4, Porqueddu, Betti 1, Zardi 2, Grugnoti 1.
ARBITRI: Prastaro e Mancini di Roma.

Trenta e lode alla Cividin che non ha risparmiato nemmeno la Mercury, travolgendo sotto un'autentica valanga di reti. I bolognesi avevano fuso il loro motore già a metà della prima frazione di gioco, cosicché erano stati costretti a dar strada alla scatenata squadra verdeblù che con Pischianni aveva innestato subito la quarta, portandosi avanti di sei lunghezze.

Il primattore indiscusso della contesa è stato proprio l'indomabile Pischianni che nel primo tempo ha messo a segno la bellezza di undici reti, alcune delle quali veramente d'ottima fattura, sfruttando i preziosi assist di Sivini. Sarebbe, in pratica, quasi bastato solo Pischianni, capocannoniere del torneo, per mettere in ginocchio la vulnerabile formazione bolognese.

Spettacolo, reti ed emozioni non sono, dunque, di certo mancati ieri mattina al palasport di Chiarbola che ha fatto registrare fortunatamente un'affluenza di pubblico di gran lunga superiore a quella di domenica scorsa. La partita — come detto — si è trasformata fin dalle prime battute in un monologo della Cividin che non ha affatto faticato a trovare le chiavi per aprire la porta difesa da una nutrita delegazione di giocatori della nazionale juniores.

A causa dell'assenza di Scorpette, infortunatosi domenica scorsa, i campioni d'Italia hanno dovuto un po' rivedere i loro temi offensivi spostando Andreassi all'ala. Nella ripresa, Pellegrini e compagnia si sono limitati a controllare la gara; si è giocata così all'insegna «del segno e lascia segnare», mentre nel primo tempo la difesa verdeblù si era dimostrata molto attenta e arguta, concedendo poco agli avversari. Manzin, tra i pali, ha ancora una volta gigantesco, ma il miglior numero lo ha sfoggiato a dieci minuti dal termine del primo tempo, trafiggendolo con un intelligente pallonetto da porta a porta il collega Jelic che si era evidentemente appollaiato fuori dalla propria area.

Da rilevare che Manzin non è nuovo a imprese di questo

genere, anche se possono apparire inusitate. Già all'inizio della stagione in Coppa Italia e in campionato poi, con lo Scafati, il portiere triestino si era tolto lo «sfizio» di realizzare una rete. All'inizio del secondo tempo, molto sportivamente, Manzin ha «abdicato» in favore di Brandolin il quale si è esibito in una serie di buoni interventi.

A metà della ripresa la squadra di Lo Duca ha addirittura cambiato connotati in campo, meno Polese, sono entrati in campo tutti gli altri panchinari. Un plauso va senz'altro.

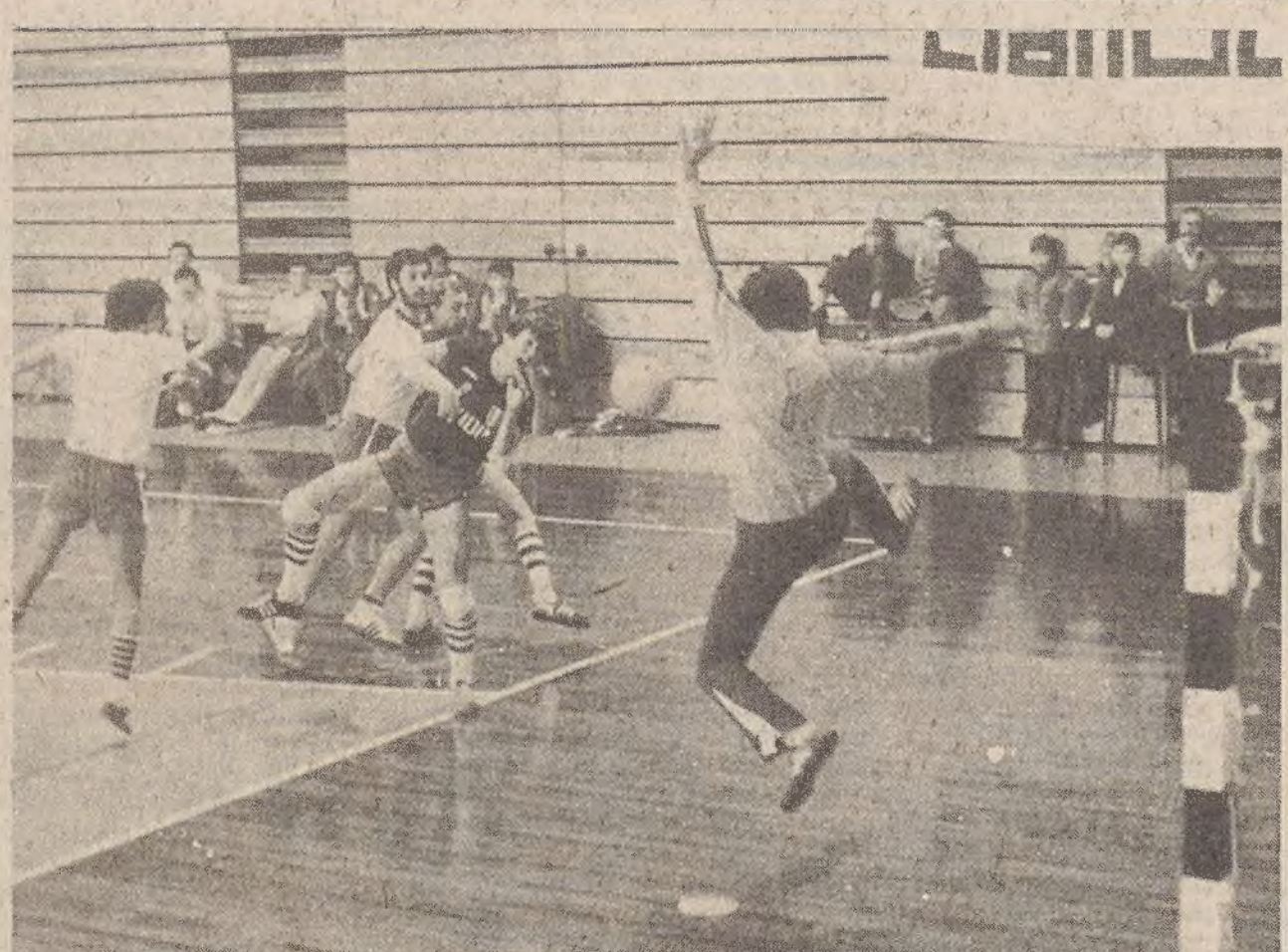
za dubbio rivolto a Gherbizza, valente gregario della Cividin, che nel finale ha centrato il bersaglio con una stafilata da fuori area.

Buona è stata anche la prova di Petrovic il quale però, vista l'inconsistenza della compagine ospite, ha giocato con una certa sufficienza.

E la Mercury? Beh, la squadra bolognese dal primo all'ultimo minuto ha dovuto recitare il ruolo della vittima predestinata. Più ombre che luci, in sostanza, dai biancorossi di Albertazzi che hanno avuto pochi sprazzi di lucidità malgrado il gran prodigarsi di Mattioli e Salvatori.

Molte delle reti segnate nella ripresa dalla Mercury si devono più che altro all'attribuzione di gentili concessioni dell'ormai paga compagine verdeblù.

Maurizio Cattaruzza



Il mattatore Pischianni mentre, pur ostacolato, si appresta ad andare a bersaglio (Itafoto)

I RISULTATI

Bancoroma - C. Del Re	29-24
Fabbri - Forst	21-15
Volani - Fondi	29-8
Scafati - Agorà	20-20
Eldec - Tacca	16-14
Cividin - Mercury	32-19

LA CLASSIFICA

Volani	14	139	1	321	184	25
Cividin	14	121	1	334	218	25
Agorà	14	112	1	299	229	24
C. del Re	14	100	4	329	287	20
Bancoroma	14	95	5	282	315	17
Forst	14	89	6	266	214	16
Tacca	14	80	6	253	282	16
Eldec	14	51	8	229	274	11
Loacker	13	50	8	201	259	10
Mercury	14	41	9	245	286	9
Fabbri	14	41	9	271	231	9
Scafati	14	31	10	245	323	7
Fondi	14	11	12	211	364	3
Eval	13	0	12	203	291	1

LE PARTITE DEL 16.3.1980

Loacker - Cividin	4-3
Forst - Tacca	10-4
Volani - Eval	11-9
Eldec - Bancoroma	7-5
Campo Del Re - Scafati	9-3
Agorà - Fondi	7-3
Mercury - Fabbri	7-3

Pallanuoto Serie «A»

Pro Recco-Lazio Dubin	4-3
Can. Napoli-Gis Pescara	10-4
Sansone-Camogli	11-9
Nervi-Bogliasso	7-5
Florentia-Posillipo	9-3
Sisport-Sturla	7-3

SERIE B: QUINTO SUCCESSO IN TRASFERTA

Conavi corsara

Conavi - *Pesaro 17-14 (10-7)

PESARO: Berthelini, Leonardini, Padellani, Zampa, Bertozzi, Greenwood, Tombini 5, Baldini, Biliotti, Prinz 3, Samitini, Domenecani.
CONAVI: Calligaris (Tossi), Bortolotti 3, Grilo 1, Kastelic 10, Tassarolo, Piccione, Nait, Valtolina 3, Zatti.
ARBITRI: Vigliotta e Vallini di Ferrara.

PESARO — La Conavi ha collezionato a Pesaro il quinto successo consecutivo in trasferta. A causa delle proibitive condizioni atmosferiche (sul campo all'aperto del Pesaro, ricavato da una pista di pattinaggio ha piovuto innanzitutto per tutto l'arco dell'incontro) i triestini non hanno potuto esprimersi al meglio. La palla infatti sembrava una saponetta bagnata difficile da controllare.

Nonostante questo, i triestini hanno sempre avuto in mano le redini dell'incontro. Fin dalle prime battute, la squadra guidata da Kastelic si è trovata in vantaggio, saggia-

mente amministrato poi per tutta la gara.

Onde evitare incidenti, su un campo così infido, i bianco-azzurri hanno preferito rallentare il gioco cercando di tenere la palla il più possibile in attacco per tirare a colpo sicuro. Di conseguenza ne è scaturita una partita non molto entusiasmante, giocata a ritmi piuttosto blandi.

Va comunque sottolineato che il risultato non è mai stato in discussione malgrado l'esiguo margine con cui la compagine di Kastelic, autore di dieci reti, si è aggiudicato l'incontro. Buona la conduzione arbitrale di Vigliotta e Vallini.

C. M.

BASKET Ora nei play-off occorrono quattro spareggi

A 37" il colpo del Billy

FORLÌ — Un canestro di Franco Boselli a 37 secondi dal termine ha risolto a favore del Billy una partita che per 36 minuti era stata in mano alla Jollycolombani.

Un canestro nella ripresa (a 11' del primo tempo ed ancora 10' attorno alla metà della ripresa).

«Little» Dan Peterson con una difesa individuale a tutto campo ha frenato la furia del forlivese, che ha poi messo in crisi con un'elasticità zona 2-3 che ha cancellato Hackett dal campo (neppure un canestro nella ripresa) ed ha caricato, schiacciandolo sotto quel peso, Anderson di troppo responsabilità.

Con Bonamico presto fuori per fallo, con un Kupee assolutamente inesistente (un solo canestro in tutto l'incontro), il Billy ha trovato in Franco Boselli (a 11' del primo tempo vincente) l'animatore di una rimonta che solo le disperate motivazioni della posta in palio possono spiegare. Ora tutto è rinviato alla «bella» di Milano.

Billy Jolly 73

Gabetti 105

Arrigoni 72

BILLY: D'Antoni 16, Boselli F. 12, Ferracini 5, Bonamico 12, Kupee 4, Gallinari 1, Silvestri 23, n.e. Lamperti, Innocenti e Boselli D.

JOLLY: Solfrizzi 19, Zonta 2, Franceschini 5, Dal Seno 16, Cordella 3, Anderson 16, Hackett 10, n.e. Mattiacci, Dolci e Abbonanza.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

NOTE: tiri liberi Billy 13 su 17, Billy 9 su 14; uscito per cinque falli Bonamico al 9' del s.t.

Grimaldi Sinudine 88

Sinudine 67

GRIMALDI: Brumatti 10, Benatti 6, Fabbriatore 2, Fioretti, Taylor 18, Grochowalski 31, Sacchetti 15, Rizzo 6, n.e. Arucci e Maghet.

SINUDINE: Cagliaris 4, Valentini, Cantamesi, Maritini 5, Villata 24, Cosic 12, Generali 8, Bertolotti 2, Molinaro 12, n.e. Govoni.

ARBITRI: Tallone e Albanesi di Varese.

Gabetti 105

Arrigoni 72

GABETTI: Innocenti 8, Beretta, Cattini 12, Flowers 28, Tombato 5, Riva 2, Marzovatti 22, Gergati 8, Barviera 20; n.e. Smith.

ARRIGONI: Johnson 12, Brunamonti 12, Sanesi 7, Blasetti 2, Danzi 12, Scodavole 2, Soljourn 23; n.e. Colantoni, Oliveri e Coppola.

ARBITRI: Rotondo e Dal Fiume di Bologna.

Pinti Emerson 95

Emerson 89

PINTI: Motta S. 9, Marusic, Palumbo 11, Fossati 4, Laimbeer 20, Taccola 14, Motta G., Solfrizzi 23, Costa 2, Spillare 12.

EMERSON: Colombo, Galea 4, Salvaneschi 2, Mottini 14, Morse 30, Meneghin, Bergonzoni, Carrara 12; n.e. D'Onofrio 2.

Spareggi

Billy - Jollycolombani

Arrigoni - Gabetti

Sinudine - Grimaldi

Emerson - Pinti Innox

POULE C 1: LA SERVOLANA TORNA IN VETTA

Giacca d'assalto

Servolana - Pagnossin Treviso 89-64

SERVOLANA: Cattaruzza, Bubnich 22, Comici 18, Rupena 6, Quarantotto 2, Cumbat 4, Cassio 12, Giacca 13, Zagia 12.
PAGNOSSIN: Pin 6, Canu 10, Vidale 9, De Luca 6, Rosin, Cervellini 6, Rizzo 27, Fedato.

ARBITRI: Fanti e Frabetti di Bologna.

NOTE: tiri liberi Servolana 15 su 26, Pagnossin 8 su 15.

Superando senza patemi di sorta il fanalino di coda Pagnossin, la Servolana si è riportata in vetta approfittando dello scivolone del Mobile Codroipo a opera dei cugini alabardati.

La squadra di Cavazon, dopo aver faticato nel primo tempo a trovare la concentrazione necessaria, è dilagata nella ripresa, mettendo in evidenza un Bubnich ormai completamente recuperato e il pivottino Giacca, da alcune settimane sugli scudi dopo una prima fase lungamente passata in panchina. Oltre ai 13 punti, frutto tra l'altro di un 5 su 9 da sotto, Giacca ha catturato la bellezza di 14 rimbalzi, 7 dei quali offensivi, e si è dimostrato più volte fulcro

POULE B: BEL SUCCESSO A VERONA

Pordenonesi o.k.

Oece Pn - Vicenzi 85-82 (44-43)

OECCE: Biasizzo 17, Vianello, Peressoni, Trajna, De Stefano 24, Crisafulli, Ferracini 6, Corradi 8, Trevisan 12, Metlica 18.
VICENZI: D'Arcano, Bucilli 24, Camilli 6, Betelli 11, Zangani 2, Ramazzotto 12, Marcolongo, Carapicchi, Lugli 10, Tognazzo 18.

ARBITRI: Nuara e Porcelli di Roma.

NOTE: usciti per 5 falli Metlica, Bucilli, Camilli, Tognazzo e Corradi.

VERONA — Con una prestazione di eccezionale valore l'Oece si è sorprendentemente imposta nella trasferta di Verona contro la locale Vicenzi.

I pordenonesi, in giornata di grazia, hanno condotto ogni fase del match raggiungendo nella parte centrale della ripresa un vantaggio massimo di ben 16 punti.

Il quintetto di Garano ha avuto nel comportamento difensivo una delle armi vincenti ed ha impressionato in fase offensiva dove in bella evidenza si è posto il solito Di Stefano autore di 24 punti.

C. C.

POULE C 2: INASPETTATA SCONFITTA

Stop allo Jadran

Spilimbergo 74

*Jadran 72

JADRAN: Sossi S., Udovic 5, Stare C. 8, Ambrosi, Kraus, Stare L. Vite 20, Ban 13, Cluch 28.

SPILIMBERGO: Liva, Marzoni 10, Gri 3, Zanon 18, Serena 10, Cecco 15, De Stefano 5, Virilli 15.

ARBITRI: Scano e Bellotto di Venezia.

L'inaspettata sconfitta casalinga ad opera degli spilimberghesi, già ampiamente superati in casa loro, mantiene lo Jadran in posizione di vertice ma gli toglie quel margine di cui la squadra triestina godeva sino a quel turno.

Malgrado un ottimo Cluch, gran realizzatore nel finale, ed il solito buon Vite, lo Jadran ha dovuto alzare bandiera bianca in virtù di un parziale ad inizio ripresa che lo portava a 13 punti indietro.

Vana era la disperata rimonta, che culminava collemozionante finale in cui Zanon, il miglior degli ospiti, dava allo Spilimbergo i due punti del successo.

Sagrado 79

*Il Portico 74

SAGRADO: Marsoni 2, Miani 12, Casagrande 20, Piras, Cristianich, Ballarini 23, Scaramella 8, Podgorich 6, Devetaz 3, Stabile 8.

IL PORTICO PALMANOVA: Candotto 2, Pighin 6, Rorato, Vaneli 13, Cugli 5, Patrocino 18, Toso 10, Cecconi 14, Liva 9.

PALMANOVA — Ancora una sconfitta de «Il Portico» in questa sua sfortunata «poule» per accedere alla C2.

In sostanza i ragazzi di Grazziotti non sono mai riusciti ad impensierire gli avversari.

Hockey su prato

Risultati della prima giornata.

SERIE A-1

Amsicora Alisarda-Mmt Roma 4-1

Gua Bonomi-Villar Perosa 3-0

Cus Torino-Cus Padova n.d.

Aldiga Roma-Cus Cagliari 1-0

SERIE A-2

Benvenuta Bra-Novara 1-0

Cus Bologna-R. Emilia 6-0

Opel Cernusco-Hc Trieste 0-0

Rovigo-Firenze 2-1

Calceoli 6; Marzotto Valdarno e Salerno 5.

La prima giornata del girone di

POULE D: CONTINUA LA MARCIA DELLA TOLLOI-CESCUTTI

Il derby all'Inter 1904

Inter 1904 93

*Don Bosco 81

DON BOSCO: Del Ben 13, Tomè 5, Sodomaco 6, Trampus 7, Cecchini 4, Dordel 18, Vascotto 17, Scabini 7, Franceschini 4.

INTER 1904: Miceli 6, Carone 4, Passon 6, Caforio, Salvador, Moschioni 26, Norbello 10, Kozmann 5, Parigi 36.

ARBITRI: Contini di Villafranca e De Poli di Torre.

Terzo successo consecutivo nel derby per l'Inter 1904, e la salvezza pare ormai cosa fatta per gli interessi di Friedrich, che oltre ai due punti possono segnare al loro attivo un gioco rapido, focante, preciso.

Di fronte a un Don Bosco sportivamente impegnatissimo nel cercare il primo successo dopo diciassette sconfitte consecutive, l'Inter 1904 ha praticamente tenuto sempre in pugno la partita, staccandosi alla fine del primo tempo e non concedendo mai agli avversari la possibilità di avvicinarsi.

Italia Alfieri 94

*C.E.R. 87

C.E.R.: Fantini 4, Adamsi 0, Comand 4, Calligaris 6, Lizi 10, Joppi 0, Gasparutti 23, Pascolo 0, Rocchetto 16, Dominutti 22.

ITALIA ALFIERI: Bressani 3, Stocco 4, Testa 6, Donnici 6, Rozbowski 13, Pellegrini 18, Montagnani 28, Michelotti 28.

ARBITRI: Cecchinato di Mestre e Paschetto di Portogruaro.

NOTE: usciti per 5 falli: Stocco (67 a 65), Gasparutti (90 a 80), Dominutti (92 a 85).

UDINE — L'Italia Gradisca ha sconfitto gli udinesi della C.E.R. in un incontro che l'ha vista sempre in testa. Già dopo 8 minuti di gioco il suo vantaggio era di 19 punti (26-7) e fino alla fine della prima frazione non è mai calato sotto i 10. Nella ripresa, invece, i locali si sono avvicinati all'11 (66 a 66) ma subito gli udinesi hanno riconquistato un margine di vantaggio che si è sempre mantenuto sulle 8-10 lunghezze.

Tolloi 77

Cescutti Jesolo 72

TOLLOI-CESCUTTI: Tomat A. 2, Tognon 2, Minozzi 9, Zanetti 27, Tomat R. 9, Raza 16, Zampar 6, Vittor, Paviotti, D'Agnostini 6.

JESOLO: Toso 14, Longhin 13, Canciani, Marcon, Dossetto 2, Bars 4, Casella 2, Cedrelli 23, Padovani 4, Scapolan 10.

ARBITRI: Foramiti e Tetamo da Pordenone.

CERVIGNANO — Continua la serie di vittorie consecutive della Tolloi & Cescutti, ormai assestata in vetta alla classifica. Lo Jesolo nulla ha potuto contro la sicurezza e determinazione dei cervignanesi che per l'occasione hanno messo in mostra una difesa superlativa.

I cinque punti finali di differenza la le due squadre non rispecchiano una partita condotta dai gialloblù sempre in testa con un vantaggio massimo nel secondo tempo di 24 punti.

Padova Basket 92

Elcrom Monf. 81

PADOVA BASKET: Artico 2, Salmistraro 17, Brieda 22, Sacaro 5, Varese 9, Vianello 39, Giazon 6, Rossi 9, Nagy 3, Fantolin.

ELCROM MONFALCONE: Paschini 17, Cavallari 8, Bon 6, Soranzo 29, Ursic 4, Medeo 4, Bertolotti 2, Bonello 11, Belisario.

PADOVA — Nell'importante ritorno valido per le poule C1 maschile, il Padova Basket si è aggiudicato i due punti in palio, superando per 92 a 81 la forte compagine della Elcrom Monfalcone. Il successo dei padovani è scaturito nel secondo tempo, dopo che i primi 20' di gioco si erano chiusi in perfetto equilibrio.

Va detto che nella seconda frazione di gioco, gli ospiti hanno dovuto rinunciare a ben quattro giocatori perché usciti per cinque falli. Si tratta di Cavallari, Ursic, Medeo, Bertolotti.

Nel Padova Basket sono pure usciti per cinque falli Giazon e Nagy. I tri liberi sono risultati per l'Elcrom Monfalcone 17 su 23, per il Padova Basket 28 su 44.

A. T.

POULE C1

Canella - Favaro 75-74

Sui campi di rugby

Serie A

Risultati della quinta giornata di ritorno del campionato italiano di rugby, serie «A»:

Ammatori-Jaffa 21-10; Tegolaia-Ambrosotti 13-11; Pouchin-L'Aquila 9-8; Bascetta-Parma 30-10; Fracassone-Netton-Parma 30-10; Fracassone-Cidneo 6-4; Petrarca-Sanson 15-9.

Classifica: Petrarca 27 punti, Sanson 24, Benetton 23, L'Aquila 22, Fracassone 18, Cidneo 16, Pouchin 14, Parma 13, Jaffa 9, Tegolaia e Amatori 8, Ambrosotti 6.

SERIE B

Alma Mogliano 10

Vite d'Oro 6

ALMA MOGLIANO: Bresolin, Bonzio, Peruzzo, Mattiuzzo, Pozzato, Grioleto, Vendramin, Milani, Nardelli, Zorzi, Carraro, Barzani, Donati, Vite d'Oro.

VITE D'ORO: Toso, Zilli, Asti (59' Nocino), Polana, Rizi, Franzini, Romanelli, Baldin, Labano, Castagnoli, Ricci, Ballico, Dario Del Fabbro, Piero Del Fabbro, Copetti.

ARBITRO: Maoloni di Bergamo.

MARCATORI: 7 p. Toso; 45 p. Nardelli; 50 p. Vite d'Oro; 63 p. Toso; 66 p. Nardelli.

UDINE — La Vite d'Oro si è accamciata dai propri tifosi con una sconfitta avara con il quindici del Mogliano che ha approfittato degli errori commessi dagli udinesi per ottenere una significativa vittoria.

La Vite d'Oro non aveva iniziato male, tutt'altro, e al 7' era in vantaggio con un preciso calcio franco dello specialista Toso. Su 3 a 0 i friuliani hanno avuto molte possibilità di andare in metà con azioni pregevoli condotte dai tre quarti poi, dopo la metà del primo tempo, l'azione della Vite d'Oro si è fatta più appesantita e il gioco si è fatto più equilibrato con il Mogliano che si è affacciato pericoloso nell'area friulana.

Costante invece è stata la supremazia dell'Alma Mogliano nella ripresa quando dopo cinque minuti è riuscita a pareggiare con un calcio di punizione di Nardelli e a passare in vantaggio con una meta, molto bella di Peruzzo. Sul 7 a 3 in favore degli ospiti la Vite d'Oro ha cercato di reagire e grazie soprattutto al cannone del vecchio Castagnoli è riuscita ad accorciare le distanze col solito Toso su calcio di punizione.

A. B.

SERIE D MASCHILE

Inter Aurisina 14

Pall. Muggia 12

INTER AURISINA: Barbieri, Leghissa G., Tassarolo, Polese, Ferro 1, Frata 3, Klobas 1, Giraldi 2, Bidovec, Morgera 5, Brazzafolli, Moggiolotto 10.

PALL. MUGGIA: Bidoli, Scimone, Bonetta, Sinigaglia, Moggiolotto, Cramer

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Materie
prime
strumento
di crisi

PARIGI — L'aumento del prezzo del petrolio incide nella misura dell'uno per cento sull'inflazione mondiale. Gli aumenti insensibili che si ripercuotono sul tasso d'inflazione riguardano principalmente le materie prime, i cui prezzi sono saliti alle stelle in seguito all'invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche. Lo afferma nel settimanale «Septième Jour» l'esperto finanziario francese Jean Denizet, il quale ricorda che i mercati delle materie prime, dal caucciù, ai metalli, ai prodotti alimentari, sono estremamente sensibili alle variazioni internazionali perché sempre fondati sulla speculazione.

Fra il dicembre 1979 e il gennaio 1980 le materie prime industriali hanno registrato uno sbalzo del 25 per cento, sempre a causa dei fatti dell'Afghanistan. Soltanto i prodotti alimentari continuano ad essere relativamente stabili dal 1978. Jean Denizet ricorda che i due precedenti aumenti spettacolari dei prezzi avvennero negli anni Cinquanta, all'epoca della guerra di Corea, e nel 1972, a causa della grande siccità che mise «l'Unione Sovietica nell'obbligo di procurarsi 300 milioni di tonnellate di cereali. I russi inviarono emissari segreti sul mercato di New York e i loro acquisti fecero raddoppiare i prezzi in pochi giorni.

Il grande aumento del prezzo delle materie prime ha preceduto quello del petrolio, contrariamente a quanto si crede comunemente. Secondo Jean Denizet, l'esperto francese ritiene che nel 1980, il suo paese pagherà 122 miliardi di franchi (più di 24 mila miliardi di lire italiane) per i suoi acquisti petroliferi.

Se si tiene conto che nei prossimi cinque-dieci anni, il riarmo intensivo sembra dover riprendere, nell'ambito di una nuova guerra fredda, i prezzi mondiali delle materie prime seguiranno una spirale sempre più vertiginosa. La situazione diverrà ancor più pericolosa se continua l'attuale mancanza di investimenti nelle ricerche destinate a trovare nuovi modi di produzione industriale.

Dall'Est
un monito
all'Ovest

MOSCA — La «Pravda», organo del partito comunista sovietico, prende decisamente posizione e ammonisce l'Occidente che «non rimarrà passiva» di fronte a ciò che definisce «azioni contro la nostra sicurezza» da parte degli Stati Uniti e dei loro alleati. «Ogni cosa verrà presa in esame e niente sarà lasciato senza risposta», si legge in un articolo a firma del commentatore politico del giornale, Valentin Sharov, «sia che si tratti della costituzione di basi militari, stabilimento di nuovi missili nucleari americani vicino ai confini dell'Urss o tentativi di isolare stati confinanti con l'Urss ad assumere atteggiamenti non amichevoli nei confronti dei russi». Sharov ritiene che per ciò che riguarda l'Urss rimane impegnata a operare per la distensione e la limitazione delle armi. «È giunto il tempo che certi ambienti oltremare si calmino e pensino quanto sia pericolosa la strada su cui cercano di spingere l'umanità». La «Tass» ha intanto accennato i servizi segreti americani di continuare «atti sovversivi» contro il governo afgano, il che, secondo l'agenzia sovietica, «rende remota la possibilità di un ritiro delle truppe sovietiche inviate nell'Afghanistan su richiesta del governo afgano».

SEMBRA RAFFORZARSI LA PRESSIONE SULLE FORMAZIONI PARTIGIANE

Afghanistan: forse già in atto
l'offensiva russa di primavera

Intensificati il ponte aereo e l'invio via terra - I ribelli rivendicano successi

RAWALPINDI — Le truppe sovietiche, appoggiate pesantemente dall'aviazione e dai mezzi corazzati, avrebbero inflitto, la settimana scorsa, due perdite alle formazioni partigiane afgane nella provincia di Konar. Osservatori diplomatici in Pakistan ritengono che l'aumento dell'attività bellica sovietica sia l'inizio di una massiccia offensiva di primavera contro i ribelli musulmani. Da venerdì è in corso, infatti, un nuovo ponte aereo per il trasporto di truppe e materiali bellici in Afghanistan. Contemporaneamente è in atto l'invio di materiali e truppe anche via terra. Il governo afgano ha, dal canto suo, bandito nuove leve per rimpopolare i ranghi scarsi

del suo esercito, decimato dalle diserzioni. La «Tass», agenzia di stampa sovietica, riferisce in un suo messaggio che le donne di Kabul hanno manifestato, in occasione della giornata internazionale della donna, il loro appoggio per «gli scopi e gli obiettivi» del governo marxista del paese. La «Tass» aggiunge che «le forze di sicurezza afgane continuano, con l'aiuto della popolazione, la loro azione volta a scoprire e liquidare le bande di mercenari che agiscono su istruzioni dell'imperialismo americano, della Cina e dell'apparato militare pakistano».

Da parte loro i leaders delle formazioni ribelli hanno annunciato che le loro forze han-

no occupato e controllano un «largo segmento» della rotta che collega Kabul a Torkham, la località di frontiera ai piedi del passo di Kyber, al confine tra Afghanistan e Pakistan. In un comunicato diramato a Islamabad, capitale pakistana, i ribelli precisano che numerosi posti di blocco sono stati istituiti lungo un tratto di 180 chilometri della strada, mentre nella provincia di Konar continuano le incursioni dei cacciabombardieri a reazione sovietici. Nella Vallata di Konar, dicono fonti ribelli, continuano i violenti combattimenti.

L'agenzia di stampa pakistana, «PPI», riferisce che il servizio di autobus tra Peshawar, una città pakistana 30 chilometri dal confine, e Kabul, è stato sospeso a causa del persistere delle azioni militari sul versante afgano del confine. L'agenzia riferisce anche in un singolo attacco aereo delle forze sovietiche, una famiglia di 15 persone è stata annientata. Le fonti ribelli hanno riferito che il comandante di un plotone dell'esercito regolare afgano ha disertato con i suoi uomini dopo avere ucciso il superiore diretto. I disertori hanno portato con loro una mitragliatrice, due mitragliatori, quattro fucili e una ingente quantità di munizioni. Tutte queste notizie, è ovvio, non sono verificabili.

Continuano, intanto, l'opera di propaganda e i tentativi di mediazione. Radio Kabul, controllata dal governo e dai sovietici, ha detto che cinque autocarri carichi di armi automatiche e di fabbricazione americana e cinese sono stati sequestrati il mese scorso nella provincia afgana di Kandahar, circa 500 chilometri a Sud della capitale. La radio ha parlato di arresti, senza fornire altri particolari. L'Unione Sovietica continua, inoltre, a ribadire che non ritirerà le sue truppe (circa 80.000 uomini) fino a quando non avranno termine le «interferenze» esterne sugli affari interni dell'Afghanistan.

Il sottosegretario agli esteri

francese, Olivier Stirn, ha detto che deve essere trovato un modo per permettere ai sovietici di ritirarsi dall'Afghanistan, «senza perdere la faccia». Non si deve, egli ha detto, metterli «con le spalle al muro». Il ministro degli esteri italiano, Attilio Ruffini, dal canto suo, ha detto che «per il momento il nostro atteggiamento è quello di continuare la pressione politica sull'Unione Sovietica. Riteniamo che tale pressione possa portare a risultati positivi, anche se dobbiamo attendere con grande pazienza». Ruffini e Stirn hanno preso parte a Kuala Lumpur, in Malaysia, a una riunione delle rappresentanze dell'Asean (associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico) e della Cee. Venerdì, Asean e Cee hanno diramato un comunicato congiunto in cui si chiede il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan e dei vietnamiti dalla Cambogia.

COMUNICATO FRANCESE-GIORDANO AL TERMINE DELLA VISITA DI GISCARD AD AMMAN

Il diritto palestinese a una patria



Amman — Il Presidente francese Giscard d'Estaing e Re Hussein di Giordania (Telefoto Ap)

Chiesto il ritiro
dai territori
occupati nel 1967

AMAN — Il comunicato giordano-francese diramato al termine della visita, in Giordania, del Presidente francese Valéry Giscard d'Estaing riconosce la necessità di includere l'Olp in qualsiasi regolamento globale del conflitto medio-orientale.

Il comunicato sottolinea che è necessario trovare una soluzione «internazionale» fondata sulle risoluzioni del Consiglio di sicurezza. I due Stati riaffermano il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad una patria nei territori occupati nel 1967. Essi chiedono il ritiro dai territori occupati nel 1967, ma riconoscono il diritto di tutti gli Stati della regione di vivere in pace entro frontiere sicure, riconosciute e garantite. È la prima volta che una tale precauzione viene inserita nei comunicati diramati in occasione della visita che il Presidente francese sta attualmente effettuando nel Medio Oriente.

DURA DA TREDICI GIORNI L'OCCUPAZIONE DELL'AMBASCIATA DI SAN DOMINGO

«Nervosi» i terroristi di Bogotá
perché il governo non collabora

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE BOGOTÀ — Stanno diventando nervosi i terroristi asserragliati nell'ambasciata di Bogotá con la richiesta di un riscatto di 50 milioni di dollari.

I guerriglieri parlano fra l'altro di «impugnatura formalistica» del governo riferendosi al fatto che, in relazione alla richiesta di rilasciare 311 detenuti politici di sinistra, le autorità colombiane hanno risposto che la legge non lo consente.

Un ambasciatore ostaggio, secondo le fonti, ha informato la sua ambasciata «della grave preoccupazione dei guerriglieri che temono di non poter continuare il dialogo se non ci

è irritazione per la «mancanza di cooperazione» del governo colombiano e hanno ordinato agli stessi prigionieri di darsi da fare perché sul governo di Bogotá si esercino pressioni adeguate.

La notizia è stata data da fonti bene informate proprio mentre il Presidente colombiano Julio Cesar Turbay Ayala, pur affermando di volere «una soluzione intransigente» della crisi, avvertiva che il rilascio «senza danni» degli ostaggi «non dipende solo dal governo colombiano».

Il Presidente è stato interrogato sulla situazione mentre si accingeva a votare per le elezioni amministrative e provinciali. Turbay Ayala si è comunque rifiutato di rispondere alla domanda se il governo finirà per rilasciare detenuti politici, come chiedono i terroristi, in cambio degli ostaggi. Il governo colombiano ha finora osservato una linea di rigido riserbo sull'andamento delle trattative coi guerriglieri. Nella settimana entrante, come annunciato, i partiti terranno un altro incontro, il quarto della serie.

L'occupazione dell'ambasciata entra oggi nel suo tredicesimo giorno. Oltre ai 14 ambasciatori o vice ambasciatori, fra cui l'americano Diego Asencio, i guerriglieri del movimento 19 aprile (M-19) hanno nelle loro mani un numero imprecisato di altri ostaggi, da 12 a 28.

Secondo le fonti già citate, gli ostaggi hanno fatto sapere alle rispettive ambasciate che i terroristi stanno mostrando segni crescenti di nervosismo e irritazione per la «mancanza di cooperazione» del governo colombiano e hanno ordinato agli stessi prigionieri di darsi da fare perché sul governo di Bogotá si esercino pressioni adeguate.

L'offerta è stata subito accettata e la nomina entrerà ufficialmente in vigore oggi dopo che Shamir si sarà dimesso dall'attuale incarico. Primo immediato effetto di ciò in seno al governo di Gerusalemme sarà un rafforzamento del gruppo dei «falchi» cui il nuovo ministro degli esteri certamente appartiene per la sua attuale posizione che, in aperto contrasto con quella di Dayan, favorisce l'annessione a Israele dei territori arabi occupati e il loro indiscriminato popolamento da parte dei «coloni» ebraici.

Nato sessantatré anni fa in Polonia e emigrato nel 1935 in quella che era allora la Palestina sotto mandato britannico, Shamir è sconosciuto alla scena politica internazionale ed è praticamente privo di ogni specifica esperienza in politica estera, al punto che sarà il primo ministro degli esteri israeliano a non parlare correttamente l'inglese, lingua d'uso nei negoziati con l'Egitto e indispensabile per i contatti con gli Stati Uniti e le comunità ebraiche all'estero.

Anche agli occhi di Begin — che ha avuto sottomano candidati certamente più adatti all'attuale vice primo ministro Yigael Yadin o il capo negoziatore per l'autonomia palestinese Yosef Burg, eliminati l'un l'altro con una serie di «veti» — l'unico merito di Shamir, che rifiutò persino di votare in favore della ratifica degli accordi di Camp David, sembra essere il suo passato di dirigente dei servizi segreti e soprattutto la sua militanza assieme all'oldtime primo ministro nelle organizzazioni terroristiche ebraiche all'epoca della guerriglia contro il mandato britannico.

Fabio Cannillo

sarà una rottura» nella linea del governo.

A quanto si sa, il governo si è offerto per ora di concedere un salvacondotto ai terroristi in cambio della liberazione degli ostaggi mentre continua a puntare i piedi anche contro la richiesta di un riscatto di 50 milioni di dollari.

L'attenzione del paese è stata intanto concentrata principalmente sulle elezioni. C'era una atmosfera festosa a Bogotá, specie nelle strade del centro attorno alle urne sistemate all'aperto. Turbay Ayala ha esortato gli elettori a esprimere la loro fede nella democrazia e respingere l'azione terroristica.

A. P.

Elezioni basche:
clima tranquillo

MADRID — In un clima di totale tranquillità i baschi hanno votato per eleggere il Parlamento regionale di Euzkadi (paese basco) previsto dallo statuto di autonomia approvato con referendum il 25 ottobre scorso. Nelle tre province basche (Vizcaya, Guipuzcoa e Alava) erano aperti oltre duemila seggi elettorali, protetti dalla polizia municipale, per circa un milione e mezzo di elettori.

Alla chiusura dei seggi alle 20, era stata registrata una percentuale di votanti molto bassa.

A. P.

LA CARICA ERA VACANTE DOPO LE DIMISSIONI DI DAYAN

Shamir su offerta di Begin
nuovo ministro degli esteri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE GERUSALEMME — Supe-

rate le ultime remore in seno alla coalizione di maggioranza, il capo del governo israeliano Menachem Begin ha formalmente offerto al presidente del Parlamento Yitzhak Shamir la carica di ministro degli esteri, rimasta vacante sin dall'ottobre scorso, quando Moshe Dayan si dimise per una serie di gravi contrasti sulla questione palestinese.

L'offerta è stata subito accettata e la nomina entrerà ufficialmente in vigore oggi dopo che Shamir si sarà dimesso dall'attuale incarico. Primo immediato effetto di ciò in seno al governo di Gerusalemme sarà un rafforzamento del gruppo dei «falchi» cui il nuovo ministro degli esteri certamente appartiene per la sua attuale posizione che, in aperto contrasto con quella di Dayan, favorisce l'annessione a Israele dei territori arabi occupati e il loro indiscriminato popolamento da parte dei «coloni» ebraici.

Nato sessantatré anni fa in Polonia e emigrato nel 1935 in quella che era allora la Palestina sotto mandato britannico, Shamir è sconosciuto alla scena politica internazionale ed è praticamente privo di ogni specifica esperienza in politica estera, al punto che sarà il primo ministro degli esteri israeliano a non parlare correttamente l'inglese, lingua d'uso nei negoziati con l'Egitto e indispensabile per i contatti con gli Stati Uniti e le comunità ebraiche all'estero.

Anche agli occhi di Begin — che ha avuto sottomano candidati certamente più adatti all'attuale vice primo ministro Yigael Yadin o il capo negoziatore per l'autonomia palestinese Yosef Burg, eliminati l'un l'altro con una serie di «veti» — l'unico merito di Shamir, che rifiutò persino di votare in favore della ratifica degli accordi di Camp David, sembra essere il suo passato di dirigente dei servizi segreti e soprattutto la sua militanza assieme all'oldtime primo ministro nelle organizzazioni terroristiche ebraiche all'epoca della guerriglia contro il mandato britannico.

Fabio Cannillo

rienza in politica estera, al punto che sarà il primo ministro degli esteri israeliano a non parlare correttamente l'inglese, lingua d'uso nei negoziati con l'Egitto e indispensabile per i contatti con gli Stati Uniti e le comunità ebraiche all'estero.

Anche agli occhi di Begin — che ha avuto sottomano candidati certamente più adatti all'attuale vice primo ministro Yigael Yadin o il capo negoziatore per l'autonomia palestinese Yosef Burg, eliminati l'un l'altro con una serie di «veti» — l'unico merito di Shamir, che rifiutò persino di votare in favore della ratifica degli accordi di Camp David, sembra essere il suo passato di dirigente dei servizi segreti e soprattutto la sua militanza assieme all'oldtime primo ministro nelle organizzazioni terroristiche ebraiche all'epoca della guerriglia contro il mandato britannico.

Fabio Cannillo

Nato sessantatré anni fa in Polonia e emigrato nel 1935 in quella che era allora la Palestina sotto mandato britannico, Shamir è sconosciuto alla scena politica internazionale ed è praticamente privo di ogni specifica esperienza in politica estera, al punto che sarà il primo ministro degli esteri israeliano a non parlare correttamente l'inglese, lingua d'uso nei negoziati con l'Egitto e indispensabile per i contatti con gli Stati Uniti e le comunità ebraiche all'estero.

Anche agli occhi di Begin — che ha avuto sottomano candidati certamente più adatti all'attuale vice primo ministro Yigael Yadin o il capo negoziatore per l'autonomia palestinese Yosef Burg, eliminati l'un l'altro con una serie di «veti» — l'unico merito di Shamir, che rifiutò persino di votare in favore della ratifica degli accordi di Camp David, sembra essere il suo passato di dirigente dei servizi segreti e soprattutto la sua militanza assieme all'oldtime primo ministro nelle organizzazioni terroristiche ebraiche all'epoca della guerriglia contro il mandato britannico.

Fabio Cannillo

Nato sessantatré anni fa in Polonia e emigrato nel 1935 in quella che era allora la Palestina sotto mandato britannico, Shamir è sconosciuto alla scena politica internazionale ed è praticamente privo di ogni specifica esperienza in politica estera, al punto che sarà il primo ministro degli esteri israeliano a non parlare correttamente l'inglese, lingua d'uso nei negoziati con l'Egitto e indispensabile per i contatti con gli Stati Uniti e le comunità ebraiche all'estero.

Fabio Cannillo

GRIDO D'ALLARME E APPELLO ALL'OCCIDENTE DELLO SCIENZIATO IN ESILIO

Sakharov: quasi guerra totale
contro la dissidenza in Urss

WASHINGTON — Il dissidente sovietico Andrei Sakharov ha dichiarato che il suo esilio a Gorki, dove è stato mandato il 22 gennaio scorso, rientra in una «campagna contro i dissidenti molto estesa». Violando le disposizioni impartite dalle autorità, che, fra l'altro, lo hanno avvertito di porre fine a tutti i suoi contatti con gli estranei, Sakharov ha risposto ad una serie di domande postegli per iscritto dal capo dell'ufficio moscovita della «Washington Post», Kevin Klose.

«Le persecuzioni religiose», dice Sakharov — sono state intensificate, il numero dei visti per l'emigrazione è stato drasticamente ridotto, le persecuzioni contro i tatarci di Crimea sono state intensificate. Le misure adottate nei miei confronti rientrano in una estesa campagna contro i dissidenti».

Dopo aver dichiarato che i dissidenti hanno ragione di temere ulteriori repressioni, Sakharov aggiunge: «Lancio un appello all'opinione pubblica mondiale, ad Amnesty International e ad altre organizzazioni mondiali che difendono la legge e l'ordine, agli uomini di stato di tutti i paesi affinché non indeboliscano la loro azione in difesa dei prigionieri di coscienza nell'Urss».

zione Sovietica e in altri paesi.

Sakharov afferma che il movimento per i diritti umani ha «modificato il clima morale e ha creato le premesse spirituali per mutamenti democratici» nell'Urss ma aggiunge di ritenere «improbabile che tali mutamenti possano avvenire in un prossimo avvenire» e che il governo sovietico continuerà a controllare la vita privata dei suoi cittadini.

Dopo aver affermato che il suo paese incontra «serie difficoltà economiche» a causa della carenza di generi alimentari, di manodopera e di combustibile, del deterioramento della disciplina nei po-

sti di lavoro, del crescente alcoolismo e del lento aumento della produttività del lavoro, Sakharov dichiara che l'Unione Sovietica reagisce ai problemi interni «con l'attivismo esterno, con lo sfruttamento parassitario del progresso mondiale e delle risorse sventolate all'estero la bandiera della distensione mentre all'interno rafforza la militarizzazione dell'economia e il complesso militare-industriale».

Il dissidente sovietico dichiara quindi che continuerà a parlare in difesa dei suoi ideali. «Non riconosco come legale», dice — «alcuna delle restrizioni impostemi».

Evitato uno sterminio a Stoccolma

STOCOLMA — Un abitante di Stoccolma su cinque sarebbe potuto morire la settimana scorsa, in seguito ad una catastrofe che soltanto per un caso fortuito è stata evitata: la dispersione nella falda freatica della capitale svedese di 50 chilogrammi di cianuro di potassio avrebbe causato, secondo gli esperti, circa 250.000 vittime.

Se un operaio che lavora ai rifiuti industriali non fosse stato attento, il barile di cianuro sarebbe finito nella presa che lo

avrebbe accartocciato e schiacciato, riducendolo alle dimensioni di un pacco postale: 150 chilogrammi di cianuro di potassio, esposti dopo la compressione del metallo all'aria libera ed ai venti avrebbero avvelenato Stoccolma.

Non è stato ancora chiarito in quali condizioni, martedì scorso, un barile metallico contenente tale sostanza sia potuto finire in un comune raccoglitore della nettezza urbana che lo ha poi scaricato alla presa a compressione.

PIU' VISA, PIU' SPAZIO.

Piccola nel motore, grande nello spazio. 1652 cc. (36,8 CV DIN), della VISA si portano appresso un piccolo container.

Nella VISA infatti la capienza è sfruttata nel modo più razionale per dare ai passeggeri il massimo confort e ai loro bagagli il massimo spazio. Quindi, cinque comode porte e un bagagliaio di ben 674 dmc.

La capacità di carico tuttavia non influisce sulle prestazioni della VISA la cui ripresa è sorprendente e la cui velocità massima su-

pera i 120 km/h. Particolare attenzione merita la tenuta di strada che la trazione anteriore rende eccellente anche sui percorsi più difficili.

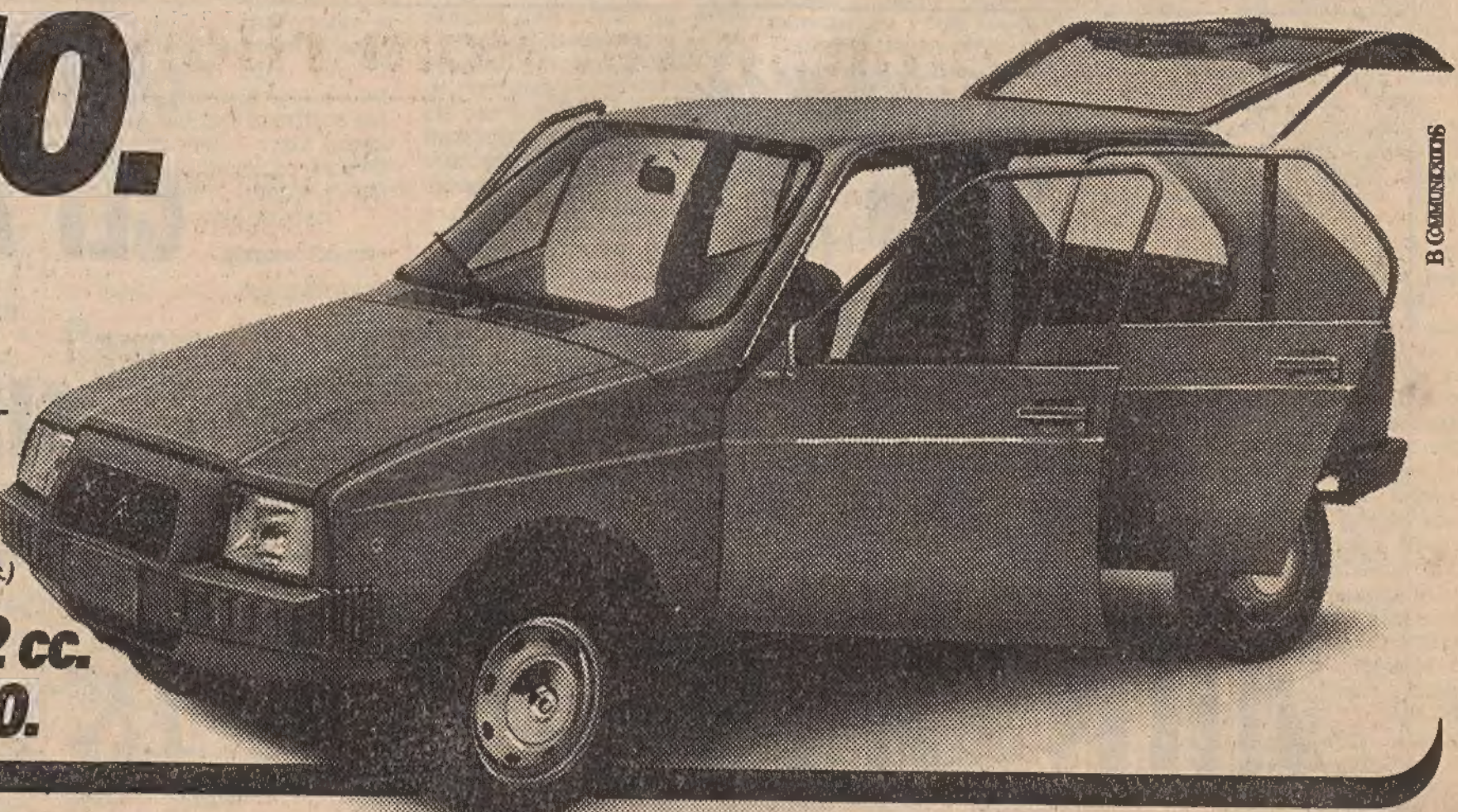
I comandi, raccolti nel «satellite» a lato del volante, fanno la guida della VISA ancora più facile e sicura.

Equipaggiata di serie con accensione elettronica integrale, nella VISA sono aboliti spinterogeno e puntine: un accorgimento tecnologico che le permette partenze sem-

pre immediate, maggior durata delle candele, l'abolizione della regolazione dell'anticipo e infine, un considerevole contenimento dei consumi.

(Disponibile anche in versione Super 1124 cc.)

CITROËN VISA 652 cc.
INVECE DELL'AUTO.



CITROËN a preferenza TOTAL

CITROËN a VISA

